



Scelte di fecondità tra
costrizioni economiche
e cambio di valori: una
indagine sulle madri fiorentine

Letizia Mencarini, Silvana Salvini,
Maria Letizia Tanturri



Università degli Studi
di Firenze

Dipartimento di Statistica “Giuseppe Parenti”
Università degli Studi di Firenze
Viale Morgagni, 59 – 50134 Firenze
Telefono 055 4237211 – Fax 055 4223560
e-mail: *mencarin@ds.unifi.it salvini@ds.unifi.it tanturri@ds.unifi.it*

**SCELTE DI FECONDITA' TRA COSTRIZIONI ECONOMICHE
E CAMBIO DI VALORI:
UN'INDAGINE SULLE MADRI FIORENTINE**

Letizia Mencarini, Silvana Salvini, Maria Letizia Tanturri

Aprile 2003

Working paper n.95

ABSTRACT

In this paper we present the main results of a survey carried out in 2002 on fertility of a group of mothers living in Florence (Italy). The survey has been conducted in the framework of a national research titled "Low fertility between economic constraints and values changes" financed by M.U.R.S.T 2000 and aimed to outline the causes and the consequences of the low fertility in Italy.

It gathered information on mothers aged around 40 and their families. We examined reproductive behaviour, family choices, values and attitudes, educational and working career of these women and their partners, and their changes of economic status, gender roles and life-time after a child birth. The results are compared with those obtained through similar surveys carried out in other four Italian cities: Udine, Padua, Pesaro and Messina.

On one hand, Florence shows some typical characteristics of post-modern European fertility and family structure: the percentage of women in non marital union is higher compared to the other urban contexts. On the other hand, it is similar to the other Italian cities: e.g. regarding the late transition to adulthood, made of the typical and sequential steps of exit from school and from parents' household, entry the labour market and marital union and, finally, assumption of responsibility of motherhood. Most of women participated to the labour market, but the negative relationship between work and fertility persists. This is probably also due to the *asymmetric role-set* of couples, since even when both partners are full-time workers, the woman experiments the "dual burden" of job and domestic roles, in particular child-care.

KEYWORDS: *Low fertility, Florence, Life-course*

Introduzione¹

L'oggetto di questo rapporto è un'indagine sulla fecondità delle madri residenti nel territorio di Firenze svoltasi nei primi mesi del 2002.

L'indagine è stata condotta nell'ambito del progetto “La bassa fecondità italiana fra costrizioni economiche e cambio di valori”, finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il biennio 2000-2002, coordinato dal Professor Livi Bacci (Università di Firenze).

Il disegno complessivo di questa indagine ha compreso rilevazioni svolte in modo analogo in 5 città italiane (Firenze, ma anche Messina, Padova, Pesaro e Udine), su un campione complessivo di oltre 3000 madri (di età variabile, ma con almeno un figlio in terza media), intervistate attraverso un questionario autocompilato, consegnato ai loro figli a scuola.

L'indagine ha permesso di raccogliere importanti informazioni su individui e famiglie, consentendo di approfondire gli aspetti economici, ma anche i mutamenti culturali e valoriali ritenuti influenti sulle aspettative e le decisioni riproduttive, costituendo quindi un momento centrale di tutta la ricerca volta a indagare i fattori della bassa fecondità italiana.

Il rapporto sull'indagine svolta a Firenze è diviso in otto capitoli che in parte rispecchiano la struttura del questionario sottoposto alle madri e da esse auto-compilato. Nel primo capitolo è descritto dal punto di vista demografico, con particolare riferimento alla fecondità, il contesto fiorentino. Nel secondo capitolo è descritta nel dettaglio l'indagine fiorentina. Nei successivi quattro capitoli le informazioni relative alle donne fiorentine sono confrontate con quelle delle donne residenti nelle altre città oggetto di indagini simili (Messina, Padova, Pesaro, Udine).

¹ L'introduzione e i capitoli 1 e 2 sono a cura di Letizia Mencarini; i capitoli 3, 4 e 5 a cura di Silvana Salvini; i capitoli 6, 7 e 8 a cura di Maria Letizia Tanturri.
E-mail: mencarin@ds.unifi.it; salvini@ds.unifi.it; tanturri@ds.unifi.it

Nel terzo capitolo viene fatto un quadro descrittivo delle donne, per città, che fanno parte dell'indagine attraverso l'analisi delle loro caratteristiche personali (età, luogo di nascita, lavoro, religiosità, stile di vita), della loro famiglia di origine (in particolare l'istruzione del padre e il numero totale di figli messi al mondo dalla madre), della vita di coppia e del partner. Nel capitolo quarto vengono invece commentate alcune informazioni raccolte retrospettivamente sull'ingresso alla vita adulta delle donne delle cinque città, quali l'età in cui hanno avuto la prima relazione sentimentale, sono uscite dalla scuola e dalla famiglia di origine, si sono sposate o hanno convissuto con un partner per la prima volta, è nato il primo figlio e alcune informazioni sul primo lavoro.

Il capitolo quinto è dedicato specificamente alla fecondità nelle cinque città, analizzandone il “quanto” e il “quando”, ma anche i possibili legami con la situazione economica familiare e il lavoro femminile. Infatti, oltre a ricavare informazioni classiche a questo proposito, quali il numero di figli e la cadenza temporale e la distanza fra essi, l'indagine ha raccolto informazioni molto dettagliate circa la situazione economica e l'eventuale lavoro della donna, relativamente al periodo precedente e successivo alla nascita di ogni figlio. Le informazioni, sempre espresse in forma di auto-valutazione da parte delle donne che hanno riempito il questionario, riguardano le proprie condizioni economiche familiari, il proprio contributo al bilancio familiare, la propria condizione lavorativa (tipologia, ma anche valutazioni del grado di responsabilità, di soddisfazione, dello stipendio, dell'orario di lavoro, della fatica fisica), del loro partner (in termini di qualità e quantità del lavoro svolto), del proprio tempo libero e del partner, e del coinvolgimento proprio e del partner nei lavori domestici e di cura dei figli.

Nel capitolo sesto, la prospettiva di studio non è più il confronto tra le donne residenti nei diversi contesti urbani, ma il confronto tra donne fiorentine con diverso numero di figli, riguardo alle loro caratteristiche personali e familiari.

Negli ultimi due capitoli (settimo e ottavo), infine, sono adottate entrambe le prospettive di studio, sia quella del confronto fra città, sia quella del confronto tra

gruppi di donne secondo il numero di figli, per analizzare le motivazioni per non aver voluto un ulteriore figlio e il giudizio sulla possibile efficacia di misure economiche a favore delle famiglie e del lavoro.

In appendice, sono raccolte le tavole statistiche con le distribuzioni di frequenza, delle variabili d'interesse, ottenute dall'elaborazione dei dati dell'indagine (nel testo sono indicate con una "a" posta dopo il numero d'ordine, es. tab.1a).

1. Il contesto fiorentino

Il contesto fiorentino appare particolarmente interessante dal punto di vista demografico: fino al 1995, la città di Firenze, rispetto alla provincia e alla regione Toscana, è territorio precursore di bassissima fecondità, di una minore nuzialità, così come di una maggiore divorzialità e di una maggiore diffusione delle nuove forme di vita familiare, sia nel senso del prolungamento della permanenza dei figli nella casa dei genitori, che nel diffondersi delle convivenze *more uxorio* (Cioni *et al.*, 1997). I dati più recenti mostrano, per la fecondità, un riavvicinamento, per lo meno a livello aggregato, della fecondità urbana di Firenze ai valori della fecondità del resto della provincia fiorentina e anche della regione Toscana (si vedano a questo proposito i grafici 1.1 e 1.2, e anche Dalla Zuanna-Crisafulli, 2001). Inoltre, a partire dal 1995, il numero medio di figli per donna appare in lieve aumento, e i comportamenti dell'area urbana fiorentina sembrano anticipare quelli delle aree non urbane e del resto della regione Toscana.

A Firenze il livello aggregato resta comunque bassissimo, pur tornando, dal 1998, di poco superiore a un figlio per donna, esattamente come all'inizio degli anni '80. Gli ultimi dati dell'anagrafe relativi al 2001, al momento ancora provvisori², riportano un numero medio di figli per donna ancora in lievissimo aumento, essendo pari a 1,1 figli per donna. L'incremento della fecondità, dal triennio 1995-1997 a quello successivo, è stato del 12% per Firenze e del 7% per la Toscana (dove però non si è mai scesi sotto la soglia della media di un figlio per donna).

Con i dati anagrafici (relativi al 31 dicembre del 2000 per le analisi retrospettive, e al 31 dicembre 2001 per i soli dati relativi all'ultimo anno), si può tentare, pur con tutte le cautele dovute all'uso di un metodo, quello cosiddetto "dei figli propri"³,

² E' in corso la correzione dei dati anagrafici secondo quelli censuari.

³ Per ogni individuo, i dati anagrafici anonimi, indicavano, oltre alla matricola personale e familiare, la cittadinanza, il sesso, lo stato civile, il rapporto di parentela con il capofamiglia, la data di nascita, il comune e la provincia di nascita. I figli sono stati

che consente solo stime approssimative, di tracciare un quadro della fecondità differenziale, per contemporanei e per generazioni, delle donne fiorentine.

I tassi specifici di fecondità per contemporanei, stimati per trienni e per classi di età quinquennali per evitare le oscillazioni dovute ai piccoli numeri (tabella 1.1), mostrano che il numero medio di figli per donna è stato in calo dal livello di 1,011 dell'inizio degli anni '80, fino a toccare il minimo di 0,9 nel triennio 1992-94, per poi risalire ai livelli di venti anni prima (anzi leggermente sopra) nell'ultimo triennio considerato (1998-2000).

Le varie classi di età contribuiscono in maniera diversa all'andamento della fecondità: dal 1981 al 2000 si assiste ad una progressiva diminuzione della fecondità sotto i 30 anni, che passa da un numero medio di figli di 0,56 a meno di 0,3 (con un minimo nel triennio 1995-97 di 0,26) e a un aumento costante di quella sopra i trent'anni, che passa da 0,45 del 1981 a 0,7 nel 2000. La proporzione della fecondità sotto i 30 anni era il 55% di quella totale nel 1981 ed è risultata il 29% di

attribuiti alla madre secondo i criteri di parentela probabile. (Il linkage con il nome e cognome della madre, e la ricostruzione delle fecondità su questa base, è oggetto di una ricerca in corso, finanziata dal Comune di Firenze).

L'alta proporzione di giovani presenti ancora nel nucleo familiare dei genitori ad età elevate ha spinto a risalire nell'analisi fino a 20 anni indietro, cioè a collegare i figli da 0 a 20 anni presenti in famiglia con le loro madri per stimare la fecondità di quest'ultime. Ovviamente il risultato del linkage madri-figli peggiora risalendo nel tempo e oscilla tra il 5-6% relativo alle nascite più recenti e oltre il 10% per quelle di 20 anni prima. Per i bambini non collegati a nessuna madre è stata formulata l'ipotesi che si distribuiscano come i collegati e quindi sono stati riattribuiti proporzionalmente ai collegati, secondo l'età della madre. Non è stata applicata nessuna stima di mortalità, sia perché non esistono stime della mortalità differenziale (ad esempio delle donne residenti a Firenze secondo l'area di nascita) sia perché in regimi di mortalità così bassi come quelle del contesto considerato, l'inclusione della mortalità inciderebbe poco sul livello assoluto della fecondità, anche perché la mortalità delle madri tende ad annullarsi compensandosi mediamente con quella dei figli (cfr. Rossi-Calovi, 1987).

quella del 2000. Rispetto a questa scomposizione nelle due componenti secondo l'età della madre, inferiore o superiore ai 30 anni, il confronto con i dati del 1981-82 (si veda la parte di tabella 1.1 con i numeri indice) mostra come la fecondità sopra i 30 anni sia aumentata alla fine del periodo considerato del 59%. I risultati più interessanti riguardano alcune specifiche classi di età: quelle che hanno registrato un incremento maggiore dei tassi specifici (più che raddoppiando) sono state la classe 40-44 anni, che è passata da un tasso specifico di 5,5 nel 1981 a 13 nel 2000, e la classe precedente, 35-39 anni, che è passata rispettivamente da 25,2 a 53,3. Il livello di fecondità è quindi sostanzialmente identico all'inizio degli anni '80 e nel 2000, ma è frutto di una composizione dei tassi specifici per età nettamente diversa.

Dal 1995 in poi si nota comunque una lieve ripresa della fecondità anche delle giovani sotto i trenta anni. Questa lieve ripresa è messa in evidenza dalla tabella 2 e nel grafico 1, dove i dati sono stati organizzati per generazione di nascita delle madri, permettendo di evidenziare come il calo di fecondità dai 20 ai 24 anni (molto netto passando dalla generazione del 1961 a quella del 1971) sembri essersi arrestato per la generazione del 1976, che ha sperimentato tassi di fecondità leggermente più alti anche a questa età. Fino alla generazione del 1971 appare netto e regolare il calo di fecondità dai 25 ai 29 anni, mentre le generazioni precedenti mostrano di recuperare la diminuita fecondità alle età più giovani, sopra i 30 anni.

Seguendo questo trend di recupero tardivo ad esempio, la generazione del 1971, che all'età 20-24 ha avuto un tasso specifico di fecondità del 58% più basso rispetto alla generazione del 1961, e del 36% nella classe di età successiva sempre rispetto alle donne nate dieci anni prima, potrebbe negli anni futuri, alle età sopra i 30 anni, avere tassi di fecondità specifici più alti delle generazioni precedenti.

L'incremento della fecondità dell'ultimo triennio appare frutto più che altro di un forte aumento dei tassi specifici sopra i 30 anni, ma vi è stata anche una ripresa della fecondità ad età più giovani. Quest'ultima potrebbe essere dovuta ad un crescente contributo della fecondità delle donne straniere immigrate a Firenze. Nelle coorti dei nati dal 1998 oltre il 16% dei bambini residenti a Firenze (i dati

sono non sui flussi di nati, ma anagrafici) hanno una madre con cittadinanza straniera e come si vede dal grafico 1.3 la proporzione è stata in continua crescita negli ultimi 20 anni, con un'accelerazione notevole negli ultimi anni. La fecondità aggregata delle straniere nell'ultimo periodo non è poi molto alta (circa 1,7, confermata anche dagli ultimi dati relativi al 2001), ma l'analisi congiunta del livello aggregato di fecondità e dei tassi specifici per età e dell'età media al parto (come si vede in netta diminuzione nell'ultimo quinquennio) suggeriscono la presenza di un modello di fecondità delle straniere nettamente diverso dalle altre donne residenti in città, e imputabile al cambiamento di composizione per area di provenienza delle donne straniere residenti, in proporzione crescente di origine extra-comunitaria⁴.

Il rialzo aggregato della fecondità della città di Firenze ha avuto quindi un contributo positivo piuttosto importante dovuto all'incremento dei nati e della fecondità delle donne straniere residenti, ma dal grafico 1.4 si vede come anche la fecondità delle italiane (qualunque sia il luogo di nascita) mostra una lieve ripresa. Interessante anche l'analisi della fecondità secondo l'area geografica di provenienza delle sole donne italiane.

I dati per area di provenienza delle italiane residenti a Firenze sono frutto di effetti di periodo di calendari fecondi diversi: una fecondità nettamente posticipata dopo i trenta anni per le donne provenienti dal Nord d'Italia, che avevano una risultante fecondità aggregata di periodo bassissima all'inizio degli anni '80 (addirittura un numero medio di figli per donna di 0,8!) poi aumentata piano piano nel corso del tempo, fino a superare di poco la media cittadina dell'ultimo triennio; una fecondità più precoce e in lenta diminuzione dopo gli anni '90 per le donne provenienti dal Sud (che nell'ultimo triennio contribuiscono comunque

⁴ Nelle coorti che vanno dal 1962 al 1977 la proporzione di donne straniere è piuttosto alta e oscilla tra il 10 e il 13%, mentre ad esempio per la coorte del 1940 non arriva neanche all'1%.

positivamente alla media). La fecondità delle donne del Centro Italia⁵, e soprattutto delle fiorentine “DOC”, è invece stata particolarmente bassa ed è solo in lieve ripresa nell’ultimo triennio, tanto che il livello aggregato persiste sotto la media di un figlio a testa, probabilmente per effetto di un continuo rinvio della fecondità, come si può vedere dall’aumento dell’età media al parto (grafico 1.5).

In conclusione, dopo il minimo del numero medio di figli per donna registratosi nella metà degli anni '90, si assiste ad una lieve ripresa della natalità sia nel territorio urbano sia nel resto della regione Toscana, confermata anche dai dati più recenti. L'analisi dei tassi di fecondità specifici per classi di età delle madri, sia per contemporanei che per generazioni, mette comunque in evidenza come tale recente rialzo sia in gran parte dovuto a meccanismi di recupero della fecondità alle età più tardive (l'età al parto è in continuo aumento) e come una componente importante sia dovuta, per lo meno nel territorio di Firenze, a un netto aumento delle nascite da madri straniere (che a partire dal 1998 sono superiori al 15% del totale).

Dai dati relativi al 2001, anche la fecondità delle donne italiane si conferma comunque in lieve aumento, essendo pari a 1,034 figli in media. Oltre agli effetti di recupero delle nascite da madri in età oltre i 30 anni, si nota che vi è stato un certo incremento della fecondità anche sotto i trenta anni (ad esempio per la generazione del 1976). Si inizia pertanto ad ipotizzare, in un contesto come quello fiorentino di tipo nettamente urbano, con alti tassi di istruzione e di partecipazione femminile al lavoro (si vedano oltre anche i risultati della nostra indagine) che questa lieve, ripresa della fecondità sia legata “piuttosto che alla scarsa partecipazione femminile al lavoro, allo sviluppo di attività che consentano alle famiglie anche di contare sul reddito delle donne-madri” (Pescarolo, 2002) e alla “destituzionalizzazione” della famiglia. A questo proposito è rilevante l’aumento dal 1990 al 2000 delle nascite fuori dal matrimonio, che passano, in Toscana, da

⁵ E' stata fatta anche un'analisi differenziale per le donne nate in Toscana e quelle nate nella provincia di Firenze, ma i livelli di fecondità erano quasi del tutto sovrapponibili a quella delle donne nate genericamente nelle regioni del Centro Italia.

poco più del 7% a quasi il 15% (il numero di coppie non coniugate ma registrate come tali, difficilmente può invece rispecchiare la realtà delle unioni libere, che proprio per la loro natura sfuggono alle rilevazioni ufficiali)

Grafico 1.1: Stima del numero medio di figli per donna a Firenze e nella regione Toscana. Anni 1981-2000 (stime per Firenze, con il metodo dei figli propri da dati anagrafici, da dati ISTAT, Crisafulli-Dalla Zuanna)

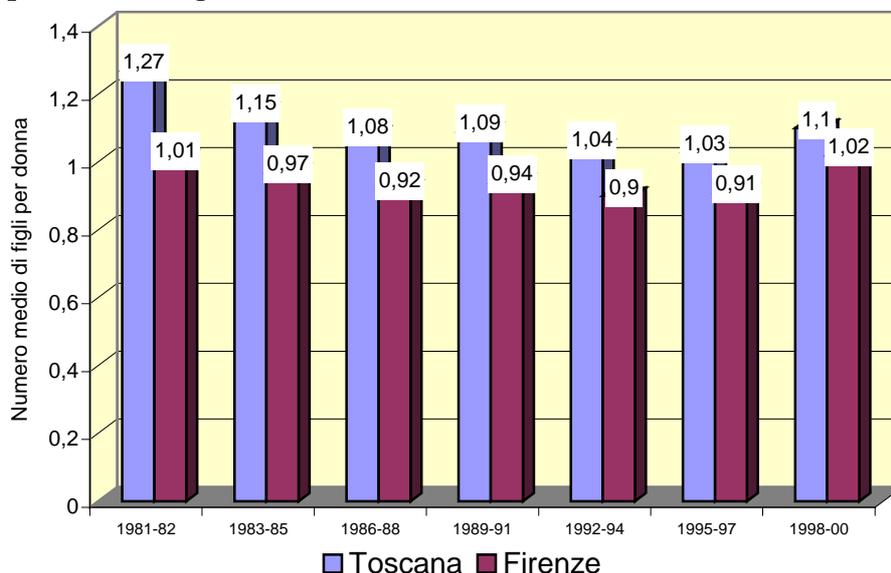
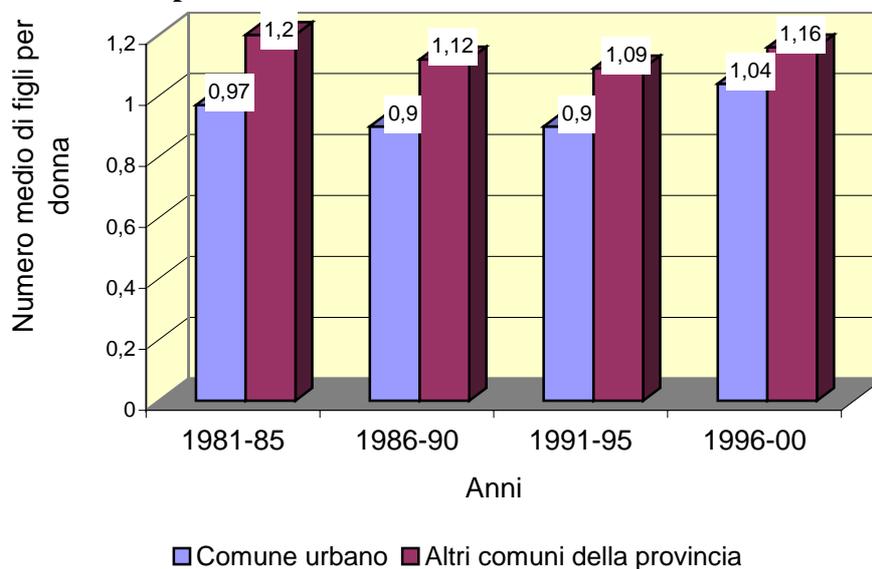


Grafico 1.2: Stima del numero medio di figli per donna a Firenze e nei comuni non urbani della provincia di Firenze. Anni 1981-2000



Dati Istat, elaborazioni Dalla Zuanna, Salvini, 2000.

Tabella 1.1: Tassi specifici di fecondità per contemporanei per classi quinquennali a Firenze. Stime ottenute con il metodo dei figli propri applicato all'anagrafe del giugno 2001

	1981-82	1983-85	1986-88	1989-91	1992-94	1995-97	1998-00
Età	Valori assoluti dei tassi specifici x 1.000						
15-19	5.2	3.7	3.0	2.5	2.8	1.9	2.5
20-24	35.4	27.5	18.9	16.5	13.2	12.1	15.8
25-29	70.8	66.7	59.1	53.8	44.9	38.1	41.1
30-34	59.9	65.4	66.1	72.7	70.6	73.0	77.2
35-39	25.2	25.5	30.1	36.4	40.4	44.8	53.3
40-44	5.5	5.2	5.6	6.3	7.8	11.1	13.0
45-49	0.3	0.2	0.5	0.2	0.3	0.2	0.5
TFT < 30	0.557	0.489	0.405	0.364	0.304	0.260	0.297
TFT > 30	0.454	0.481	0.512	0.578	0.595	0.646	0.720
TFT	1.011	0.970	0.917	0.942	0.900	0.906	1.017
	Proporzione di fecondità prima di 30 anni						
	55%	50%	44%	39%	34%	29%	29%
Età	Numeri indice (1981-82 = 100)						
15-19	100	71	57	48	54	36	48
20-24	100	78	53	46	37	34	45
25-29	100	94	83	76	63	54	58
30-34	100	109	110	121	118	122	129
35-39	100	101	120	145	161	178	212
40-44	100	94	101	115	142	201	236
45-49	100	84	211	71	103	92	195
TFT < 30	100	88	73	65	55	47	53
TFT > 30	100	106	113	127	131	142	159
TFT	100	96	91	93	89	90	101

Tabella 1.2: Tassi specifici di fecondità per generazioni delle donne fiorentine nel periodo 1981-2000. (Stime per classi quinquennali ottenute con il metodo dei figli propri applicato ai dati anagrafici)

Anno	di 15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49
nascita							
1936							0.4
1941						5.4	0.2
1946					24.1	5.2	0.1
1951				64.8	33.0	6.7	0.3
1956			70.0	71.1	39.9	10.6	
1961		27.3	59.6	69.9	48.1		
1966	3.8	17.5	57.2	76.0			
1971	2.7	11.2	38.2				
1976	3.3	15.4					
1981	2.0						

Grafico 1.3: Proporzione dei bambini delle coorti 1981-2001 residenti a Firenze, con madre di nazionalità straniera (Stime con il metodo dei figli propri dai dati anagrafici).

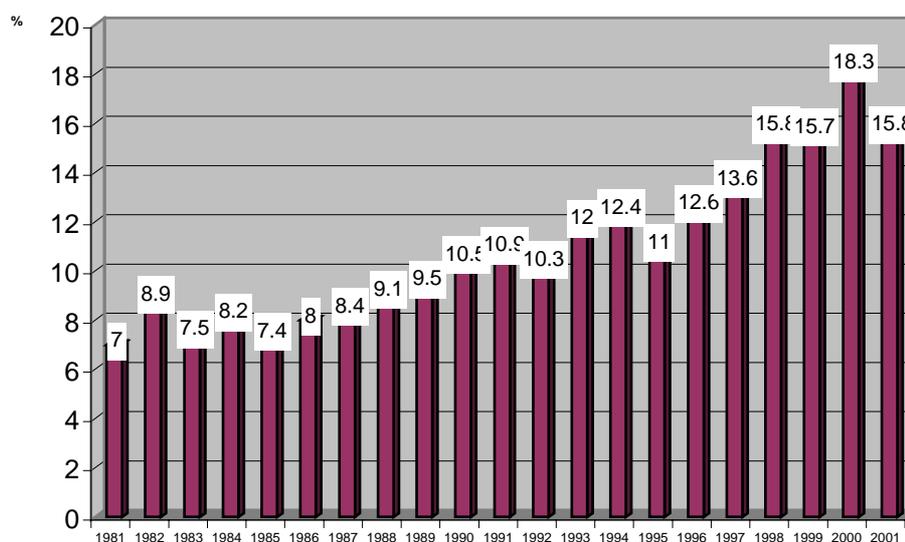


Grafico 1.4: Stima del TFT delle donne residenti a Firenze secondo l'area di nascita (con il metodo dei figli propri dai dati anagrafici).

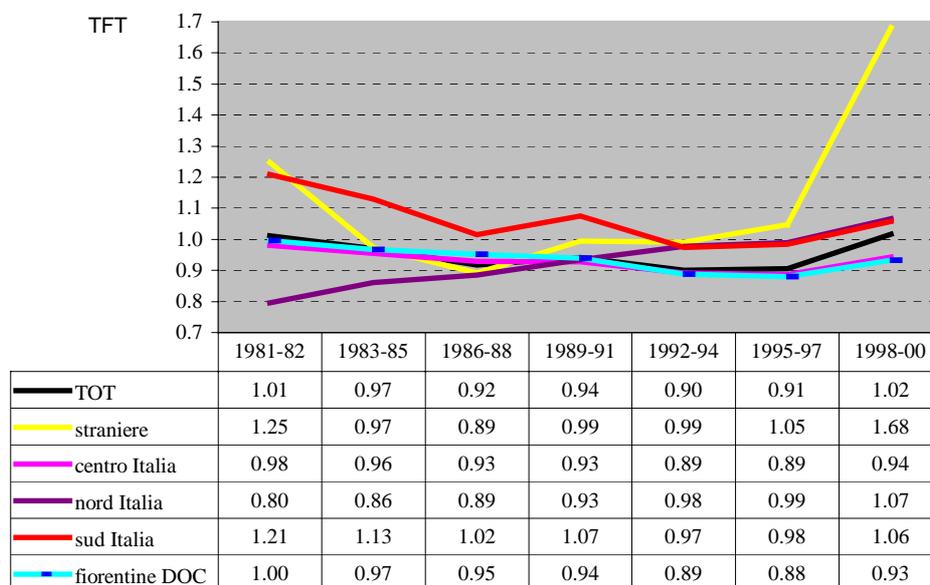
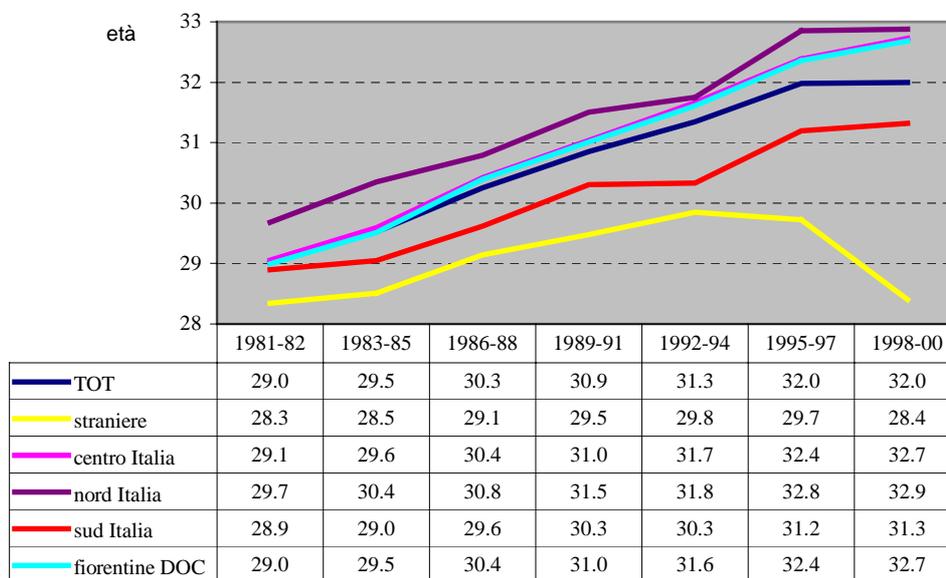


Grafico 1.5: Stima dell'età media al parto (per qualsiasi ordine di nascita) delle donne residenti a Firenze secondo l'area di nascita (con il metodo dei "figli propri" dai dati dell'anagrafe, febbraio 2001).



2. L'indagine fiorentina

La nostra indagine sulla fecondità a Firenze, svolta nei primi mesi del 2002, ha raccolto informazioni su 681 donne che vivono nel comune di Firenze e che nell'anno scolastico 2001-2002 avevano un figlio in terza media. I questionari sono stati consegnati ai ragazzi in classe, che li hanno portati a casa, fatti compilare alle proprie madri e poi restituiti a scuola in busta chiusa. L'idea di raggiungere le donne attraverso i figli ha consentito la realizzazione di un'indagine a costi più contenuti. Inoltre, tale metodo ha permesso di perseguire più facilmente uno degli obiettivi principali della ricerca, quello di comparare le caratteristiche delle donne con un diverso numero di figli: raggiungendo le madri attraverso i propri figli sono state incluse nel nostro campione con più probabilità le donne con più figli (una donna con tre figli ha avuto una probabilità maggiore di essere intervistata rispetto a una donna con un solo figlio).

Le scuole, e le classi di alunni, oggetto dell'indagine sono state scelte attraverso la selezione dell'ubicazione della scuola in una zona del comune di Firenze dalle caratteristiche socio-economiche alte, medie o basse, in base al tipo di scuola, pubblica o privata, e in base all'orario svolto dai ragazzi, che poteva essere normale o a tempo pieno.

Nell'anno scolastico 2001-2002, nel comune di Firenze, si contavano 29 scuole medie, di cui 16 statali e 13 legalmente riconosciute, con una popolazione scolastica (presunta in base ai dati dell'anno scolastico precedente) per le sole classi terze di 2.755 ragazzi, di cui 2.471 nelle scuole statali e 284 nelle scuole private. Solo 180 ragazzi nelle scuole statali e 23 in quelle private frequentavano con tempo prolungato. Ogni quartiere di Firenze è stato poi inserito nella fascia socio-economica alta, media o bassa, attraverso il calcolo di alcuni indicatori (dai dati ISTAT riferiti al 1995), riguardanti la percentuale di laureati, di imprenditori e liberi professionisti, di capifamiglia laureati e di capifamiglia imprenditori e liberi professionisti, di famiglie con zero o un solo percettore di reddito, abitazioni di

proprietà, del numero medio di componenti per famiglia e della stima reddito medio per famiglia (in milioni di lire riferito al 1995).

Ne è risultato un campione potenziale di 400 alunni riportato nella tabella 2. Dato che è stato però ritenuto non opportuno distribuire questionari solo ad una parte degli alunni di una classe, ma alla totalità della classe, l'indagine ha raccolto più questionari del previsto, con un leggero sfasamento rispetto al campione previsto (si confronti la tabella 2.1 con la tabella 2.2).

Tabella 2.1: Campione di alunni di terza media, anno 2001-2002, scuole nel comune di Firenze

Fascia socio-economica	Scuole pubbliche			Scuole private			TOTALE		
	Tempo normale	Tempo prolung.	Tot	Tempo normale	Tempo prolung.	Tot	Tempo normale	Tempo prolung.	Tot
Alta	75	22	97	24	0	24	99	22	121
Media	114	6	120	8	3	12	122	10	132
Bassa	136	5	141	6	0	6	142	5	147
	325	33	358	38	3	42	363	37	400

Tabella 2.2: Madri che hanno riconsegnato il questionario

Fascia socio-economica	Scuole pubbliche			Scuole private			TOTALE		
	Tempo normale	Tempo prolung.	Tot	Tempo normale	Tempo prolung.	Tot	Tempo normale	Tempo prolung.	Tot
Alta	179	15	194	32	-	32	211	15	226
Media	175	18	193	0	0	0	175	18	193
Bassa	247	0	247	15	-	15	262	0	262
	601	33	634	47	0	47	648	33	681

3. Caratteristiche attuali delle donne intervistate

3a. Alcune caratteristiche socio-demografiche della donna e della sua famiglia di origine

Le donne intervistate a Firenze non si differenziano particolarmente secondo l'età dalle altre intervistate, come era ragionevole supporre visto il modo in cui sono state "campionate", sono solo mediamente un po' più anziane, (tab. 1.1a). Una differenza marcata emerge invece per quanto riguarda la struttura secondo il luogo di nascita (tab. 1.2a). Le donne intervistate a Firenze solo per la metà circa vi sono nate; il 37% è nato in un'altra provincia italiana e oltre il 7% all'estero. Queste proporzioni, più elevate rispetto alle altre città indagate (a parte Udine per quanto riguarda le straniere), rispecchiano, almeno in linea generale, il movimento migratorio che ha caratterizzato la città negli ultimi 10 anni, secondo quanto risulta dall'Anagrafe del Comune di Firenze e che abbiamo riportato nel grafico 3.1.

L'andamento delle iscrizioni sia dall'Italia sia dall'estero risulta particolarmente dinamico: i trasferimenti da altri comuni italiani passano da circa 3.000 unità nel 1991 a 6.200 unità nel 2001, raddoppiando quindi l'afflusso di popolazione verso la città di Firenze. Le immigrazioni dall'estero inizialmente superavano appena le 600 unità e nel 2001 si sono registrate all'incirca 2.800 unità, il 430% in più rispetto al 1991.

Più altalenante l'andamento dei flussi in uscita, sia verso l'estero che verso altri comuni d'Italia, che mostra una serie di oscillazioni che non permettono di delineare delle linee di tendenza ben precise. I flussi verso l'estero presentano un aumento solo dal 1991 al 1992, passando da 385 a 445 uscite, per poi registrare fino al 1999 valori più bassi; solo negli ultimi due anni osserviamo una crescita nelle emigrazioni che presentano un valore massimo pari a 454 unità.

La popolazione che si dirige verso altre località italiane è pari a circa 8.900 unità nel 1991, e poco più di 8.200 nel 2001. Sebbene questi trasferimenti registrino valori sempre inferiori rispetto alla quota registrata nel 1991, la consistenza dei flussi in uscita è significativamente maggiore di quelli in entrata. Da notare che in

ciascun anno circa il 95% dei flussi è destinato all'interno (e in particolare un'ampia quota ai comuni della "cintura"), e questo indica la tendenza dei fiorentini a lasciare la città per rivolgersi alle aree circostanti, dove il mercato abitativo e la qualità della vita sembrano più attraenti.

La città quindi, a fronte di una "stasi" nel movimento naturale, presenta una certa dinamicità nei movimenti migratori che hanno fortemente condizionato lo sviluppo demografico urbano e la struttura della popolazione (grafico 3.1).

La struttura per titolo di studio evidenzia, assieme a Padova, come il gruppo di "madri" indagate sia caratterizzato, rispetto alle altre città, da proporzioni di donne diplomate o laureate più elevate. Questa considerazione è confermata dalla consistente percentuale (seconda solo a Padova) di donne con un padre diplomato o laureato. Le intervistate di Padova e Firenze, quindi, fanno pensare a gruppi di donne appartenenti a ceti sociali più elevati (tabb. 1.3a e 1.4a e graf. 3.2), in particolare rispetto alla città di Pesaro.

Grafico 3.1: Iscritti e cancellati per provenienza e destinazione (valori assoluti), Comune di Firenze, anno dal 1991 al 2001

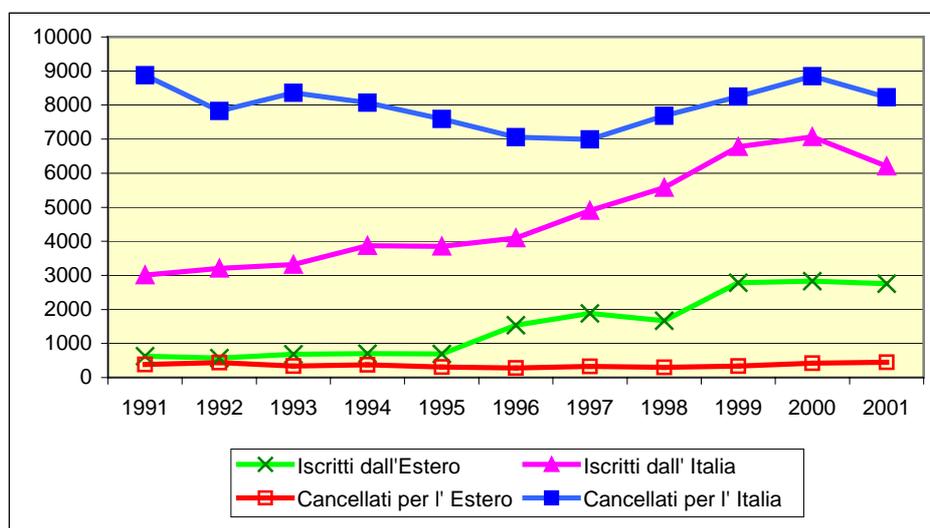
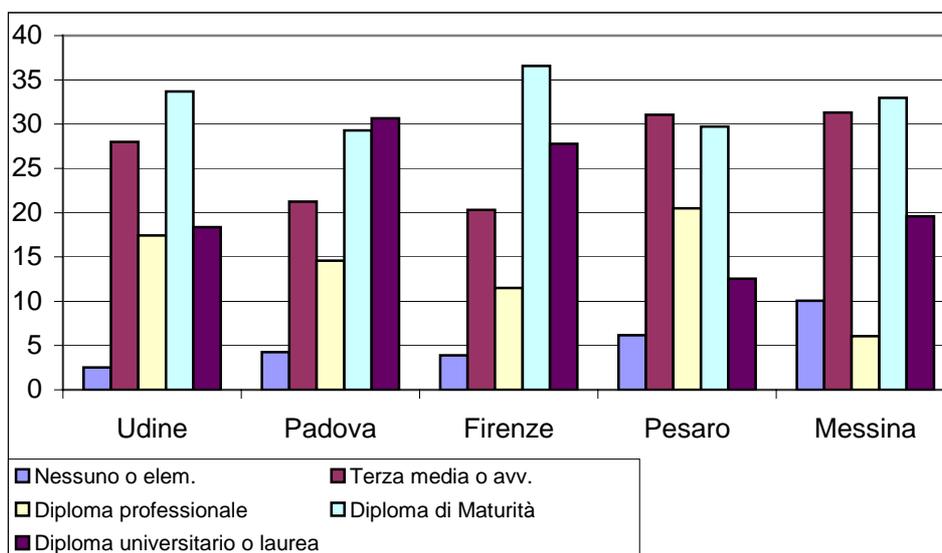


Grafico 3.2: Distribuzione percentuale delle donne per residenza e titolo di studio



Non è facilmente “collegabile” al precedente il quadro offerto dalle risposte circa la condizione professionale della madre dell’intervistata, perché le proporzioni più elevate di donne che lavoravano (negli anni successivi alla nascita del 1° figlio) si ritrovano a Firenze ma anche a Pesaro: forse nel primo caso siamo di fronte – visto il maggior livello di istruzione del padre dell’intervistata – a donne che, appartenenti a generazioni nate in media 65-70 anni fa, sono più “modernizzate” (rispetto, ad esempio alla situazione di Messina e Pesaro) mentre nel secondo il più basso livello sociale può aver corrisposto ad una maggiore necessità economica.

Firenze, già nella generazione che precede le donne intervistate, presenta una distribuzione per numero di figli che annuncia i bassi livelli di natalità attuali (tab. 1.5a e graff. 3.3). Più delle altre città, già da molto tempo è caratterizzata da quote relativamente basse di donne che hanno 3+ figli: 43.1% contro gli oltre 50% di Udine, Padova e Pesaro e contro circa il 75% di Messina. Ricordiamo che sia le donne intervistate che le loro madri sono – ovviamente – donne con almeno 1 figlio

e quindi non possiamo confrontare i risultati con quanto appare nelle parte introduttiva.

Possiamo vedere quindi nei grafici seguenti come non soltanto le famiglie con elevato numero di figli siano relativamente poco rappresentate nelle “quarantenni” attuali (graf. 3.4), ma come lo fossero anche nella generazione precedente (graf. 3.3). Le proporzioni di donne intervistate con 3 e + figli sono circa il 20% tra le Fiorentine (come per le altre città del Centro-Nord) ma rappresentano il 37% per le Messinesi. Di converso, per Firenze la quota di donne con 1 figlio unico è pari al 28%, valore più elevato rispetto a tutte le altre città e pari a tre volte la quota di Messina. Anche se dai nostri dati emerge che nel tempo si è assistito, almeno in parte, ad una “omogeneizzazione” dei comportamenti fra Nord e Sud del paese (graf. 3.5), il quadro per numero di figli descritto dai gruppi urbani intervistati conferma che le regioni centro-settentrionali sono ancora caratterizzate da quote più elevate di donne con 1-2 figli e che le regioni meridionali (qui per la verità rappresentate dalla sola città di Messina), sebbene presentino percentuali di donne con 3 + più figli relativamente elevate, si stanno “allineando” (rispetto alla generazione precedente) al resto del paese (Santini, 1995).

Grafico 3.3: Intervistate secondo il numero di figli avuti dalla madre e la città di residenza

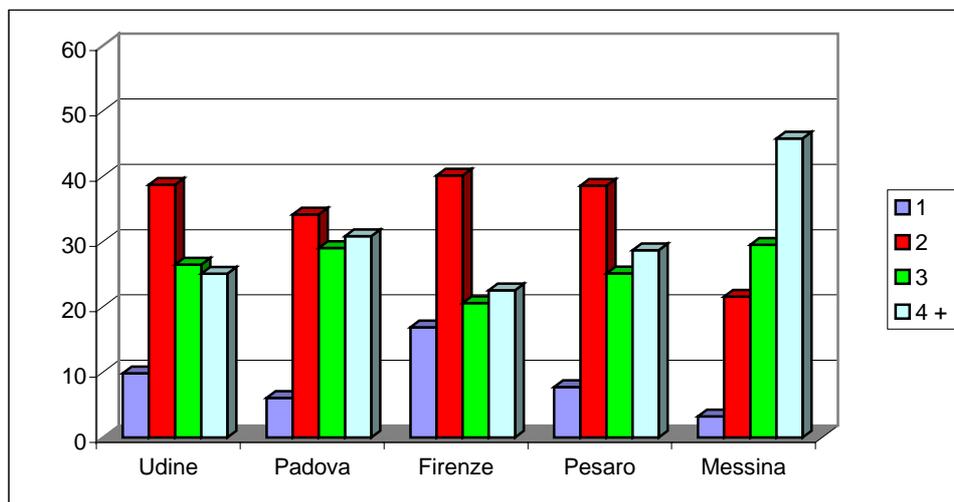


Grafico 3.4: Intervistate secondo il n. di figli avuti e la città di residenza

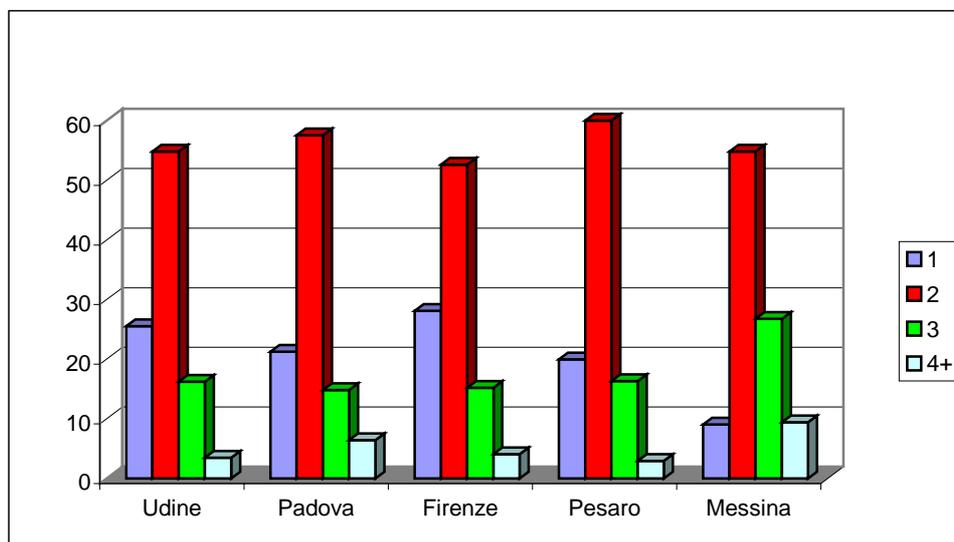
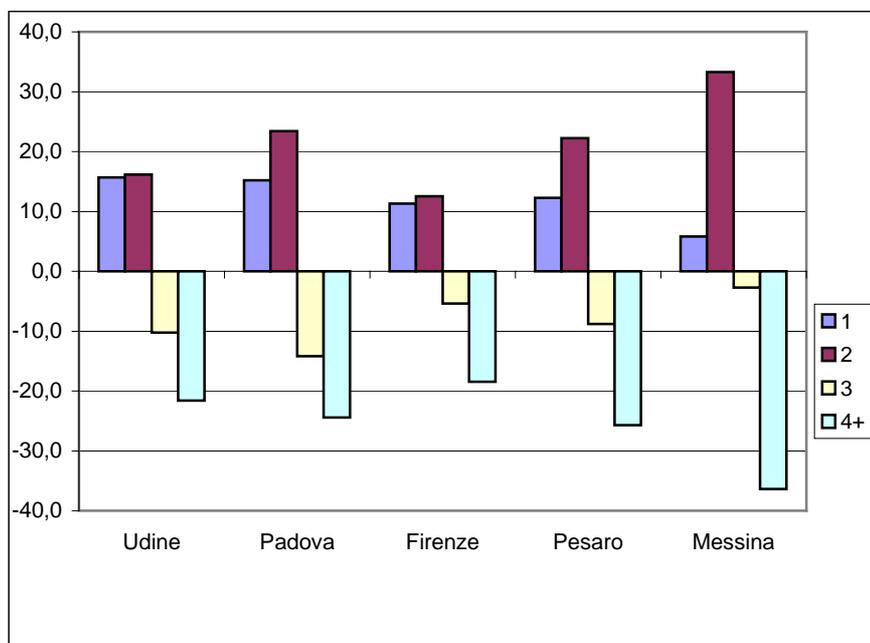


Grafico 3.5: Differenze secondo il numero di figli nelle proporzioni di donne appartenenti alla generazione "Quarantenne" e alla generazione "Settantenne"



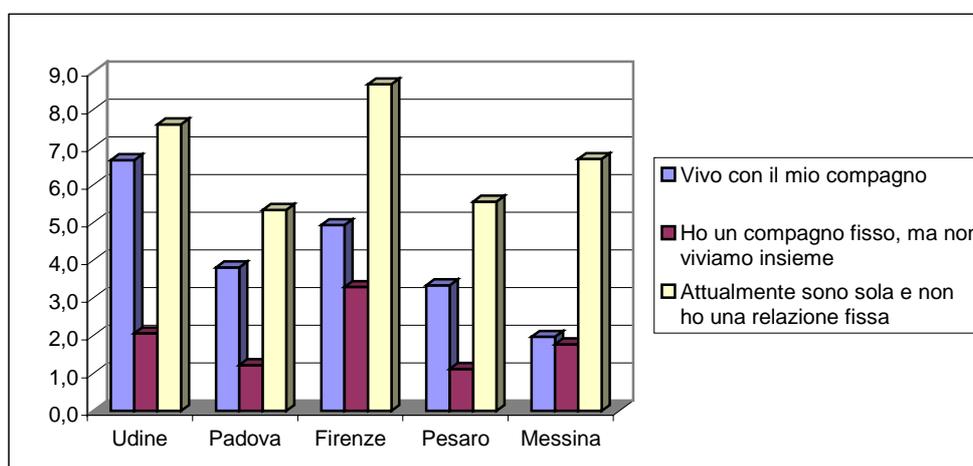
3b. La vita di coppia e il partner

Come è noto, ancora oggi il nostro paese è contraddistinto – rispetto al resto d’Europa – da un’istituzione matrimoniale ben salda (De Sandre et al., 1997). I dati delle aree urbane da noi indagate non smentiscono questa affermazione, anche se ci pare di poter individuare nel Centro-Nord, alcuni indizi di comportamenti “precursori” nei confronti di quella che è stata denominata “Seconda transizione demografica” (Lestaeghe e Surkin, 1988; Van de Kaa, 1987). Questo processo sembra caratterizzato da un lato, da una sempre maggiore propensione delle popolazioni europee a vivere in forme familiari alternative a quelle coniugali, quali la convivenza stabile senza alcuna formalizzazione dell’unione con il matrimonio,

e dall'altro da una crescente quota di unioni che si sciolgono per separazione e divorzio e che spesso conducono alla formazione di nuovi nuclei familiari.

Firenze è una realtà urbana dove – sebbene non in maniera marcata – queste situazioni di coppia emergono, come dimostrano i nostri dati che purtroppo non potranno venire “convalidati” altro che dalle evidenze censuarie, ancora non disponibili, dato che l’Anagrafe non distingue le coppie di fatto da altre forme di convivenza.

Grafico 3.6: Attuale situazione di coppia per le donne che non vivono con il marito



Circa il 5% delle donne intervistate vive con un partner senza essere coniugata e un altro 3% ha una relazione fissa, pur senza coabitare (tab. 1.7a e graf. 3.6). Inoltre, se guardiamo alla situazione all’inizio della vita di coppia, ben il 20% dichiara di aver convissuto prima del matrimonio. In questo caso Firenze evidenzia il comportamento “meno ortodosso” rispetto alle altre città, confermato anche dalla marcata quota di matrimoni sciolti, la cui durata media (quasi il 16%) non si discosta molto da quella delle altre città (tab. 1.10a). Probabilmente queste caratteristiche sono legate al clima laico che contraddistingue il capoluogo

Toscana, come vedremo più avanti, quando ci soffermeremo sulle caratteristiche secondo la religiosità.

Le donne intervistate a Firenze – abbiamo detto – sono immerse in un contesto sociale piuttosto elevato: un alto livello di istruzione sia delle donne sia della famiglia di origine le contraddistingue e anche il lavoro del partner conferma la situazione agiata, nei confronti delle altre città. Firenze mostra quote piuttosto elevate di funzionari, dirigenti e liberi professionisti (quasi il 30%, se si prescinde dalle donne che attualmente sono senza un partner), seconda nella graduatoria solo a Padova (38,6%) (tab. 1.11a).

3c. Lavoro attuale

Le caratteristiche del lavoro svolto dalle intervistate al momento dell'intervista possono interpretarsi come l'espressione dell'impegno della donna fuori della famiglia da correlare con la dimensione familiare raggiunta. Il fine di questa analisi, che si completerà con lo studio degli aspetti legati al reddito da lavoro e alla divisione dei compiti all'interno della famiglia, è quello di conoscere un'importante dimensione dello status femminile interdependente alla dimensione di madre, in termini di attività e di tempo. L'idea di base è che vi sia "scambiabilità" nel tempo impiegato per fare, accudire ed educare i figli e il tempo impiegato per lavorare. Di conseguenza, a parità di altre condizioni, lo studio delle caratteristiche del lavoro correntemente svolto, mira a verificare se esiste una relazione negativa fra i due fenomeni: lavoro e professione femminile, anche se evidenze contrarie – relative sia ad analisi di dati micro che da dati macro – hanno portato a considerare che le relazioni fra i due processi sono di fatto assai più complesse di quanto si poteva ritenere (Cramer, 1980; Ni Bhrolchain, 1980 e 1993; Salvini, 1985; Rampichini e Salvini, 200.; Engelhardt, et al., 2001).

Come appare dalla tab. 1.12a, nelle nostre realtà urbane il "tasso di attività" delle donne intervistate, che in media hanno un'età compresa tra i 40 e i 45 anni, presenta valori molto elevati. Il confronto con il tasso di attività di fonte ISTAT

relativo alle donne toscane calcolato rapportando le donne di 35-44 anni nelle forze-lavoro alle donne della stessa fascia di età, rivela una differenza di quasi 20 punti percentuali. Non si deve trascurare tuttavia che il confronto è da interpretare con estrema cautela, sia perché il riferimento territoriale è diverso sia per il diverso modo di calcolo.

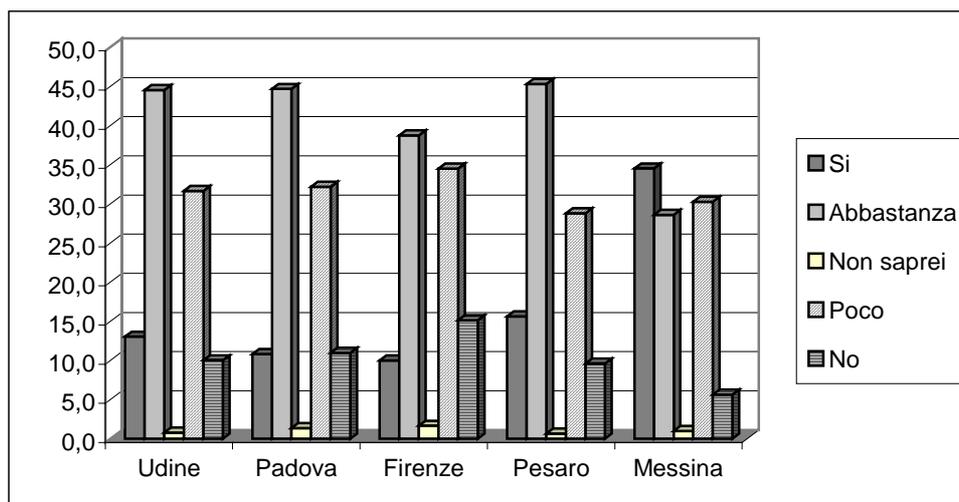
Firenze non si discosta da questo quadro di partecipazione lavorativa diffusa (a differenza di Messina). Anzi, assieme a Padova, la percentuale di donne che lavora assume i valori maggiori: quasi l'80%. Le donne fiorentine sono in gran parte impiegate (il 41,3%), come del resto accade, anche se in misura minore, nelle altre città e, a dimostrazione del ceto sociale più elevato, l'11,7% di loro è libera professionista o imprenditrice, a differenza di quanto accade a Pesaro in cui il campione osservato, come abbiamo avuto modo di osservare, appartiene ad un ambiente decisamente più "modesto" di Firenze (tab 1.13a). Le caratteristiche lavorative delle donne intervistate a Firenze non si discostano sensibilmente dalle altre città (tabb. 1.14a-1.16a): lavorano in media un po' di più, assieme alle donne di Padova, presentano una sia pur lieve maggiore flessibilità e, come Udine e Padova, hanno un lavoro fisso nella quasi generalità dei casi, a differenza delle donne di Pesaro e di Messina, dove circa il 15% ha un lavoro precario.

3d. Valori, atteggiamenti e religiosità

Le domande che nel questionario mirano a cogliere l'orientamento "consumistico" delle madri intervistate graduano – per così dire – le città oggetto di indagine. In questo quadro Firenze si colloca, dopo Padova, su posizioni contrarie al consumismo, in modo marcato rispetto alle altre città (tabb. 1.17-1.19). Oltre la metà delle donne intervistate si dice abbastanza o molto contraria all'affermazione "Solo grazie allo sviluppo dei consumi la gente potrà vivere meglio" e circa il 40% a quella "Mi piace comperare cose che mi facciano fare bella figura". Sia Udine che Pesaro, e Messina soprattutto, hanno atteggiamenti molto più favorevoli verso i

consumi. Per l'ultima affermazione "Mi piace seguire la moda" Firenze evidenzia in assoluto la posizione più critica (grafico 3.7).

Grafico 3.7: Dichiarazioni circa l'affermazione "Mi piace seguire la moda" secondo la residenza



Quanto le considerazioni precedenti dipendano dall'appartenenza a contesti culturali diversi tipici della città, oppure riflettano situazioni legate ad un ambiente meno agiato dal punto di vista educativo-lavorativo del campione sarà approfondito in altra sede.

Ma l'aspetto che senz'altro – come già anticipato – contraddistingue le donne fiorentine è quello religioso. La fama "anticonfessionale" di Firenze è confermata da quanto emerge dalla nostra indagine (tab. 1.20a): ben il 23% delle donne dichiara di non andare mai a messa ed il 31% di farlo soltanto alle grandi feste. Oltre la metà delle donne quindi si dichiara non praticante, contro le quote di 42% delle Udinesi e delle Pesaresi, il 37% delle Padovane e il 28% delle donne residenti a Messina. Il contesto di maggiore "laicità" fiorentina è confermato dalle abitudini maschili (le opinioni cioè delle donne circa il comportamento religioso del padre del loro 1° figlio). Infatti, Firenze presenta la proporzione maggiore di non praticanti, anche se le differenze con le altre città a questo proposito sono

decisamente inferiori: vale a dire gli uomini sono dovunque un po' meno assidui in Chiesa delle donne. I non praticanti sono a Firenze il 74%, quota che è avvicinata solo dagli uomini pesaresi con il 69,4%, mentre per le altre città la percentuale è un po' superiore al 50%.

Fra i valori e gli atteggiamenti sui quali abbiamo chiesto alle nostre intervistate di prendere posizione, occupano un posto di rilievo le domande circa il ruolo della donna (auto-percepito), per la stretta connessione con uno degli argomenti sui quali vogliamo indagare più a fondo, la relazione fra scelte feconde e lavorative. In particolare sembrano interessanti le affermazioni sul ruolo femminile e sulla realizzazione della donna, in quanto madre e in quanto lavoratrice. Si sono previsti tre quesiti e il quadro che emerge è abbastanza omogeneo per tutte le realtà indagate. Le donne intervistate a Firenze, come quelle delle altre città, si mostrano per la stragrande maggioranza d'accordo con l'affermazione che è possibile conciliare figli e lavoro (85,6%) e per quasi l'80% contrarie (con la quota più alta delle città analizzate) all'idea che sia bene che una donna rinunci al lavoro se ha figli.

In sintesi – come ci si poteva immaginare – le donne intervistate sembrano concordare sul doppio ruolo della donna, come madre e lavoratrice. Se ci sono maggiori perplessità, è sull'idea della completa realizzazione attraverso l'attività professionale: a Firenze una quota pari al 64% si dichiara d'accordo e sebbene la percentuale appaia elevata, è comunque minore di quelle emergenti per gli aspetti esaminati sopra. Si deve certo ricordare che stiamo commentando le opinioni di donne-madri e che la maggior parte di esse lavora: la conciliazione dei ruoli sta, per così dire, nei fatti e la doppia presenza fa parte della loro vita quotidiana (tabb. 1.22a-1.24a).

4. L'ingresso nella vita adulta

4a. Le tappe dell'autonomia

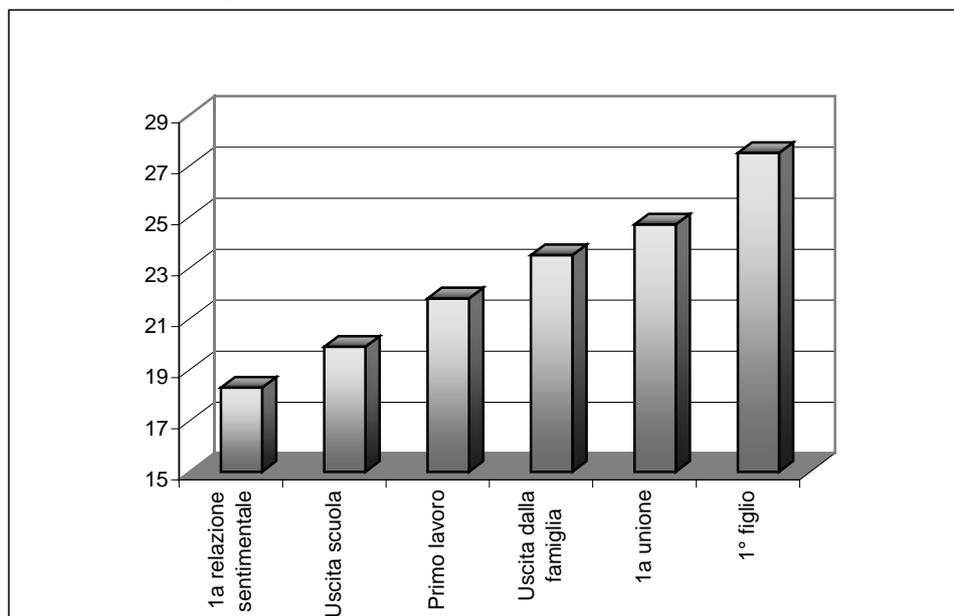
E' noto come ormai da molti anni si assista in Italia ad un costante rinvio dei comportamenti di "passaggio" che rappresentano le tappe verso la vita adulta (Micheli, 1996 e 1999; De Sandre et al., 1997; Ongaro, 2001). Il termine dell'iter scolastico, la prima relazione sentimentale importante, l'entrata nel mercato del lavoro, l'uscita dalla famiglia di origine, l'età alla prima unione e infine l'età alla nascita del 1° figlio sono gli eventi delle biografie individuali che maggiormente le caratterizzano, non solo dal punto di vista demografico ma anche sociale e economico.

Fra questi eventi esiste evidentemente una forte interdipendenza, ed in particolare questo è vero per la società italiana dove queste tappe seguono in genere una rigidità che non è riscontrata, almeno in questa misura, nella maggior parte delle altre società europee.

L'aumento degli anni di studio, la ricerca di un lavoro adeguato agli studi fatti, la rigidità del mercato delle abitazioni (che in particolare affligge Firenze) rappresentano aspetti peculiari del nostro contesto sociale, una tipicità italiana che, assieme al familismo e alla quasi inesistenza di interventi statali atti ad accelerare i percorsi di vita e ad attutire le fasi del "passaggio" alla vita adulta che provocano i ritardi nelle scelte individuali, possono spiegare quella "strategia del rinvio" ormai tipica del contesto italiano che condiziona l'aumento delle età alla nascita dei figli e spesso anche la dimensione finale della famiglia (Livi Bacci e Salvini, 2000).

Firenze – con le risposte date dalle madri intervistate – mostra come gli eventi ricordati rappresentino "tappe" obbligate, venendo così le età a descrivere una ideale catena della quale l'età media alla nascita del 1° figlio rappresenta l'ultimo anello (graf. 4.1). Anche le altre città indagate descrivono lo stesso modello, pur con una certa varietà, e solo per Messina le tappe, pur cronologicamente successive, sono raggiunte ad età più giovani (tabb. 2.1a-2.6a).

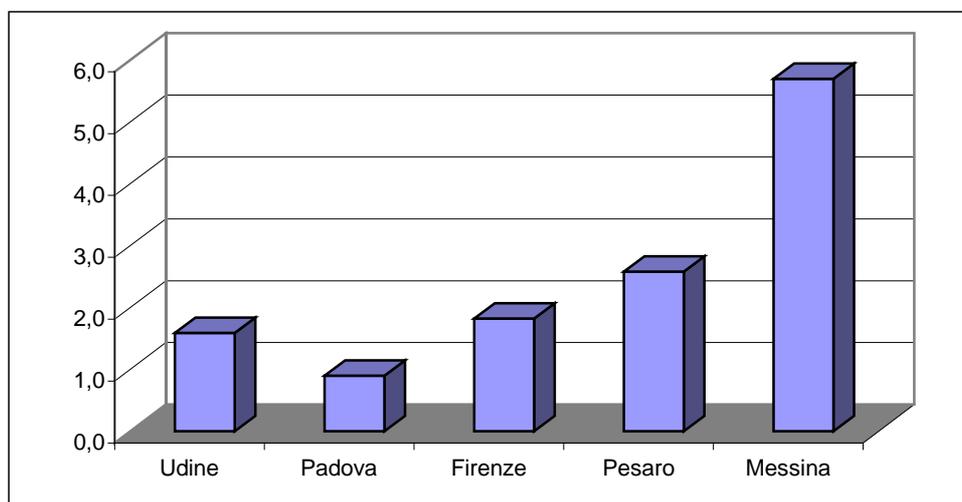
Grafico 4.1: Età agli eventi indicati, Firenze



4b. Il primo lavoro

Come abbiamo detto in precedenza, il primo lavoro svolto, e i suoi aspetti principali, ci illuminano circa le scelte e le dinamiche di passaggio alla vita adulta. Ma è indubbio che questa dimensione appare fortemente correlata al contesto della famiglia di origine e ai desideri della donna da giovane, fornendo – assieme al livello di istruzione – i “mattoni” con cui si costruisce il proprio capitale umano. In questo senso vanno interpretate le differenze che sorgono fra le città indagate: riprendiamo in termini comparativi l’età al primo lavoro assieme all’età all’uscita della scuola (grafico 4.2).

Grafico 4.2: Differenza (in anni) fra l'età all'entrata nel mercato del lavoro e l'età all'uscita dalla scuola



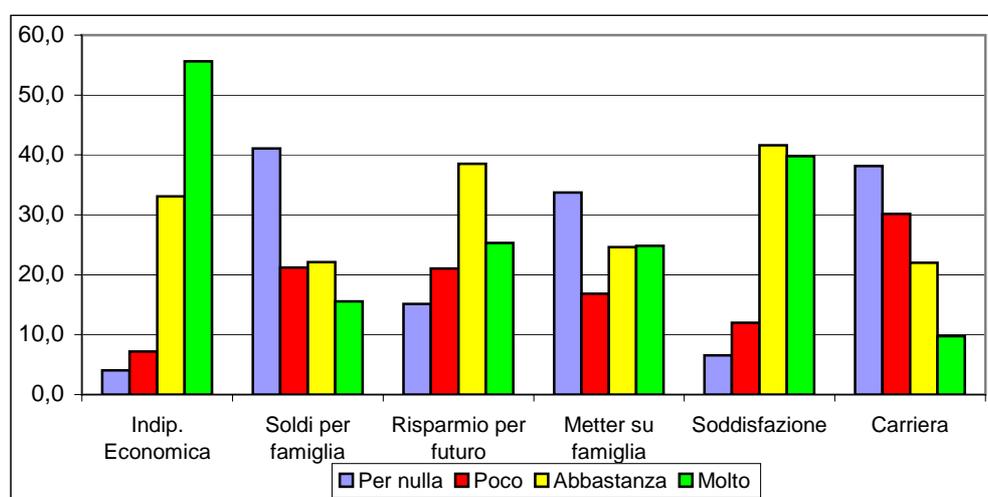
Per le città centro-settentrionali i due momenti sono relativamente vicini, solo Messina infatti evidenzia un divario maggiore: quasi 6 anni distanziano l'entrata nel lavoro dal momento in cui si esce dalla scuola, presumibilmente a causa delle condizioni di grave difficoltà di trovare lavoro per le donne del sud.

Firenze si colloca a metà della graduatoria, e due anni distanziano i due eventi. Come già avevamo visto per il lavoro attuale, le fiorentine hanno svolto in maggioranza una prima attività di tipo "white collars" (41,4% impiegate, 8,4% insegnanti, 7,7 libere professioniste e imprenditrici) mentre risulta piuttosto contenuta la proporzione di operaie e commesse (9,2% e 1,6% rispettivamente; tab. 2.7a). Le differenze appaiono soprattutto nei confronti di Pesaro e di Messina.

L'impegno orario è assai poco discriminante, salvo che per Messina, e le donne di Firenze – come le altre città centro-settentrionali – lavoravano, nel loro primo impiego, circa 36 ore in media alla settimana (tab. 2.8a). Anche se in minor misura rispetto al lavoro attuale, le donne in gran parte avevano un primo lavoro fisso e con orario rigido (tab. 2.9a e tab. 2.10a). Ancora una volta Messina presenta un quadro molto diverso, mentre Firenze si allinea, come le altre città, su quote molto elevate di donne che hanno lavorato in maniera non precaria.

Un aspetto particolarmente interessante riguarda le motivazioni per accettare il primo lavoro: si lavora per l'indipendenza economica, per procurare soldi per la famiglia, per risparmiare per il futuro, per mettere su famiglia, per soddisfazione personale o per la carriera. Per ogni ragione le donne hanno dichiarato se nella loro esperienza questa avesse o meno rivestito un ruolo importante e – a livello generale – si vede come l'indipendenza economica sia stata un motivo veramente importante, come la soddisfazione che dava questo lavoro, mentre un posto meno importante ha assunto la risposta “bisogno di soldi per la famiglia”, come del resto “per mettere su famiglia”. Naturalmente le possibilità di carriera hanno rappresentato un fattore rilevante per una proporzione contenuta, e questo è verosimile visto che si tratta delle motivazioni al primo lavoro (tabb. 2.11a-2.15a). Una graduatoria delle motivazioni per la città di Firenze è riportata nel graf. 4.3.

Grafico 4.3: Motivi per accettare il primo lavoro, Firenze.



In sintesi per Firenze emerge l'importanza dell'indipendenza economica e della soddisfazione personale per scegliere proprio quel primo lavoro: due facce della stessa medaglia, forse, sono evidenziate dalle donne nei loro ricordi, quasi a dire che era l'indipendenza economica che faceva sentire soddisfatte le donne da “giovani”.

5. La nascita dei figli

5a. Quanti e quando

Il modello di fecondità (numero di figli e età alla loro nascita) delle madri fiorentine intervistate costituisce il cuore della nostra ricerca. Conseguentemente la dimensione della famiglia e gli intervalli fra le nascite delle donne fiorentine sono descritti con una certa attenzione facendo riferimento ai mutamenti economici e familiari che si possono essere verificati in connessione agli eventi nascita.

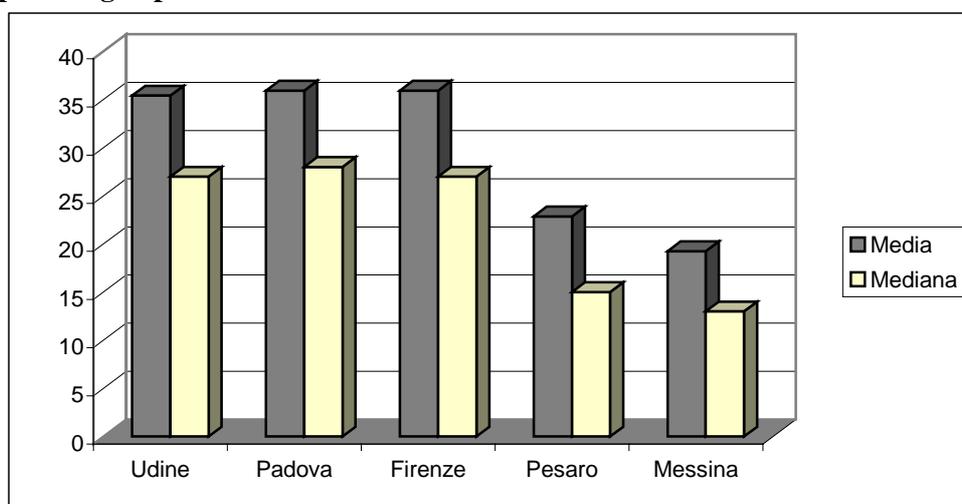
Occorre premettere due precisazioni alla nostra analisi. In primo luogo quanto diciamo non può essere accostato alla fecondità generale descritta nell'Introduzione soprattutto per il fatto che il gruppo intervistato è costituito da madri. Inoltre quando parleremo di intervalli fra le nascite si deve sottolineare che possono essere calcolati per le donne che hanno raggiunto un certo numero di figli (è ovvio cioè che la distanza fra il 1° e il 2° figlio può essere calcolata per le sole donne con almeno due figli) e che – allo stesso tempo – la lunghezza degli intervalli può essere funzione del numero di figli stesso: una famiglia numerosa, in genere, si accosta a distanze fra i parti più contenute, a parità di altre circostanze.

Sulla distribuzione delle donne intervistate per numero di figli si è già detto in precedenza confrontando il loro modello di fecondità con quello delle loro madri (cfr. ancora graff. 3.3-3.4-3.5). Ricordiamo solo che le proporzioni di donne intervistate con 3 e + figli sono circa il 20% tra le Fiorentine (come per le altre città del Centro-Nord), la metà delle donne residenti a Messina (tab. 3.5a). Di converso, per Firenze la quota di donne con 1 figlio unico è pari al 28%, valore più elevato rispetto a tutte le altre città e pari a tre volte la quota di Messina. Le donne con 1-2 figli rappresentano la regola più a Firenze che negli altri ambiti urbani.

Quanto agli intervalli fra l'unione e la prima nascita e fra le nascite – che certo sono importanti per la stretta connessione che può esistere fra le età delle madri al parto e dimensione finale della famiglia – non emergono graduatorie precise (tabb.

3.1a-3.4a). Solo l'età alla nascita del 1° figlio (graf. 5.1) sembra essere una variabile discriminante; infatti si rivela più precoce a Pesaro e Messina mentre le altre città – fra cui Firenze – sono allineate su valori più elevati.

Grafico 5.1: Distanze medie e mediane fra la prima unione e la nascita del primo figlio per le diverse città



5b. Situazione economica e nascita dei figli

Il contesto sociale delle donne intervistate nelle 5 aree urbane è già stato in parte descritto in termini di livello di istruzione (delle donne intervistate, del padre e del partner) e di lavoro (il primo svolto dalla donna e il lavoro attuale sia della donna sia del partner). Vediamo adesso sinteticamente se e come queste caratteristiche si riflettono nei mutamenti della situazione economica familiare al momento della nascita dei figli.

Le informazioni più lontane nel tempo circa la situazione economica si riferiscono al ricordo espresso dalla donna in relazione al tempo precedente la nascita del primo figlio: a Firenze oltre il 68% delle donne dichiara una situazione buona o

addirittura ottima e questa proporzione è la più alta fra le città indagate (tab. 3.6a). E' rispetto ad essa che le donne vengono interrogate circa i mutamenti che si sono verificati dopo la nascita dei vari figli. In generale non sembra che – almeno fino ai due figli – le famiglie conoscano un peggioramento economico: infatti, rimane alta la quota di donne che dichiara che la situazione della famiglia è rimasta uguale a prima: per Firenze il 73% e il 64% rispettivamente dopo il 1° figlio e dopo il 2° e la quota che ricorda un peggioramento è comunque inferiore (per il 1°) o uguale (per il 2°) alla quota di chi dichiara un miglioramento: è del resto naturale che con il passare del tempo e all'aumentare dell'età si verificano avanzamenti di carriera e aumenti del reddito familiare complessivo che possono, per così dire, controbilanciare le maggiori spese legate all'aumento della dimensione familiare. Solo con il terzo figlio sembra che le donne rivelino mutamenti economici negativi più marcati e questo vale per Pesaro e per Udine, oltre che per Firenze. Non si realizza lo stesso modello a Messina e soprattutto a Padova, città nelle quali i "peggioramenti" superano i "miglioramenti" a partire dal quarto figlio (tabb. 3.7a-3.10a). E' chiaro che i dati rilevati risentono di molte sfumature psicologiche, in particolare dei confronti che la donna (e la famiglia, attraverso di lei) può fare con chi ha una dimensione familiare più contenuta (parenti, amici...) e il contesto fiorentino da questo punto di vista è molto particolare, perché le donne con oltre due figli rappresentano, come già abbiamo detto, un'eccezione e forse la percezione soggettiva di appartenere ad una "minoranza" non conduce a valutare "normalmente positiva" la propria situazione, come invece è presumibile accada a Messina.

D'altra parte la soglia del 3° figlio caratterizza anche – in generale – il mutamento nell'impegno lavorativo femminile. Infatti, sebbene all'economia della famiglia la donna spesso contribuisca in maniera importante, all'aumentare del numero dei figli il contributo diventa sempre minore un po' dovunque. Tuttavia, fino a dopo la nascita del 2° figlio l'apporto femminile è notevole e questo è particolarmente vero per Firenze, come del resto accade a Udine e Padova e a differenza di Pesaro e Messina (tabb. 3.11a-3.15a, graf. 5.2).

La famiglia italiana che vive nelle città del Centro-Nord, quindi, è ormai da definirsi a “doppio reddito” e anche il passaggio ad una dimensione familiare maggiore (o forse proprio quello) condiziona la partecipazione della donna al bilancio familiare, come emerge dalle variazioni che le donne dichiarano nel loro contributo in relazione alla nascita dei figli (tabb. 3.16a-3.19a).

L’andamento delle donne che dichiarano di aver diminuito il proprio contributo appare una funzione decrescente del numero di figli, quasi ad evidenziare la “necessità” del secondo reddito (grafico 5.3).

Grafico 5.2: Donne (%) che dichiarano che contribuivano almeno "abbastanza" al bilancio familiare, prima del 1° figlio e dopo la nascita dei figli per le città indicate

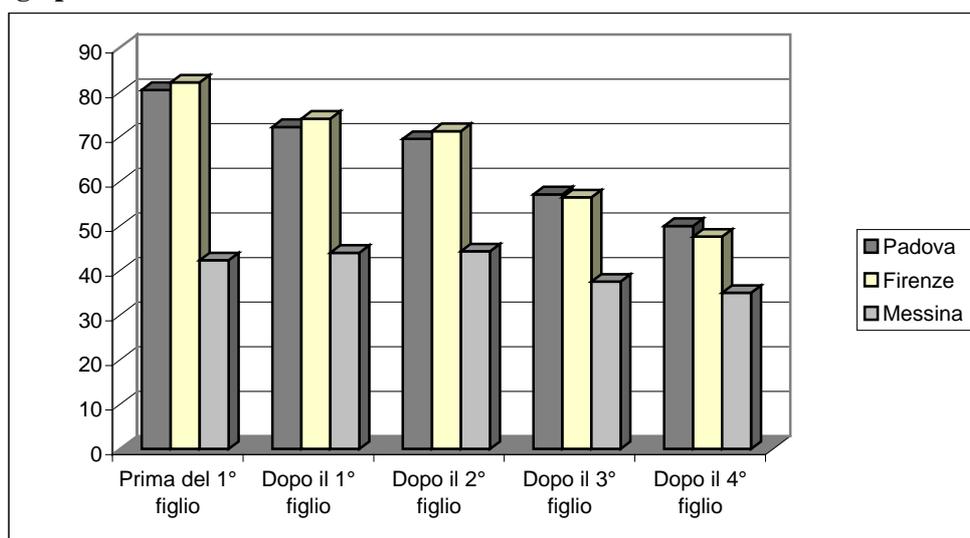
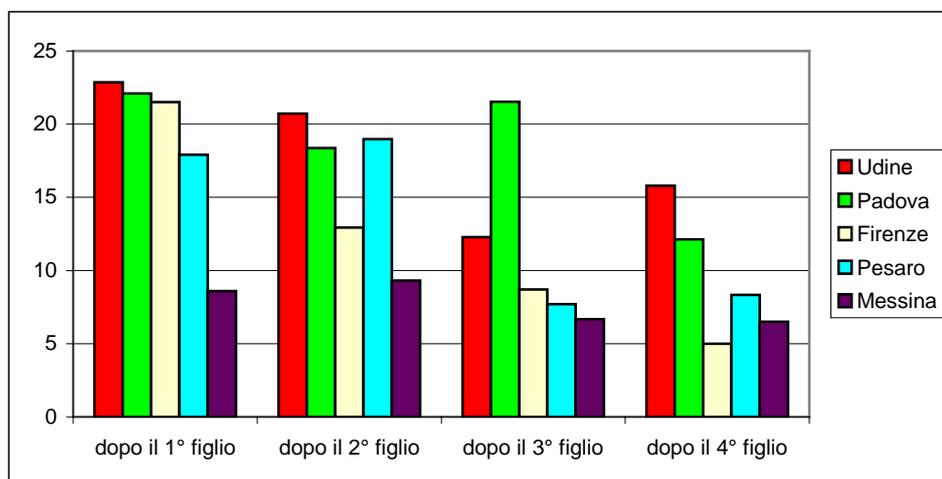


Grafico 5.3: Donne che dichiarano che il loro contributo al bilancio familiare è diminuito:



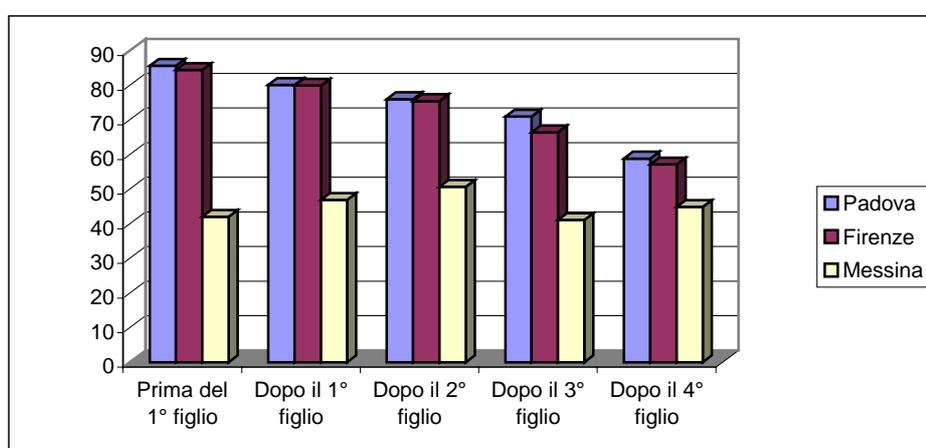
5c. Lavoro della donna e nascita dei figli

Le considerazioni precedenti aprono l'analisi delle relazioni fra nascita dei figli e lavoro della donna. Abbiamo, infatti, già sottolineato il contributo al reddito familiare che prosegue in generale – e a Firenze in particolare – anche all'aumentare della dimensione familiare. Nelle “nostre” città le donne che lavorano sono una quota veramente rilevante: chi “sceglie” di lavorare, di fatto, per la maggior parte non abbandona il mercato del lavoro al nascere dei figli (anche perché in Italia appare difficile il “rientro”, a differenza di altri paesi). Solo Messina, fra le realtà indagate (a causa evidentemente della difficoltà di reperire un lavoro e della disoccupazione soprattutto giovanile e femminile), mostra “tassi di attività” più contenuti (tabb. 3.20a-3.24a).

Per Firenze (e come confronto Padova e Messina) si riportano le proporzioni di donne che lavorano prima della nascita del 1° figlio e dopo la nascita dei figli. Firenze (e Padova) evidenziano quote – sebbene lievemente decrescenti – molto elevate fino al 3° figlio, contrariamente a Messina, che vede le proporzioni aumentare fino a dopo il 2° figlio e poi valori altalenanti (graf. 5.4). Certo

l'ambiente socio-economico mutevole nel tempo (gli alti e i bassi delle caratteristiche del mercato del lavoro locale, assieme alle condizioni economiche generali) può aver interagito con le strategie femminili, individuali e familiari, ma per lo studio di queste interazioni si rimanda ad analisi successive, in cui l'approfondimento dovrà avvalersi anche di dati di contesto.

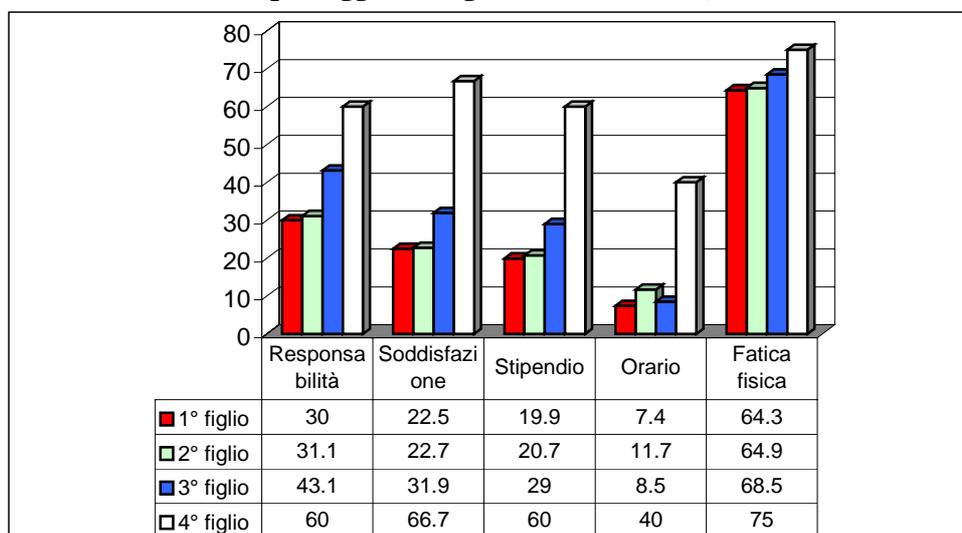
Grafico 5.4: Donne (%) che lavorano prima e dopo i figli



Le strategie di conciliazione maternità-attività lavorativa, oltre l'eventuale uscita dal mercato del lavoro, possono comportare forme di adattamento: il cambiamento del tipo di lavoro, oppure di alcune caratteristiche di esso, quali il passaggio dal *full-time* al *part-time*, cioè la scelta di un lavoro con minore responsabilità o fatica, oppure la diminuzione di tempo dedicato al lavoro può consentire una gestione familiare più armonica anche all'aumentare del numero di figli. Vediamo se alcune di queste modifiche si sono verificate fra le donne lavoratrici da noi intervistate, insomma se le scelte di vita familiare presentano un'associazione con i mutamenti in alcuni tratti fondamentali dell'attività lavorativa e se questa associazione appare interpretabile alla luce delle risposte date dalle intervistate (cfr. per i confronti fra le città le tabb.3.25a-3.44a).

Si riportano le variazioni di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita dei figli per la sola città di Firenze (graf. 5.5). I risultati a prima vista sono difficili da interpretare e fanno pensare che le intervistate possono avere in taluni casi frainteso il significato della domanda, che era relativa al mutamento delle caratteristiche del lavoro, non a un mutamento complessivo della vita della donna. La proporzione di donne, sempre molto elevata e crescente all'aumentare del numero di figli, che rivela un rialzo della fatica fisica (comune anche alle altre città) potrebbe forse riflettere risposte relative all'aumento della fatica legato proprio a portare avanti la doppia presenza anche in presenza di molti figli, e non aver colto pertanto soltanto i mutamenti della fatica derivanti dal lavoro extra-domestico (è importante rilevare che il numero di donne lavoratrici con 3 e soprattutto con 4 figli è veramente esiguo a Firenze).

Grafico 5.5: Quota di donne che dichiarano di aver aumentato la componente del lavoro indicato al passaggio dei figli secondo l'ordine, Firenze



Anche nelle altre risposte – lo stipendio ad esempio – le quote di donne che dichiarano un aumento crescono all'aumentare dei figli, e queste variazioni

possono apparire il riflesso del progredire nella carriera anche legato all'aumentare dell'età. Seppure in modo differenziato, per le altre città si hanno risultati analoghi, frutto probabilmente dei fattori che già abbiamo messo in luce. Quanto al mutamento della soddisfazione, anche escludendo le donne con 4 figli che sono poche, la tendenza è all'aumento, come accade in genere nelle altre.

Naturalmente tutte le nostre considerazioni sono basate su "comportamenti" medi di gruppi di donne che cambiano al mutamento della parità, ossia si deve sottolineare che ciò che confrontiamo non è il risultato dei comportamenti lavorativi di una "coorte" di donne seguita al crescere del numero di figli ma le differenze osservabili per le sole donne che continuano nella loro carriera procreativa e professionale.

5d. Lavoro del partner e nascita dei figli

Gli uomini (i partner delle intervistate) e le loro caratteristiche lavorative "raccontate" dalle donne sono in generale molto più omogenei di quelle dell'universo femminile: orario, rigidità e precarietà sono simili fra le città indagate. Solo Messina evidenzia una quota più elevata di uomini che non ha un posto fisso, ancora una volta testimonianza del disagio che caratterizza il mercato del lavoro della città meridionale (tabb. 3.45a-3.47a). Dopo la nascita dei figli, gli uomini sembrano dedicarsi con maggior impegno al lavoro, in modo sempre crescente all'aumentare del numero di figli, ma le cause del "lavorare di più" possono essere legate sia alle maggiori esigenze della famiglia, sia ad una naturale crescita di responsabilità e impegno con l'età e gli avanzamenti di carriera.

In questo quadro piuttosto uniforme in termini di andamento Firenze si colloca su posizioni contenute, come Udine e Pesaro, mentre gli uomini residenti a Padova e Messina si "impegnano" in media molto di più nel lavoro quando la famiglia aumenta di dimensione (tabb. 4.48a-3.51a).

5e. Tempo libero

Anche le domande sul tempo libero della donna e del partner sono riferite al tempo che precede i figli e alle variazioni che possono essersi verificate dopo la loro nascita. Come era ragionevole supporre, la nascita dei figli comporta una diminuzione del tempo libero femminile molto sensibile: oltre la metà delle donne fiorentine sostengono che con la nascita del 1° figlio hanno meno tempo libero e oltre il 35% molto meno tempo. Il 2° figlio fa aumentare la quota di coloro che dicono di avere molto meno tempo libero e con il 3° e il 4° figlio la metà delle intervistate che ha raggiunto questo numero di figli si colloca in questa situazione.

La situazione prima della nascita dei figli appare migliore per gli uomini fiorentini (in relazione alle loro partner), almeno secondo quello che viene riferito dalle intervistate, ma in queste relazioni Firenze non si discosta dalle altre città, nelle quali oltre la metà delle donne dichiara che il partner aveva a disposizione più tempo libero di quanto ne avessero loro. I mutamenti con l'arrivo dei figli seguono più o meno quelli delle donne, anche se le quote di coloro che "peggiorano" la loro situazione sono un po' minori delle loro partner (tabb. 3.52a-3.61a).

5f. Chi si prende cura dei figli?

Risposta: la madre in generale (e poi la "nonna") e sempre più la madre all'aumentare del rango dei figli. Le donne fiorentine in questo caso ricorrono sempre di più ad aiuti "a pagamento", mentre a Pesaro continuano ad avere un ruolo preponderante i parenti. Il padre del bambino sembra, fra chi si occupava dei bambini nei primi anni di vita, una figura quasi trascurabile a Firenze, ma anche nelle altre città e la partecipazione non sembra risentire dell'aumento del numero dei figli (tabb. 3.62a-3.65a). Accanto a questi dati però, si leggono le risposte circa le cure dei figli nei primi anni di vita, che offrono un quadro poco coerente con quanto detto adesso. Le donne intervistate a Firenze dichiarano in buona

proporzione (circa la metà per i primi 3 figli) che spesso e anche molto spesso il padre si prendeva cura dei figli.

Sembra, almeno da queste domande, che esse siano più “fortunate” delle altre intervistate in termini relativi, perché i loro partner contribuiscono in maggior proporzione alle attività familiari (in proporzione di 10-12 punti percentuali in più rispetto a Padova, Udine, Pesaro e Messina, cfr. tabb. 3.66a-3.69a). Ma il quadro non è coerente con l’aiuto nei lavori di casa. Le quote di uomini che partecipano alle attività domestiche – già basse prima dell’arrivo dei figli – tendono a aumentare quando nasce il 1° figlio, ma evidenziano una diminuzione quando i figli aumentano.

Certo che queste riflessioni non tengono conto del lavoro extra-domestico delle donne. E’ evidente che per quanto riguarda i lavori domestici, nel caso in cui la donna sia casalinga, ricadono ovviamente interamente sulle sue spalle. E se, come abbiamo visto, almeno in parte, le donne abbandonano il mercato del lavoro all’aumentare del numero di figli, è anche ovvio che l’aiuto maschile vada a diminuire (tabb. 3.70a-3.74a).

6. Differenze fra le donne secondo il numero di figli

In questo capitolo, ci concentriamo sui soli dati fiorentini per individuare alcune caratteristiche capaci di distinguere le madri che hanno un diverso numero di figli. Osserviamo, prima di tutto, l'ambiente sociale di provenienza delle donne e dei loro *partner*. Tra le madri con più di due figli sono maggiormente rappresentate le donne nate al di fuori dei confini dell'Unione Europea (tab. 4.1a) e di ceto sociale più basso (tab. 4.2a). Se prendiamo in esame, infatti, il titolo di studio paterno, si nota che più della metà delle donne con prole numerosa ha un padre che ha conseguito al massimo la licenza elementare, contro meno del 40% delle donne con un solo figlio (graf. 6.1). Va sottolineato, tuttavia, che proprio nel gruppo di madri con più figli si rileva una proporzione lievemente più consistente di coloro che hanno un padre laureato. Sorprende constatare, invece, che quanto riguarda il titolo di studio del suocero - ossia del padre del padre del primo figlio - l'effetto sembra opposto: le donne con numero maggiore di figli hanno, nel complesso, suoceri più istruiti (tab. 4.3a).

Ci si chiede, in secondo luogo, se le donne tendano a riproporre modelli familiari sperimentati nella propria famiglia d'origine. Si osserva, in effetti, che quasi il 60% delle madri di figli unici proviene da famiglie relativamente poco numerose (1 o 2 figli), mentre le madri di tre o più figli hanno due o più fratelli in oltre la metà dei casi (tab. 4.4a e graf. 6.2). E' interessante notare come il modello che più frequentemente si ripresenta tra le generazioni sia quello dei due figli: nel 45% dei casi, infatti, le donne con due bambini hanno avuto, a loro volta, un solo fratello.

Grafico 6.1: La proporzione di donne secondo il numero di figli avuti e il livello di istruzione del padre. Firenze.

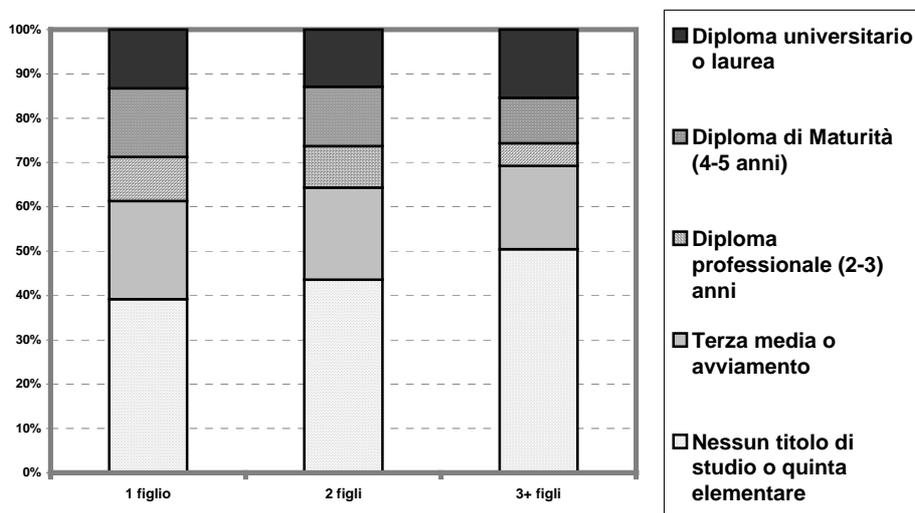
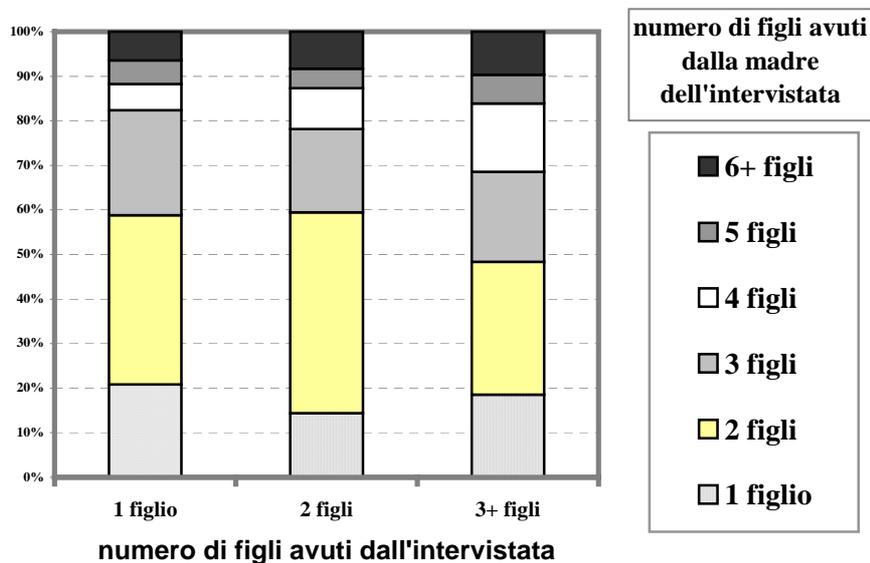


Grafico 6.2 La proporzione di donne secondo il numero di figli avuti e il numero di figli avuti dalla madre. Firenze.



L'istruzione è considerata una caratteristica che riveste un ruolo importante nell'influenzare le scelte di fecondità. Anche a Firenze si osserva che le donne con prole più numerosa hanno nel complesso un livello d'istruzione più basso (tab. 4.6a e fig. 4.3a): il 36% ha terminato al massimo la scuola dell'obbligo, contro quote attorno al 20% delle donne con uno o due figli. La proporzione di donne laureate, tuttavia, è pressoché identica nei tre gruppi considerati.

Per ciò che riguarda il livello d'istruzione del *partner* si nota, invece, che le donne con due figli - rispetto a quelle degli altri due gruppi - hanno in generale un *partner* più istruito, diplomato o laureato in quasi il 70% dei casi (tab. 4.7a).

Vediamo adesso come si distribuiscono le madri dei tre gruppi in relazione all'attuale situazione di coppia. Nel campione fiorentino, la proporzione di coppie di fatto è decisamente più rilevante tra le madri di figli unici (8,6%) che non negli altri gruppi esaminati (tab. 4.10a e fig. 4.5a). Analogamente, se prendiamo in considerazione le modalità d'ingresso nella vita a due, si nota che quasi un terzo delle madri di un figlio ha avuto un'esperienza di convivenza, contro un quarto degli altri due gruppi in esame (tab. 4.11a). Non trascurabile – pari circa al 10% - è la frequenza di donne che vivono sole e senza una relazione fissa, sia tra coloro che hanno un solo figlio, sia tra chi ne ha più di due (tab.4.10 e Fig. 6.5).

Grafico 6.3 La distribuzione delle donne per numero di figli secondo il livello di istruzione. Firenze.

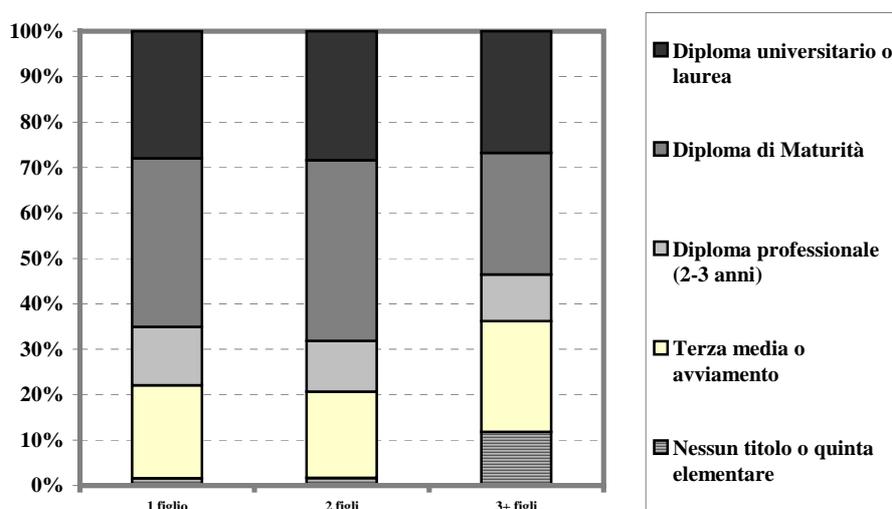
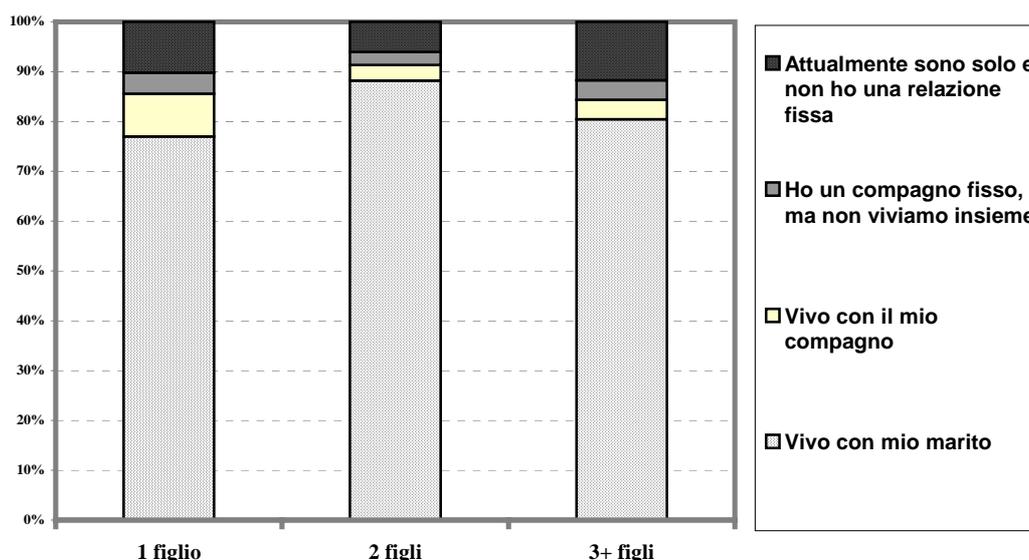


Grafico 6.4 La distribuzione delle donne per numero di figli secondo la situazione attuale di coppia. Firenze.

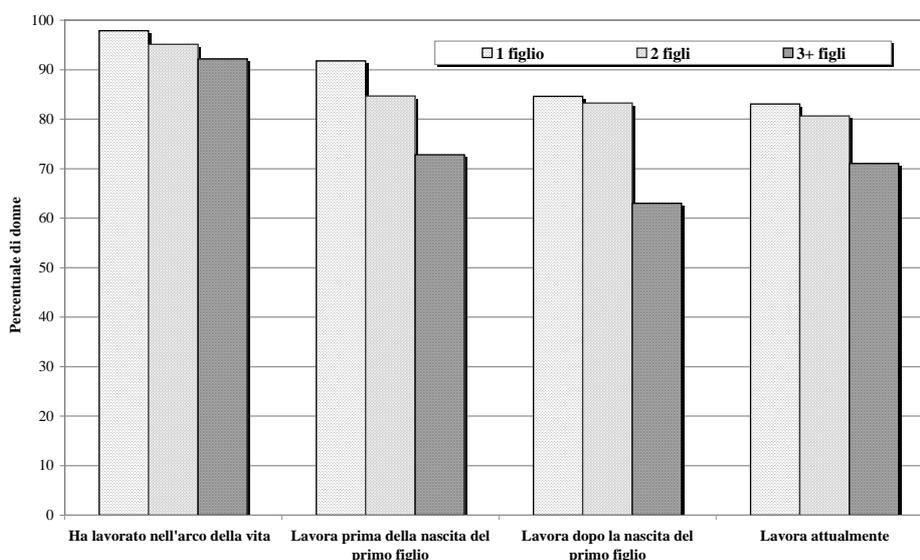


La partecipazione lavorativa delle donne è, in genere, un fattore strettamente legato alle scelte riproduttive. Nel campione fiorentino, è subito evidente che la frequenza di donne che non hanno mai lavorato nella loro vita – pur del tutto minoritaria – cresce proporzionalmente al numero di figli avuti, passando dal 2% all’8% (tab. 4.13a e fig. 6.5). Se limitiamo l’osservazione al periodo precedente l’attesa del primo figlio (tab. 4.16a), osserviamo una relazione analoga: quasi il 30% delle madri di tre figli non lavorava, contro il 15% delle donne con due figli e l’8% di quelle con uno.

Le madri di più di due figli, inoltre, dopo la nascita del primo, sembrano ridurre ulteriormente l’offerta lavorativa, tanto che la quota di coloro che non lavora sale quasi fino al 40% (tab. 4.20a). Anche tra le madri di un figlio unico la quota delle

inattive raddoppia dopo la nascita del bambino, mentre in sostanza rimane stabile per le donne con due figli.

Grafico 6.5 La partecipazione lavorativa delle donne per numero di figli in particolari periodi della vita. Firenze.



Se analizziamo le caratteristiche dell'offerta lavorativa anteriormente alla prima nascita (tab. 4.19a), appare subito evidente che le donne con la discendenza più numerosa svolgevano lavori precari in proporzione quasi doppia, rispetto alle madri di uno o due figli. Le donne con maggior numero di figli, inoltre, più frequentemente rispetto alle altre, avevano un'occupazione con orario di lavoro rigido, o potevano scegliere autonomamente quando lavorare (tab. 4.18a). Tale informazione è coerente con il fatto che le libere professioniste sono lievemente più rappresentate proprio tra le donne con prole più numerosa (4.17a). Le proporzioni di coloro che lavorano rispettando un orario rigido, sono tuttavia molto più contenute, se si prende in esame l'offerta lavorativa attuale (tab. 4.24a): più della

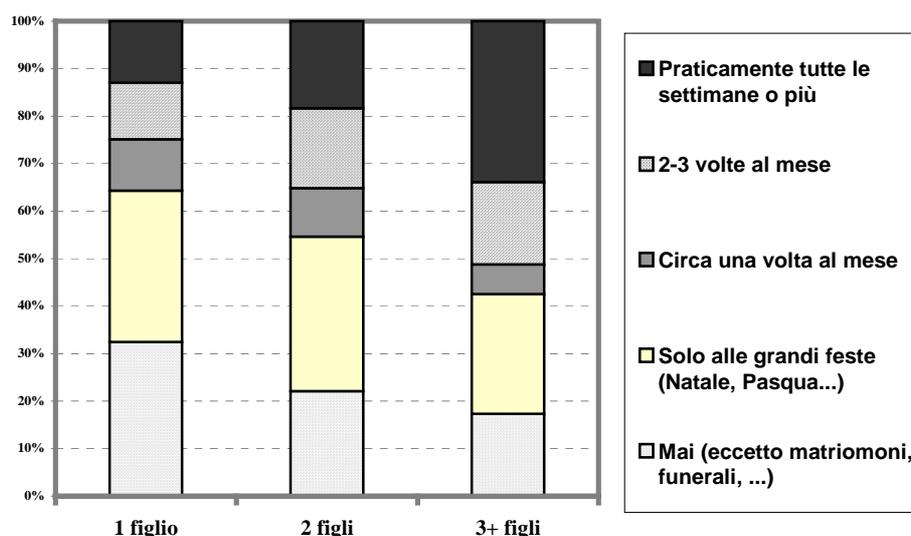
metà delle donne – indipendentemente dal numero di figli – gode, infatti, di una qualche forma di flessibilità d’orario. E’ possibile, pertanto, che un certo numero di donne – dopo essere diventate madri - adatti la sua offerta lavorativa in modo da renderla più facilmente compatibile con le attività di cura dei figli, indipendente dal loro numero. Se distinguiamo tra le forme di flessibilità, tuttavia, si nota la proporzione quasi doppia di madri di due o più figli - rispetto a chi ne ha uno solo - che può scegliere in autonomia i tempi di lavoro (tab. 4.23a). Nelle professioni attualmente esercitate, le impiegate sono rappresentate in proporzione maggiore tra le madri che hanno uno o due figli (attorno al 40%), mentre contano appena per il 26% tra quelle con più di due. Tra quest’ultimo gruppo, invece, troviamo quote relativamente più importanti, di commercianti, di libere professioniste, insegnanti di scuola media e università, nonché di operaie.

Dedichiamo un’ultima riflessione alle ragioni che hanno spinto le donne dei tre gruppi ad entrare nel mercato del lavoro. L’importanza attribuita alle diverse motivazioni proposte nel questionario presenta, infatti, alcune interessanti peculiarità (tabb. 4.14a e 4.15a): se per le donne che hanno più figli la spinta per l’indipendenza economica sembra meno importante, sorprende constatare che la rilevanza delle aspettative di carriera si distribuisce in modo molto simile tra le donne dei tre gruppi.

Le opinioni e gli orientamenti valoriali esaminati sono molto simili tra le donne fiorentine che hanno un diverso numero di figli. Si può solo notare una quota inferiore di madri con prole più numerosa che dichiara di seguire la moda (tab.4.28a) e di comprare cose che facciano fare bella figura (tab.4.27a), rispetto agli altri due gruppi. L’unico elemento valoriale fortemente discriminate, tuttavia, sembra essere l’appartenenza religiosa, tanto delle donne quanto dei loro *partner*. La distribuzione delle donne dei diversi gruppi, rispetto alla frequenza alla messa all’età di 25 anni, infatti, cambia in modo molto evidente, specie nelle posizioni più “estreme” (tab. 4.29a e fig. 6.6): le praticanti rappresentano oltre un terzo delle madri con più di due figli, mentre sono il 18% di quelle con due e appena il 13%

delle donne con un figlio. Al contrario, le donne che non hanno mai partecipato a funzioni religiose costituiscono un terzo delle madri di un figlio, il 22% di quelle di due e il 18% di quelle con più di due.

Grafico 6.6 La distribuzione delle donne per numero di figli secondo la frequenza alla messa all'età di 25 anni. Firenze.



Se si esamina la partecipazione alle funzioni religiose dei *partner* prima della nascita del primo figlio, le relazioni osservate sono simili, pur avendo gli uomini una partecipazione nel complesso più bassa. Oltre la metà dei padri di un figlio non ha mai frequentato la messa, contro il 40% dei padri di due e il 37% dei padri di più di due figli (tab. 4.30a) Tra quest'ultimo gruppo, invece, la quota dei praticanti supera il 27%, proporzione quasi quintupla rispetto ai padri di un solo figlio (5,5%).

Le opinioni, fornite dalle donne sulla relazione tra partecipazione femminile al mercato del lavoro e la maternità, meritano un'attenta riflessione. La quota maggiore di favorevoli all'affermazione che una donna possa realizzarsi completamente attraverso il lavoro si riscontra sorprendentemente proprio tra le donne che, invece, hanno investito maggiormente nella maternità, ossia quelle che hanno più di due figli (tab. 4.31a). In tale gruppo, tuttavia, si osserva anche la

percentuale più consistente di donne che ritengono opportuno per una madre rinunciare al lavoro (tab. 4.33a). Alla luce di tali risposte, dunque, sembra ragionevole sostenere che tra queste donne sia relativamente più frequente l'opinione che il lavoro e la maternità siano in contrasto e che ogni donna si trovi di fronte ad una sorta di *aut aut*: se sceglie la carriera può trovare una piena realizzazione in essa, ma se decide di avere figli, è opportuno che rinunci al lavoro. Dall'esame delle risposte fornite al quesito diretto sulla possibilità di conciliare figli e lavoro, tuttavia, non si osservano rilevanti differenze nella distribuzione delle risposte (tab. 4.33a): più dell'85% delle intervistate, infatti, si esprime in senso favorevole alla conciliazione, quale che sia il numero di figli.

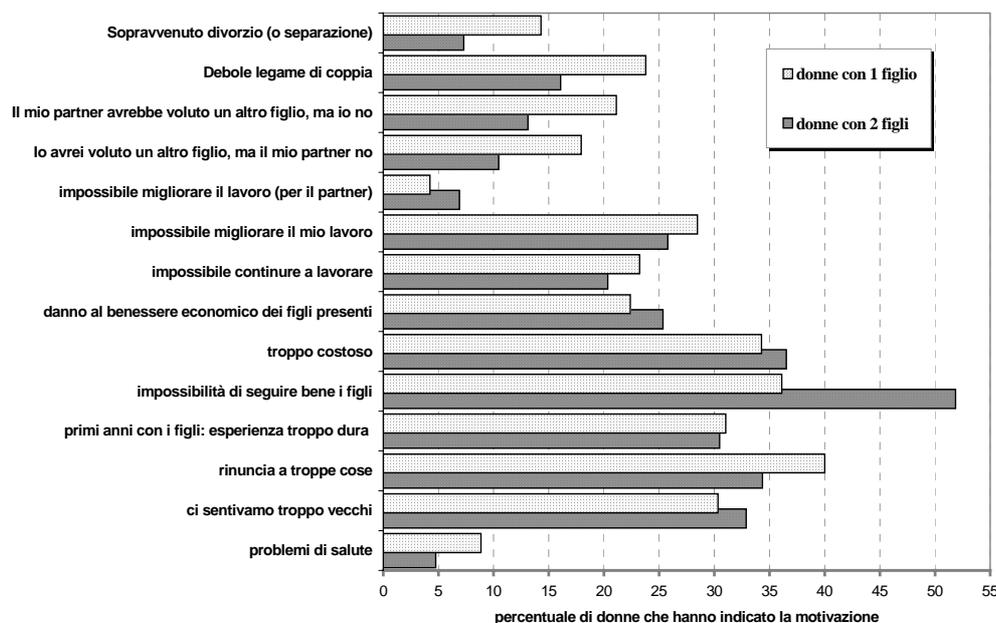
7. Motivazioni per non aver cercato di avere il secondo o il terzo figlio

In questo capitolo, esaminiamo le ragioni che le donne forniscono per essersi fermate al primo o al secondo figlio e non aver cercato, quindi, di avere una discendenza più numerosa. Le motivazioni proposte nel questionario non sono mutuamente esclusive, nell'ipotesi che una scelta così delicata sia determinata proprio da una pluralità di cause. Le analizzeremo sia nel complesso, in una comparazione tra città, sia raffrontando, per il solo campione fiorentino, i gruppi di donne con uno e con due figli. Nell'insieme, osserviamo subito che neppure una delle motivazioni suggerite nel questionario è stata scelta da quote superiori al 50% delle intervistate in nessuna delle città campione: possiamo, pertanto, ipotizzare una sorta di "polverizzazione" delle cause, comune a tutte le città.

Tra tutte le donne fiorentine, si nota immediatamente che le tre motivazioni principali, addotte per non accrescere la propria discendenza, sono legate ai *costi* che un figlio comporta (grafico 7.1), sia in termini di tempo (tab. 5.9a), sia in termini di costo monetario in senso stretto (tab. 5.9a), sia in termini di cambiamento dello stile di vita (tab. 5.9a).

La motivazione prevalente, fornita da quasi metà delle intervistate fiorentine, è la paura di seguire male sia i figli già presenti sia il nuovo nato (tab. 5.9a). La mancanza di tempo per la cura dei figli, dunque, è una causa particolarmente rilevante e lo è ancora in modo più marcato per le coppie che hanno già due figli e che quindi non se la sentono di averne un terzo. Tale preoccupazione sembra generalmente condivisa - anche se da quote più contenute di intervistate - in tutte le altre città: tra l'altro, essa costituisce la motivazione prevalente anche a Padova e a Messina.

Grafico 7.1 Le motivazioni per non aver cercato di avere un altro figlio. Donne fiorentine con uno o due figli. Valori percentuali.



La ragione, indicata dalla quota più ampia di madri fiorentine per fermarsi al figlio unico, è, invece, legata ai sacrifici che la maternità implica, non solo nell’ambito strettamente economico, ma anche dal punto di vista dei profondi cambiamenti indotti nello stile di vita delle donne: il 40% di esse, infatti, non desidera il secondo figlio, perché “comporterebbe una rinuncia a troppe cose” (tab. 5.6a). Anche tra le madri di due figli, peraltro, questa motivazione è indicata da più di un terzo delle intervistate. L’importanza attribuita a questa risposta potrebbe delineare una sorta d’orientamento “individualistico” anche tra le donne che hanno già figli, per le quali il desiderio di maternità entra in concorrenza con altre aspirazioni reputate importanti: basti ricordare, solo a titolo di esempio, il bisogno di libertà individuale, l’orientamento alla carriera, ma anche l’enfasi data al rapporto di coppia così come la volontà di mantenere un certo profilo di consumi.

Come già anticipato, anche l'eccessivo costo dei figli emerge tra le principali spiegazioni per non accrescere la propria prole; a Pesaro e a Udine essa costituisce addirittura la motivazione fornita dal maggior numero di intervistate, rispettivamente il 44% e il 38%. A Firenze, quasi il 36% del totale delle intervistate sostiene che sia questa una ragione per non aver dato alla luce altri figli, senza peraltro ampie differenze tra chi ne ha uno (34%) e chi ne ha due (37%). Strettamente legata a considerazioni di carattere economico – ma riportata meno frequentemente dalle intervistate - è la preoccupazione di danneggiare con un nuovo nato il benessere dei figli già presenti: un quarto delle donne fiorentine, infatti, giustifica così la scelta di per essersi fermata al primo o al secondo figlio. Tale preoccupazione sembra condivisa *grasso modo* dalla stessa proporzione di donne nelle diverse città, con la sola eccezione di Padova, dove appena il 17% delle intervistate la considera rilevante.

E' possibile che le due motivazioni, appena indicate, siano strettamente connesse: il costo dei figli, infatti, è sempre più legato al benessere e alle opportunità che si vuole loro assicurare. Quando le madri lamentano che i figli sono molto costosi, in una città come Firenze, non si riferiscono soltanto alle pur consistenti spese per la "sopravvivenza", ma come è ovvio anche a tutte quei benefici che si vogliono assicurare ai figli, come ad esempio un'istruzione di elevata qualità, la possibilità di seguire corsi nel tempo libero, nonché la disponibilità di strumenti considerati oggi essenziali (ed es. il *computer*).

Lasciando per un momento le motivazioni di carattere economico, si nota che nella scelta di avere un altro figlio è assai influente l'esperienza avuta in precedenza: se le madri hanno trovato molto duro e faticoso occuparsi dei bambini mentre erano piccoli, ragionevolmente saranno meno propense a ripetere l'esperienza. Poco meno del 30% delle intervistate fiorentine, infatti, ritiene che la durezza del primo periodo di vita dei figli le abbia spinte a non averne più, senza significative differenze tra chi ne ha già uno e chi, invece, ne ha due. Tale motivazione - va

precisato - è indicata con meno frequenza dalle intervistate di Udine (27%), mentre appare decisamente rilevante per le donne di Messina (37%) e di Pesaro (36%).

Non immediatamente legata a considerazioni di ordine economico, è anche la percezione di essere troppo vecchi per avere un altro figlio, che è stata espressa grosso modo da un terzo delle intervistate in tutte le città, con l'eccezione di Messina, ove appena un quinto delle donne condivide questa motivazione (tab. 5.13a e 5.14a). A Firenze si sentono troppo vecchi per avere un altro bambino, quote molto simili di coppie con uno e con due figli. Questa motivazione è certamente conseguente al progressivo posticipo dell'esperienza della genitorialità, che, quindi, porta la coppia a pensare al secondo o al terzo in una fase della vita più avanzata: non è un caso che a Messina, dove si tende a diventare genitori più precocemente, tale motivazione sia riportata da quote minori di donne.

La difficoltà di conciliare la maternità con il lavoro è sicuramente un'altra giustificazione importante riferita dalle intervistate, anche se con minore frequenza. A Firenze, poco più di un quinto delle donne ritiene che, con un altro figlio, sarebbe stato impossibile continuare a lavorare e che il loro reddito era indispensabile per "tirare avanti" (tab. 5.15a). Va sottolineato, tuttavia, che una quota più consistente di intervistate - più di un quarto del totale e quasi un terzo di quelle con un figlio - avrebbe visto un bambino aggiuntivo come un ostacolo alla propria realizzazione nell'ambito lavorativo. In quest'ultimo caso, dunque, il lavoro non è solo percepito come una fonte di sostentamento economico, ma anche e soprattutto, come un'irrinunciabile fonte di soddisfazione personale. A Firenze, entrambe le motivazioni sono espresse da quote leggermente più consistenti di donne con un solo figlio: sembra, quindi, che il modello familiare con un figlio unico sia ritenuto più adeguato da una maggiore quota di madri lavoratrici. A Udine e a Padova, le donne si sono espresse su questi temi in modo analogo alle intervistate fiorentine, mentre meritano attenzione le risposte registrate a Messina e Pesaro. Nella città marchigiana, infatti, una quota più consistente di madri (il 30%)

si è fermata al numero di figli raggiunto perché altrimenti non avrebbe potuto lavorare per ottenere i mezzi di sostentamento necessari. A Messina, invece, sembra che solo per il 13% delle donne, il reddito da lavoro sia fondamentale per il sostentamento della famiglia; anche la quota di donne che con un figlio in più avrebbe dovuto rinunciare alla realizzazione in ambito lavorativo è abbastanza contenuta (il 21%). Nell'esame delle risposte, però, va ricordato che a Messina lavora un minor numero di donne, rispetto alle altre città.

Le risposte fornite dalle intervistate sembrano confermare, infine, che, il lavoro dei *partner* continua a non essere messo in relazione alle scelte riproduttive, se non da un'esigua minoranza di donne (tab. 5.19a e 5.20a): infatti, in tutte le città, solo una trascurabile proporzione di intervistate ritiene che un figlio in più avrebbe compromesso la carriera del *partner*.

Non trascurabili sono le motivazioni legate a problemi connessi alla coppia, in special modo per quanto riguarda la scelta di non avere il secondo figlio: a Firenze, infatti, tutte le spiegazioni collegate al rapporto tra i *partner* emergono in proporzione maggiore tra coloro che hanno un figlio unico. Si potrebbe, forse, sostenere che proprio la prima nascita possa contribuire a sconvolgere l'equilibrio della coppia e determinarne la crisi. I *partner* che hanno già due figli, con ogni probabilità si sono adattati positivamente alla nuova situazione, rinsaldando in qualche modo il legame.

Una causa indicata con maggiore frequenza dal campione fiorentino (il 10%) rispetto a quello delle altre città, è proprio il divorzio (o separazione) avvenuto dopo l'ultima nascita. La percezione dell'eccessiva debolezza del legame di coppia ha portato quasi il 19% di tutte le intervistate di Firenze a non avere più figli, e addirittura il 24% delle donne con un figlio. Quote assai prossime a quelle del campione fiorentino sono state rilevate nelle altre città, con l'eccezione di Messina, dove solo il 13% ha considerato rilevante tale motivazione.

Nel caso vi sia un disaccordo tra i *partner* sull'opportunità di avere o meno un altro figlio, a Firenze sono le donne - in proporzione lievemente maggiore - ad essere

più restie (tab. 5.21 e 5.23). Ciò appare coerente con il fatto che proprio sulle donne ricade il maggior peso delle attività di cura, come mostrato in precedenza. Se sommiamo i casi di disaccordo per avere il secondo figlio (tab. 5.22a e 5.24a), osserviamo che essi riguardano una quota molto consistente di coppie, quasi il 40%.

Vale la pena soffermarsi sui dati delle altre città, che presentano alcune interessanti peculiarità (tab. 5.21a e 5.23a). A Udine e Messina si osserva una situazione analoga a quella fiorentina: in caso di disaccordo, sono gli uomini ad essere più favorevoli ad aumentare la prole, dove le donne sono, invece, contrarie in proporzione più ampia. La frequenza maggiore di donne che non vogliono avere più figli, in disaccordo con i loro partner, si osserva a Messina (19%), dove, invece gli uomini restii sono il 13%. Tuttavia, i risultati più sorprendenti si osservano per Pesaro e, in modo ancora più marcato, per Padova, dove sono i *partner* ad essere più riluttanti ad avere un altro figlio, in proporzione maggiore: quasi un quinto del campione delle donne della città veneta, infatti, ha fornito questa motivazione, contro il 12% di coloro che dichiarano di essere contrarie, ma di avere un partner propenso ad accrescere la dimensione familiare. A Pesaro, invece, le differenze nelle frequenze relative delle risposte sono assai più contenute, poco più di un punto percentuale.

Va ricordato, infine, che in tutte le città esaminate sono meno del 10% i casi in cui, gravi problemi di salute sopraggiunti nella coppia le hanno impedito di accrescere la discendenza. A Firenze, il 6% delle donne ha motivato così la scelta di fermarsi al numero di figli raggiunto, ma la quota sale fino al 9 % per le madri di figli unici. I problemi di salute sembrano affliggere in proporzioni leggermente maggiori le intervistate di Messina e Udine.

8. Reazione alle politiche amichevoli verso le nascite

Quest'ultimo capitolo è dedicato ad esaminare le reazioni delle intervistate fiorentine ad alcuni possibili interventi politici "amichevoli" nei confronti delle nascite. Anche in questo caso - come nel precedente capitolo - l'analisi sarà condotta dapprima comparando le risposte del totale delle fiorentine con quelle di chi vive nelle altre città, mentre in un secondo momento ci si concentrerà sulle differenze nelle risposte delle madri fiorentine con uno e con due figli.

Nel complesso, i vari interventi proposti farebbero sicuramente cambiare idea o quantomeno riconsiderare la scelta a quote che vanno dal 36% al 50% delle intervistate fiorentine, secondo la misura suggerita. Sembra opportuno evidenziare, inoltre, che tutti gli interventi proposti porterebbero più donne con un figlio ad averne un secondo, che non donne con due a metterne al mondo un terzo (grafici 8.1 e 8.2). Si potrebbe, quindi, sostenere che i "costi" del terzo figlio siano giudicati dalle donne come più elevati tanto che neppure misure assai generose, come quelle proposte, potrebbero ridurli in modo consistente.

Nelle due città del Nord e a Pesaro, le madri rispondono alle politiche in proporzioni simili a quelle rilevate a Firenze. A Messina, al contrario, si nota - in generale - una proporzione assai più contenuta di donne disposte a rimettere in discussione le proprie scelte di fecondità, quale che sia l'intervento suggerito nel questionario.

A Firenze - come nel resto delle città in esame - gli interventi meno efficaci sembrano essere gli assegni di maternità (tab. 6.1a e 6.2a), specialmente se corrisposti solo per un breve periodo. Tra le due forme proposte di sostegno monetario alle famiglie, infatti, sono più efficaci assegni meno cospicui, ma protratti fino al compimento del sedicesimo compleanno del figlio, piuttosto che assegni più generosi, ma limitati ai primi tre anni di vita del bambino.

Dalle indicazioni fornite, invece, sarebbero molto più utili misure a sostegno della conciliazione tra lavoro e fecondità. A Firenze, infatti, dichiara che avrebbe certamente avuto un altro figlio, il 21% delle madri con un figlio e l'11% di due, se avesse potuto stare a casa dal lavoro per tre anni a reddito pieno e con la certezza di poter conservare il posto di lavoro; tale quota sale attorno al 50% se si tiene conto anche delle madri che ritengono probabile un mutamento della decisione. Si sottolinea, inoltre, che questo sarebbe l'intervento più efficace anche per le donne che hanno già due figli.

La disponibilità di scuole a costi più bassi e con maggiore flessibilità d'orario avrebbe convinto il 14% delle donne fiorentine ad avere il secondo figlio e l'8% ad avere il terzo. Se consideriamo, tuttavia, anche le madri che probabilmente avrebbero avuto un altro figlio in presenza di tali servizi, si conta una quota di poco inferiore al 30% - senza differenze tra i due gruppi - per la quale le misure proposte sarebbero utili.

Grafico 8.1 La reazione ad alcuni interventi di politica familiare. Distribuzione percentuale delle risposte per le donne con un figlio. Firenze.

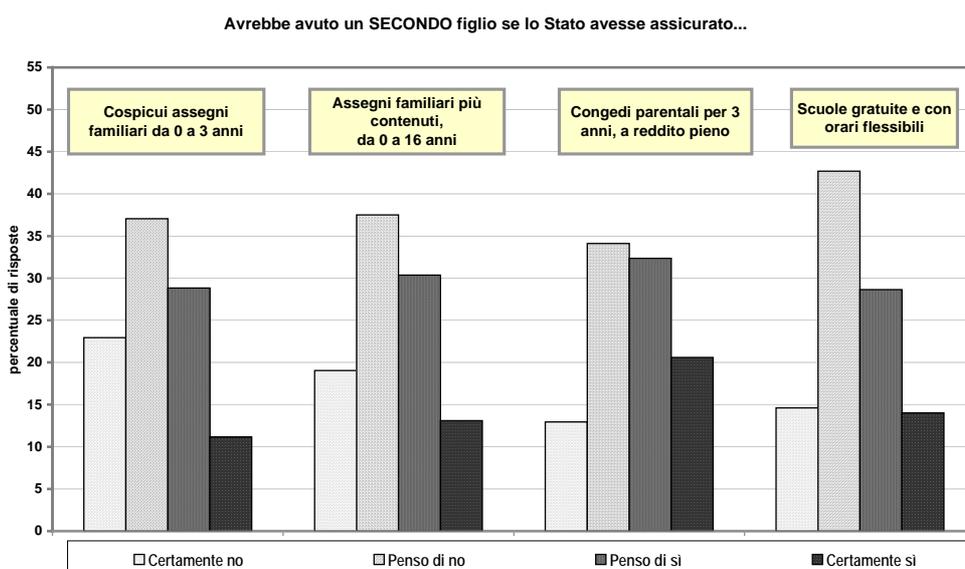
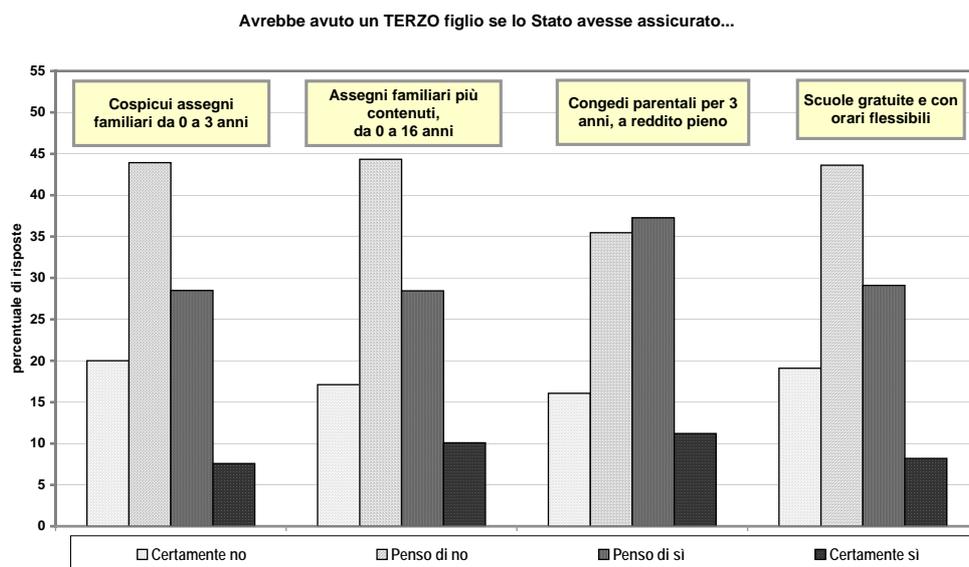


Grafico 8.2 La reazione ad alcuni interventi di politica familiare. Distribuzione percentuale delle risposte delle donne con due figli. Firenze.



Riferimenti bibliografici

- Cioni, E.; Meini M. C., Pescarolo A., Tronu P. (1997): Famiglie in mutamento. Forme di convivenza e corsi di vita in Toscana 1971-1991, F. Angeli, Milano.
- Dalla Zuanna G., Crisafulli C. (2001), "Come interpretare il rialzo di fecondità in Italia negli ultimi anni del XX secolo?", intervento al seminario di studio "La bassa fecondità in Italia tra costrizioni economiche e cambio di valori", Firenze 8-9 novembre 2001.
- Dalla Zuanna G., Finocchiaro G. (2001), "La fecondità a Catania. 1981-2000", intervento al seminario "La bassa fecondità in Italia tra costrizioni economiche e cambio di valori", Firenze 8-9 novembre 2001.
- Dalla Zuanna G., Salvini S. (2003), "Un quadro generale della fecondità nelle realtà urbane", atti del seminario "La bassa fecondità italiana tra costrizioni economiche e cambio di valori, 2° Workshop: Presentazione delle indagini e dei risultati", Udine 5-6 dicembre 2002.
- De Sandre P., F. Ongaro, R. Rettaroli, S. Salvini, (1997), *Matrimonio e figli: tra rinvio e rinuncia*, Il Mulino, Bologna.
- De Santis G. (1989), *Un'analisi della fecondità in Italia nel 1967-81 con il metodo dei figli propri*, Serie Ricerche Empiriche n. 15, Dipartimento Statistico, Università degli Studi di Firenze.
- Lesthaeghe R. e J. Surkin, (1988), "Cultural dynamics and economic theories of fertility change", *Population and Development Review*, 14 1, pp.1-45.
- Magherini C., Mencarini L. (2001), "La fecondità a Firenze. 1981-2000. Un'analisi dei dati anagrafici, intervento al seminario di studio "La bassa fecondità in Italia tra costrizioni economiche e cambio di valori", Firenze 8-9 novembre 2001.
- Micheli G., (1996), "New patterns of family formation in Italy. Which tools for which interpretations", *Genus*, LII, 1-2, pp.15-52.
- Micheli G., (1999), *Effetto generazione. Cinquant'anni di trasformazioni demografiche in Italia dal dopoguerra ad oggi*, Carocci, Roma.
- Ni Bhrolchain M. (1993), "How to answer the fertility/employment question (and how not to)", in Bhrolchain M. N. (a cura di), *New perspectives on fertility in Britain*, Studies on medical and population subjects n. 55, OPCS.
- Ni Bhrolchain M., (1980), Fertility and female employment: what relationship?, CPS Working Paper n. 80.
- Ongaro F., (2001), "Transition to adulthood in Italy, in M. Corijn e E. Klijzing (eds.), *Transition to adulthood in Europe*, Kluwer, Londra.

- Pescarolo A. (2002), "La famiglia in Toscana: i dieci anni di cambiamenti", *Lettera IRPET*, n.26, IRPET, Firenze.
- Rampichini C. e S.Salvini, (1998), "L'analisi delle biografie: gli studi in campo demografico-sociale", Atti della XXXIX Riunione Scientifica della SIS, Sorrento, 14-17 aprile 1998.
- Rampichini C. e S.Salvini, (1999), "Riproduzione, percorsi professionali femminili e strategie familiari", Comunicazione presentata al convegno di Abano Terme, 8-11 giugno 1998, (con C. Rampichini), in P. De Sandre, A. Pinnelli and A. Santini (eds.), *Nuzialità e fecondità in trasformazione: percorsi e fattori del cambiamento*, cap. 38, Il Mulino, Bologna.
- Rossi F.; Calovi C. (1987), *Applicazione del metodo "own children" a piccoli aggregati: problemi e risultati*, Rapporti tecnici 1-87, Dipartimento di Scienze Statistiche, Università degli Studi di Padova.
- Salvini S., (1985), "Causal models for the analysis of the relationship between fertility and female employment", in IRP-CNR eds., *Contribution of Italian scholars*, IUSSP XX Conference, Firenze, 5-12 giugno 1985.
- Salvini S., (1986), "L'approccio causale per lo studio delle determinanti della fecondità: il lavoro della donna e gli intervalli fra le nascite", in *Atti della XXXIII Riunione Scientifica della SIS*, Bari, 28-30 aprile 1986, vol. 2°.
- Santini A., (1995), *Continuità e discontinuità nel comportamento riproduttivo delle donne italiane nel dopoguerra: tendenze generali della fecondità delle coorti nelle ripartizioni tra il 1952 e il 1991*, Working Paper n. 53, Dipartimento di Statistica dell'Università di Firenze.
- van de Kaa D., (1987), "Europe's second demographic transition", *United Nations Population Bulletin*, 42, New York.

Allegato

Tavole statistiche

1. Caratteristiche attuali delle donne intervistate: confronto fra le cinque città

1a. Alcune caratteristiche socio demografiche della donna e della sua famiglia d'origine

1.1. Età.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Media	42,8	43,3	43,3	41,5	41,0	42,3
Mediana	43,0	43,0	43,0	41,0	41,0	42,0
primo quartile	39,0	40,0	40,0	38,0	37,0	39,0
terzo quartile	46,0	46,0	47,0	45,0	44,0	46,0
Totale (V.A.)	630	655	669	456	1022	3432

1.2. Luogo di nascita.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Udine	60,3					11,4
Padova		65,7				13,1
Firenze			55,3			10,9
Pesaro				73,2		10,0
Messina					88,8	26,0
Altra provincia italiana	28,9	29,4	37,4	26,7	11,0	24,2
Stato comunitario	3,1	1,7	1,2			1,1
Stato extra-comunitario	7,7	3,3	6,1		0,2	3,3
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	620	645	653	448	967	3333

1.3. Titolo di studio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Nessun titolo o quinta elementare	2,5	4,2	3,9	6,2	10,1	5,8
Terza media o avviamento	28,0	21,2	20,3	31,1	31,3	26,6
Diploma prof. (2-3 anni)	17,4	14,6	11,5	20,5	6,1	12,7
Diploma di Maturità	33,7	29,3	36,6	29,7	33,0	32,7
Diploma univ. o laurea	18,4	30,7	27,8	12,6	19,6	22,1
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	632	659	670	454	1022	3437

1.4. Titolo di studio del padre della donna intervistata.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Nessun titolo o quinta elementare	46,0	41,6	43,5	67,0	51,4	49,1
Terza media o avviamento	26,7	20,3	20,7	16,5	26,3	22,8
Diploma prof. (2-3) anni	8,8	8,5	8,7	5,2	4,1	6,8
Diploma di Maturità (4-5) anni	11,3	15,2	13,5	8,4	10,4	11,8
Diploma univ. o laurea	7,3	14,5	13,6	2,9	7,8	9,5
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Percentuale di "Non so, non ricordo" sul totale	3,8	5,0	3,4	1,1	3,3	3,4

118 persone (il 3,4% del totale) ha risposto "Non so, non ricordo"

1.5. Numero di figli della madre della donna intervistata.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
1	9,8	6,0	16,8	7,7	3,2	8,2
2	38,7	34,1	40,1	38,5	21,5	32,9
3	26,5	29,0	20,6	25,1	29,5	26,5
4	12,2	15,0	9,5	13,7	19,8	14,7
5	4,9	6,6	5,0	6,4	10,4	7,1
6+	7,9	9,2	8,1	8,6	15,6	10,6
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	631	662	666	454	1027	3440

1.6. Lavoro della madre della donna intervistata negli anni successivi alla nascita del primo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Si	57,4	49,6	61,1	66,0	35,3	51,2
No	42,6	50,4	38,9	34,0	64,7	48,8
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	629	659	668	456	1023	3435

1b. La vita di coppia e il partner**1.7 Attuale situazione di coppia.**

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Vivo con mio marito	83,7	89,6	83,1	90,0	89,6	87,3
Vivo con il mio compagno	6,7	3,8	4,9	3,3	2,0	3,9
Ho un compagno fisso, ma non viviamo insieme	2,1	1,2	3,3	1,1	1,8	1,9
Attualmente sono Sola	7,6	5,3	8,7	5,6	6,7	6,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	631	656	669	450	1017	3423

1.8. Tipologia di inizio della vita di coppia.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Abbiamo convissuto senza mai sposarci	3,2	2,0	3,8	2,7	1,2	2,5
Per un certo periodo abbiamo convissuto, poi ci siamo sposati	16,8	10,7	20,0	8,4	10,4	13,3
Abbiamo iniziato a vivere assieme al momento del matrimonio	80,0	87,2	76,2	88,8	88,4	84,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	620	642	651	439	990	3342

1.9. Eventuale scioglimento della prima coppia convivente.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
E' ancora in corso	82,3	90,2	81,9	89,0	88,8	86,6
Ci siamo divisi	15,9	8,7	15,9	8,9	9,3	11,6
Compagno deceduto	1,8	1,1	2,2	2,1	1,9	1,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	616	641	648	438	989	3332

1.10. Durata (in anni) della prima esperienza di convivenza di coppia per le donne che...

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
... vivono con il primo compagno						
Media	18,6	18,3	18,2	17,9	17,6	18,1
Mediana	18,0	17,0	17,0	17,0	16,0	17,0
primo quartile	15,0	15,0	15,0	14,0	14,0	15,0
terzo quartile	21,0	21,0	20,0	21,0	20,0	20,0
Totale (V.A.)	497	566	524	385	844	2816
... non vivono con il primo compagno.						
Media	10,1	12,5	10,8	11,2	11,6	11,1
Mediana	10,0	12,0	10,0	11,5	11,0	11,0
primo quartile	6,0	8,0	5,0	6,3	7,0	6,0
terzo quartile	14,0	18,0	15,0	15,0	15,5	15,0
Totale (V.A.)	103	61	110	44	101	419

1.11. Lavoro dell'attuale marito o compagno.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Operaio	11,4	9,9	11,6	22,5	11,3	12,6
Impiegato	31,7	20,3	26,9	21,2	34,5	27,9
Insegnante	4,0	6,0	3,9	1,3	3,1	3,8
Funzionario, dirig.	12,0	18,2	13,0	8,6	7,0	11,6
Artigiano, agricoltore	5,4	7,3	8,5	13,4	3,6	6,9
Commerciante	4,2	4,8	6,0	8,4	5,7	5,7
Libero profes.	10,2	18,4	13,9	10,7	10,4	12,7
Imprenditore	7,2	5,7	3,9	4,3	1,8	4,4
Disoccupato o precario	1,1	0,9	1,5	1,8	9,2	3,5
Pensionato	4,8	3,1	2,3	2,0	6,0	3,9
Nessun marito o compagno attuale	8,0	5,4	8,7	5,7	7,6	7,2
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	625	648	663	440	924	3300

1c. Lavoro attuale della donna

1.12. La donna attualmente lavora?

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Si	75,9	76,1	79,8	80,4	71,1	76,3
No	24,1	23,9	20,2	19,6	28,9	23,7
Totale (V.A.)	611	639	634	428	700	3012

1.13. Tipologia dell'attuale lavoro.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Operaia o bracciante	5,0	4,6	4,4	9,7	2,6	5,0
Addetta alle pulizie	5,5	3,3	3,8	9,1	5,1	5,1
Coll. familiare	2,6	2,9	2,4	4,1	3,4	3,0
Commessa	5,2	3,1	3,2	8,0	1,3	3,9
Impiegata	33,4	31,2	38,0	34,8	33,9	34,3
Infermiera	6,6	7,3	5,1	5,9	5,8	6,1
Insegnante (asilo o el.)	7,2	4,8	6,5	4,1	9,0	6,4
Altra Insegnante	11,1	14,6	8,9	6,8	13,6	11,2
Funzionaria,dirig.	3,9	7,5	6,9	2,1	7,5	5,8
Agric., artig., coad.	3,3	3,3	3,0	6,2	1,7	3,4
Commerciante	6,3	5,0	6,1	5,6	6,0	5,8
Libera prof., imprenditrice	9,8	12,5	11,7	3,6	10,3	10,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	458	481	505	339	469	2252

1.14 Numero di ore lavorative settimanali del lavoro attuale.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Media	32,0	31,2	34,2	32,0	31,4	32,2
Mediana	35,0	32,0	36,0	36,0	36,0	36,0
primo quartile	24,0	23,8	26,0	22,0	24,0	24,0
terzo quartile	40,0	38,0	40,0	40,0	36,0	40,0
Totale (V.A.)	449	466	487	329	472	2203

1.15. Rigidità orario dell'attuale lavoro.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Rigido	49,1	41,9	42,7	47,6	49,5	46,0
Flessibile	41,8	47,2	46,4	43,1	39,6	43,7
Nessuna rigidità	9,1	10,9	10,9	9,3	10,9	10,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	452	475	494	334	477	2232

1.16. Precarietà dell'attuale lavoro.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Fisso	93,1	91,3	92,4	84,9	83,3	89,2
Precario	6,9	8,7	7,6	15,1	16,7	10,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	447	469	487	332	468	2203

1.d. Stili di vita e religiosità**1.17. “Solo grazie allo sviluppo dei consumi la gente potrà vivere meglio”.**

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
D'accordo	6,3	5,8	9,0	10,3	22,1	11,9
Abb. d'accordo	21,8	17,2	17,7	20,2	15,0	17,9
Non saprei	17,3	14,4	17,5	23,4	32,0	21,9
Abb. contraria	38,1	42,7	36,3	32,8	21,6	33,1
Molto contraria	16,5	19,9	19,5	13,3	9,2	15,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	619	639	645	436	980	3319

1.18. “Mi piace comperare cose che mi facciano bella figura”.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Si	21,7	18,1	19,9	25,7	43,6	27,6
Abbastanza	41,0	37,5	35,4	39,6	28,1	35,2
Non saprei	2,1	2,9	4,2	3,5	2,6	3,0
Poco	21,7	25,4	24,4	19,9	17,5	21,4
No	13,6	16,1	16,0	11,3	8,3	12,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	632	653	663	452	1008	3408

1.19. “Mi piace seguire la moda”.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Si	13,0	10,8	10,0	15,6	34,5	18,7
Abbastanza	44,5	44,7	38,7	45,3	28,6	38,8
Non saprei	0,8	1,4	1,7	0,7	1,0	1,1
Poco	31,6	32,2	34,5	28,8	30,3	31,5
No	10,0	11,0	15,1	9,6	5,6	9,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	629	656	661	448	1011	3405

1.20. Frequenza alla messa della donna a 25 anni.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Mai	15,8	14,2	23,9	11,2	9,0	14,4
Solo per le “feste”	26,5	23,1	31,3	31,4	19,4	25,3
Una volta al mese	11,4	7,5	9,7	13,8	11,0	10,5
2-3 volte al mese	19,5	20,0	15,4	21,1	24,8	20,6
In pratica sempre	26,8	35,3	19,8	22,6	35,8	29,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	631	655	662	456	1013	3417

1.21. Frequenza alla messa del padre del primo figlio prima dell'arrivo del bambino.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Mai	26,5	26,9	42,4	28,9	29,8	31,0
Solo per le " feste"	32,3	29,7	31,6	40,5	27,9	31,5
Una volta al mese	10,0	7,2	4,9	6,3	11,4	8,3
2-3 volte al mese	13,2	12,7	9,8	11,2	14,3	12,5
In pratica sempre	18,0	23,5	11,2	13,1	16,6	16,7
Totale (V.A.)	589	629	632	412	896	3158
Percentuale di "Non so, non ricordo"						
sul totale	3,8	2,0	2,8	3,3	7,0	4,1

135 persone (il 4,1% del totale) ha risposto "Non so, non ricordo"

1.22. "Una donna può realizzarsi completamente attraverso il lavoro".

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
D'accordo	12,4	11,3	13,3	18,7	37,4	20,6
Abb. d'accordo	57,1	56,9	50,7	53,7	36,4	49,3
Abb. contraria	23,3	26,6	28,6	21,8	19,4	23,6
Molto contraria	7,2	5,2	7,3	5,7	6,7	6,5
Totale (V.A.)	627	657	668	454	1010	3416

1.23. "È possibile conciliare figli e lavoro".

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
D'accordo	31,0	31,1	31,5	31,1	51,4	37,2
Abb. d'accordo	58,4	53,2	54,1	57,3	32,5	48,7
Abb. contraria	8,4	14,2	12,2	10,1	10,2	11,0
Molto contraria	2,2	1,5	2,3	1,5	5,9	3,1
Totale (V.A.)	632	660	666	454	1019	3431

1.24. "È bene che una donna con figli rinunci al lavoro".

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
D'accordo	5,4	5,5	7,8	7,7	17,8	9,9
Abb. d'accordo	21,2	18,0	13,8	21,0	10,5	16,0
Abb. contraria	40,7	41,7	38,5	43,4	39,9	40,6
Molto contraria	32,6	34,8	39,8	27,9	31,8	33,6
Totale (V.A.)	631	655	665	452	1016	3419

2. L'ingresso nella vita adulta (confronto fra le cinque città)

2a. Le tappe dell'autonomia

2.1. Età alla prima relazione sentimentale.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Media	18,4	18,5	18,3	17,7	18,0	18,2
Mediana	18,0	18,0	18,0	17,0	18,0	18,0
primo quartile	16,0	17,0	16,0	16,0	16,0	16,0
terzo quartile	20,0	20,0	20,0	19,0	20,0	20,0
Totale (V.A.)	615	637	644	439	983	3318

Escluse le donne che non hanno mai avuto relazioni sentimentali n=26

2.2. Età all'uscita della scuola.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Media	18,8	19,9	19,9	17,5	17,8	18,8
Mediana	18,0	19,0	19,0	17,0	18,0	18,0
primo quartile	16,0	16,0	17,0	14,0	14,0	15,0
terzo quartile	21,0	24,0	23,0	19,0	21,0	22,0
Totale (V.A.)	611	634	639	444	970	3298

Escluse le donne che studiano ancora n=68

2.3. Età all'inizio del primo lavoro.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Media	20,4	20,8	21,8	20,1	23,5	21,4
Mediana	20,0	20,0	21,0	19,0	23,0	20,0
primo quartile	17,0	17,0	18,0	17,0	19,0	18,0
terzo quartile	23,0	24,0	25,0	23,0	27,0	25,0
Totale (V.A.)	593	610	608	411	661	2883

2.4. Età all'uscita dalla famiglia d'origine.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Media	22,6	23,6	23,5	22,7	22,5	23,0
Mediana	22,0	24,0	23,0	23,0	22,0	23,0
primo quartile	20,0	21,0	21,0	20,0	19,0	20,0
terzo quartile	25,0	26,0	26,0	25,0	25,0	25,0
Totale (V.A.)	616	639	631	423	925	3234

Sono escluse le donne che hanno dichiarato di aver sempre vissuto con i genitori n=187

2.5. Età all'inizio del primo matrimonio o della prima convivenza.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Media	23,7	24,5	24,7	23,2	23,1	23,8
Mediana	23,0	24,0	24,0	23,0	23,0	24,0
primo quartile	21,0	22,0	22,0	21,0	20,0	21,0
terzo quartile	26,0	27,0	27,0	25,0	26,0	26,0
Totale (V.A.)	594	611	615	433	951	3204

2.6. Età alla nascita del primo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Media	26,6	27,5	27,5	25,0	24,4	26,1
Mediana	26,0	27,0	28,0	25,0	24,0	26,0
primo quartile	24,0	24,0	25,0	22,0	21,0	23,0
terzo quartile	29,0	30,0	30,0	28,0	28,0	29,0
Totale (V.A.)	622	645	651	451	1005	3374

2b. Il primo lavoro**2.7. Qual era il primo lavoro?**

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Operaia	11,0	10,8	9,2	18,2	7,0	10,7
Add. pulizia	2,3	1,9	1,6	2,6	3,8	2,4
Coll. familiare	3,5	1,7	2,4	3,0	4,1	2,9
Commessa	10,5	6,8	7,9	13,8	11,1	9,8
Impiegata	38,3	39,2	41,4	37,4	30,2	37,2
Infermiera	5,1	5,7	3,2	4,0	4,3	4,5
Insegnante (asilo/elem.)	6,7	5,2	7,4	4,0	9,7	6,8
Insegnante (altro)	8,4	13,5	8,4	5,4	9,7	9,3
Funzionaria o dirigente	1,6	3,1	2,7	1,2	2,6	2,3
Agricolture o artigiana	4,1	3,5	4,6	4,7	3,2	4,0
Commerciante (o coadiuvante)	3,5	3,0	3,6	3,7	5,0	3,8
Libera professionista	3,9	4,7	7,1	1,9	8,4	5,5
Imprenditrice	1,0	0,9	0,6	0,2	0,9	0,8
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	608	636	633	428	658	2963

2.8. Numero di ore lavorative settimanali.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Media	35,7	36,2	36,1	35,9	31,4	34,9
Mediana	40,0	40,0	40,0	40,0	36,0	40,0
primo quartile	30,0	30,0	32,0	35,0	20,0	30,0
terzo quartile	40,0	40,0	40,0	40,0	40,0	40,0
Totale (V.A.)	598	619	608	414	669	2908

2.9. Rigidità orario di lavoro.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Rigido	71,0	71,0	67,4	60,0	50,9	64,0
Flessibile	22,7	25,8	26,6	35,1	37,7	29,4
A scelta	6,3	3,2	6,0	4,9	11,4	6,5
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	603	632	620	425	682	2962

2.10. Precarietà del primo lavoro.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Fisso	79,0	78,1	75,8	80,1	57,3	73,3
Precario	21,0	21,9	24,2	19,9	42,7	26,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	599	630	625	422	672	2948

2.11. Motivi per accettare il primo lavoro: Essere economicamente indipendente.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Per nulla	8,3	7,8	4,0	6,1	10,4	7,4
Poco	10,1	10,6	7,2	10,1	19,2	11,5
Abbastanza	33,9	30,3	33,1	38,4	35,2	33,9
Molto	47,7	51,2	55,6	45,5	35,2	47,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	545	564	568	396	568	2641

2.12. Motivi per accettare il primo lavoro: Bisogno di soldi per la mia famiglia.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Per nulla	31,1	29,9	41,1	35,6	34,7	34,4
Poco	22,5	23,5	21,2	19,1	18,8	21,1
Abbastanza	26,6	22,5	22,1	27,7	28,3	25,3
Molto	19,8	24,1	15,6	17,6	18,2	19,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	530	565	533	376	565	2569

2.13. Motivi per accettare il primo lavoro: Risparmiare qualcosa per i progetti futuri.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Per nulla	14,4	13,3	15,1	9,2	20,3	14,8
Poco	17,7	21,8	21,1	18,2	19,9	19,8
Abbastanza	38,8	37,6	38,5	47,2	38,4	39,7
Molto	29,0	27,3	25,3	25,5	21,4	25,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	513	532	522	369	523	2459

2.14. Motivi per accettare il primo lavoro: Mettere su famiglia.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Per nulla	35,9	33,5	33,7	25,8	46,2	35,5
Poco	15,8	18,7	16,9	16,3	17,0	17,0
Abbastanza	23,2	23,5	24,6	30,6	20,6	24,1
Molto	25,2	24,3	24,8	27,2	16,2	23,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	488	519	516	356	494	2373

2.15. Motivi per accettare il primo lavoro: Mi dava soddisfazione.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Per nulla	8,0	7,7	6,5	7,1	10,0	8,0
Poco	11,3	11,7	12,0	11,1	10,9	11,4
Abbastanza	37,2	38,7	41,6	41,3	37,5	39,1
Molto	43,5	41,9	39,8	40,5	41,6	41,5
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	522	556	550	378	560	2566

2.16. Motivi per accettare il primo lavoro: Possibilità di carriera.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Per nulla	43,1	42,3	38,1	44,8	36,1	40,6
Poco	29,0	26,3	30,2	28,6	23,8	27,5
Abbastanza	17,5	21,0	22,0	17,6	22,5	20,3
Molto	10,3	10,4	9,7	9,1	17,7	11,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	496	520	514	364	521	2415

3. La nascita dei figli (confronto fra le cinque città)

3a. Quanti e quando

3.1. Distanza fra matrimonio e primo figlio (in mesi).

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Media	35,4	35,9	35,9	22,9	19,3	29,2
Mediana	27,0	28,0	27,0	15,0	13,0	19,0
primo quartile	12,0	13,0	12,0	6,0	10,0	10,0
terzo quartile	49,0	49,0	50,0	31,0	21,0	38,0
Totale (V.A.)	570	598	594	410	911	3083

Valori calcolati sulle donne in costanza di primo matrimonio. Le donne che hanno avuto il primo figlio prima del matrimonio sono 103 pari al 3,0% del totale delle donne. Le donne che hanno avuto il primo figlio nello stesso anno di separazione sono 10 pari a 0,3% del totale delle donne. Le donne che hanno avuto il primo figlio dopo la separazione sono 29 pari a 0,8% del totale delle donne.

3.2. Distanza tra primo e secondo figlio (in mesi).

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Media	58,0	57,3	57,1	64,9	47,6	55,1
Mediana	49,0	47,0	47,0	59,0	42,0	47,0
primo quartile	32,0	31,5	31,0	36,0	28,0	31,0
terzo quartile	77,0	73,0	73,0	89,0	60,0	71,0
Totale (V.A.)	458	505	466	349	889	2667

3.3. Distanza tra secondo e terzo figlio (in mesi).

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Media	65,5	64,2	64,8	69,8	64,6	65,2
Mediana	56,0	51,0	54,0	63,0	60,0	56,0
primo quartile	35,0	32,3	34,0	35,0	34,0	34,0
terzo quartile	88,0	85,0	87,0	92,0	87,0	87,0
Totale (V.A.)	115	132	119	81	347	794

3.4. Distanza fra terzo e quarto figlio (in mesi).

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Media	63,5	56,5	45,6	55,3	61,8	58,4
Mediana	45,0	46,0	44,5	47,0	52,0	48,0
primo quartile	33,0	27,0	23,5	18,3	30,0	30,0
terzo quartile	73,0	68,0	64,3	88,8	87,0	74,0
Totale (V.A.)	19	35	22	12	83	171

3.5. Numero di figli.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
1	25,5	21,2	28,1	20,0	9,0	19,6
2	54,8	57,6	52,6	60,8	54,8	55,7
3	16,2	14,8	15,2	16,3	26,8	18,9
4+	3,5	6,4	4,1	2,9	9,4	5,8
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	635	655	665	441	1009	3405

3b. Situazione economica e nascita dei figli**3.6. Condizioni economiche prima del primo figlio.**

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Non buona	4,2	3,0	5,4	7,6	8,5	5,9
Sufficiente	31,1	34,2	26,5	33,2	36,5	32,7
Buona	57,6	57,9	62,9	54,1	48,4	55,5
Ottima	7,1	4,9	5,2	5,1	6,6	5,9
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	620	629	653	434	984	3320

3.7. Condizioni economiche dopo la nascita del primo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Peggiorate	9,1	10,9	11,1	9,4	6,1	9,0
Rimaste come prima	73,5	71,3	73,1	74,1	73,1	72,9
Migliorate	17,4	17,8	15,9	16,5	20,8	18,1
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	615	642	642	436	976	3311

3.8. Condizione economiche dopo la nascita del secondo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Peggiorate	16,6	17,6	18,0	17,9	12,8	15,9
Rimaste uguali	63,6	61,7	63,9	67,1	66,4	64,7
Migliorate	19,8	20,7	18,2	15,0	20,8	19,4
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	464	507	462	346	885	2664

3.9. Condizioni economiche dopo la nascita del terzo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Peggiorate	25,4	21,1	23,9	25,0	16,8	20,6
Rimaste uguali	49,1	45,1	56,4	60,0	63,6	57,0
Migliorate	25,4	33,8	19,7	15,0	19,7	22,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	114	133	117	80	346	790

3.10. Condizioni economiche dopo la nascita del quarto figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Peggiorate	25,0	29,4	38,1	15,4	26,7	27,6
Rimaste uguali	60,0	50,0	47,6	76,9	57,0	56,3
Migliorate	15,0	20,6	14,3	7,7	16,3	16,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	20	34	21	13	86	174

3.11. Contributo della donna al bilancio familiare prima della nascita del primo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Non contribuivo per nulla, o molto poco	19,1	19,5	17,8	26,3	57,7	31,1
Contribuivo abb., ma meno di metà	24,4	30,9	27,1	29,3	14,7	24,0
Contribuivo circa per metà	47,7	41,8	46,6	35,7	19,1	36,4
Contribuivo per buona parte o tutto	8,8	7,8	8,6	8,8	8,4	8,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	614	627	642	434	951	3268

3.12. Contributo della donna al bilancio familiare dopo la nascita del primo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Non contribuivo per nulla, o molto poco	26,1	27,8	25,9	30,0	56,0	35,5
Contribuivo abb., ma meno di metà	27,8	33,0	28,6	27,2	13,4	24,8
Contribuivo circa per metà	39,1	34,4	36,7	32,9	21,4	31,8
Contribuivo per buona parte o tutto	7,1	4,9	8,8	9,9	9,2	8,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	609	637	640	434	931	3251

3.13. Contributo donna al bilancio familiare dopo la nascita del secondo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Non contribuivo per nulla, o molto poco	34,1	30,5	28,7	35,8	55,7	39,7
Contribuivo abb., ma meno di metà	27,0	35,4	28,7	29,3	13,8	24,9
Contribuivo circa per metà	36,1	29,1	34,6	25,5	22,5	28,7
Contribuivo per buona parte o tutto	2,8	5,0	8,0	9,4	8,1	6,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	460	505	463	341	855	2624

3.14. Contributo donna al bilancio familiare dopo la nascita del terzo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Non contribuivo per nulla, o molto poco	39,1	42,9	43,6	40,0	62,5	50,5
Contribuivo abb., ma meno di metà	27,8	31,6	21,4	30,0	13,6	21,6
Contribuivo circa per metà	28,7	21,1	24,8	18,8	14,8	19,8
Contribuivo per buona parte o tutto	4,3	4,5	10,3	11,3	9,1	8,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	115	133	117	80	331	776

3.15. Contributo donna al bilancio familiare dopo la nascita del quarto figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Non contribuivo per nulla, o molto poco	50,0	50,0	52,4	30,8	65,0	56,0
Contribuivo abb., ma meno di metà	40,0	29,4	14,3	23,1	8,8	18,5
Contribuivo circa per metà	10,0	14,7	28,6	23,1	20,0	19,0
Contribuivo per buona parte o tutto	0,0	5,9	4,8	23,1	6,3	6,5
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	20	34	21	13	80	168

3.16. Variazioni del contributo della donna al bilancio familiare dopo la nascita del primo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Maggiore contributo	8,1	5,6	7,7	12,2	11,5	9,0
Minore contributo	22,9	22,1	21,5	17,9	8,6	17,7
Nessuna modifica	69,1	72,3	70,8	69,9	79,9	73,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	595	611	623	419	895	3143

3.17. Variazione del contributo della donna al bilancio familiare dopo la nascita del secondo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Minore contributo	20,7	18,4	12,9	19,0	9,3	15,0
Nessuna modifica	69,8	69,8	74,3	69,6	80,6	74,0
Maggiore contributo	9,5	11,8	12,7	11,4	10,1	11,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	444	490	448	332	805	2519

3.18. Variazioni del contributo donna al bilancio familiare dopo la nascita del terzo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Minore contributo	12,3	21,5	8,7	7,7	6,7	10,5
Nessuna modifica	77,2	70,8	79,1	80,8	81,6	78,6
Maggiore contributo	10,5	7,7	12,2	11,5	11,7	10,9
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	114	130	115	78	315	752

3.19. Variazioni del contributo donna al bilancio familiare dopo il quarto figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	15,8	12,1	5,0	8,3	6,5	8,7
Nessuna modifica	78,9	69,7	85,0	83,3	85,7	81,4
Aumento	5,3	18,2	10,0	8,3	7,8	9,9
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	19	33	20	12	77	161

3c. Lavoro della donna e nascita dei figli**3.20. Lavoro prima della nascita del primo figlio.**

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Si	82,2	85,6	84,4	80,0	42,0	71,0
No	17,8	14,4	15,6	20,0	58,0	29,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	623	639	655	441	998	3356

3.21. Lavoro dopo la nascita del primo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Si	79,1	80,1	79,9	77,8	46,9	69,9
No	20,9	19,9	20,1	22,2	53,1	30,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	611	642	643	433	962	3291

3.22. Lavoro dopo la nascita del secondo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Si	72,6	76,0	75,4	75,9	50,7	67,0
No	27,4	24,0	24,6	24,1	49,3	33,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	467	508	464	348	874	2661

3.23. Lavoro dopo la nascita del terzo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Si	62,1	71,0	66,4	70,0	41,1	56,1
No	37,9	29,0	33,6	30,0	58,9	43,9
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	116	131	119	80	331	777

3.24. Lavoro dopo la nascita del quarto figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Si	45,0	58,8	57,1	53,8	44,9	50,0
No	55,0	41,2	42,9	46,2	55,1	50,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	20	34	21	13	78	166

3.25. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del primo figlio: Responsabilità.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	7,1	8,9	5,4	5,4	3,0	6,1
Nessun cambiamento	66,4	66,4	63,8	64,2	58,1	63,9
Aumento	26,5	24,7	30,8	30,4	38,9	30,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	449	485	480	316	406	2136

3.26. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del secondo figlio: Responsabilità.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	8,9	10,6	8,8	10,0	3,5	8,1
Nessuna modifica	63,4	61,1	60,1	59,0	48,4	58,0
Aumento	27,7	28,3	31,1	31,0	48,1	33,9
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	314	368	328	239	397	1646

3.27. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del terzo figlio: Responsabilità.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	10,3	11,9	4,2	3,8	8,2	8,0
Nessuna modifica	57,4	64,3	52,8	51,9	34,4	50,3
Aumento	32,4	23,8	43,1	44,2	57,4	41,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	68	84	72	52	122	398

3.28. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del quarto figlio: Responsabilità.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione		10,0		14,3		4,1
Nessuna modifica	87,5	65,0	40,0	57,1	39,3	53,4
Aumento	12,5	25,0	60,0	28,6	60,7	42,5
	100,0	90,0	100,0	85,7	100,0	95,9
Totale (V.A.)	8	20	10	7	28	73

3.29. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del primo figlio: Soddisfazione.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	13,6	15,5	14,9	13,4	8,3	13,3
Nessuna modifica	62,9	65,7	62,5	58,4	56,1	61,5
Aumento	23,4	18,8	22,5	28,2	35,6	25,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	448	484	475	305	396	2108

3.30. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del secondo figlio: Soddisfazione.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	18,2	14,5	14,2	15,1	9,8	14,2
Nessuna modifica	58,6	63,0	63,0	58,6	58,0	60,3
Aumento	23,2	22,5	22,7	26,4	32,2	25,5
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	314	365	330	239	376	1624

3.31. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del terzo figlio: Soddisfazione.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	22,1	9,6	11,1	21,2	11,8	14,3
Nessuna modifica	51,5	67,5	56,9	48,1	50,0	55,1
Aumento	26,5	22,9	31,9	30,8	38,2	30,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	68	83	72	52	110	385

3.32. Variazioni di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del quarto figlio: Soddisfazione.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	37,5	10,5			9,1	10,8
Nessuna modifica	62,5	68,4	33,3	71,4	36,4	52,3
Aumento		21,1	66,7	28,6	54,5	36,9
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	8	19	9	7	22	65

3.33. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del primo figlio: Stipendio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	12,7	18,4	14,2	10,4	4,6	12,5
Nessuna modifica	70,3	67,7	66,0	73,9	69,3	69,1
Aumento	17,0	13,9	19,9	15,6	26,1	18,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	448	483	473	307	391	2102

3.34. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del secondo figlio: Stipendio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	13,3	14,9	13,9	16,3	7,4	12,9
Nessuna modifica	66,5	68,6	65,4	68,6	64,7	66,6
Aumento	20,3	16,5	20,7	15,1	27,9	20,5
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	316	363	324	239	365	1607

3.35. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del terzo figlio: Stipendio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	20,0	19,5	15,9	11,5	9,2	14,9
Nessuna modifica	61,4	57,3	55,1	59,6	67,9	61,0
Aumento	18,6	23,2	29,0	28,8	22,9	24,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	70	82	69	52	109	382

3.36. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del quarto figlio: Stipendio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione		10,5	10,0	14,3	13,6	10,6
Nessuna modifica	75,0	63,2	30,0	57,1	54,5	56,1
Aumento	25,0	26,3	60,0	28,6	31,8	33,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	8	19	10	7	22	66

3.37. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del primo figlio: Orario.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	22,8	27,3	27,7	29,2	19,3	25,2
Nessun cambiamento	69,2	63,3	64,9	64,6	70,7	66,5
Aumento	8,0	9,4	7,4	6,2	10,0	8,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	451	480	473	308	389	2101

3.38. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del secondo figlio: Orario.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	22,2	24,2	21,8	27,8	14,4	21,6
Nessuna modifica	66,7	63,2	66,6	63,7	74,7	67,2
Aumento	11,1	12,6	11,7	8,4	10,9	11,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	315	364	326	237	367	1609

3.39. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del terzo figlio: Orario.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	32,4	22,4	28,2	18,0	14,7	22,5
Nessuna modifica	58,8	56,5	63,4	56,0	67,9	61,4
Aumento	8,8	21,2	8,5	26,0	17,4	16,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	68	85	71	50	109	383

3.40. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del quarto figlio: Orario.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	12,5	10,5	10,0	14,3		7,6
Nessuna modifica	87,5	57,9	50,0	71,4	77,3	68,2
Aumento		31,6	40,0	14,3	22,7	24,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	8	19	10	7	22	66

3.41. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del primo figlio: Fatica fisica.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	3,1	2,7	5,7	5,1	3,7	4,0
Nessuna modifica	38,1	33,1	30,0	33,1	23,7	31,7
Aumento	58,8	64,2	64,3	61,8	72,6	64,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	451	489	473	314	409	2136

3.42. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del secondo figlio: Fatica fisica.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	3,1	2,4	5,8	6,5	4,3	4,3
Nessuna modifica	33,2	32,3	29,2	29,0	26,8	30,1
Aumento	63,6	65,2	64,9	64,5	68,9	65,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	319	371	325	245	399	1659

3.43. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del terzo figlio: Fatica fisica.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	4,3	7,1	4,1	3,7	6,6	5,5
Nessuna modifica	37,7	40,0	27,4	25,9	24,0	30,6
Aumento	58,0	52,9	68,5	70,4	69,4	63,9
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	69	85	73	54	121	402

3.44. Variazione di alcuni aspetti del lavoro dopo la nascita del quarto figlio: Fatica fisica.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Diminuzione	12,5		8,3		6,9	5,4
Nessuna modifica	25,0	33,3	16,7	14,3	13,8	20,3
Aumento	62,5	66,7	75,0	85,7	79,3	74,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	8	18	12	7	29	74

3d. Lavoro del partner e nascita dei figli**3.45. Numero ore lavorative settimanali del padre del primo figlio prima dell'arrivo del bambino.**

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Media	41,6	43,3	41,2	42,5	39,1	41,3
Mediana	40,0	40,0	40,0	40,0	40,0	40,0
primo quartile	38,8	40,0	38,0	40,0	36,0	38,0
terzo quartile	45,0	48,0	45,0	48,0	45,3	45,0
Totale (V.A.)	574	588	588	396	814	2960

3.46. Rigidità orario del lavoro del padre del primo figlio prima dell'arrivo del bambino.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Rigido	56,0	55,3	52,7	59,1	52,1	54,5
Flessibile	35,4	34,9	34,4	34,3	35,9	35,1
Poteva scegliere lui						
quando lavorare	8,1	9,4	11,8	5,4	10,5	9,4
Non lavorava	0,5	0,5	1,1	1,2	1,4	1,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	602	631	634	423	907	3197

3.47. Precarietà del lavoro del padre del primo figlio prima dell'arrivo del bambino.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Fisso	94,3	93,6	90,4	92,2	78,2	88,5
Precario	5,4	5,9	8,7	6,6	20,6	10,7
Non lavorava	0,3	0,5	0,9	1,2	1,2	0,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	598	629	634	425	924	3210

3.48. Variazioni del lavoro del padre del primo figlio dopo l'arrivo del bambino.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Più di prima	12,9	20,3	13,7	17,5	19,8	17,1
Come prima	85,0	77,6	83,6	80,0	77,9	80,6
Meno di prima	2,0	2,1	2,7	2,5	2,3	2,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	595	629	635	406	917	3182
Percentuale di "Non so, non ricordo"						
sul totale	2,0	1,7	2,3	2,6	4,0	2,7

87 persone (il 2,7% del totale) ha risposto "Non so, non ricordo"

3.49. Variazione lavoro del padre del secondo figlio dopo la nascita del secondo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Più di prima	21,1	29,7	25,0	26,3	23,6	24,9
Come prima	77,3	68,1	72,4	71,1	71,4	71,9
Meno di prima	1,5	2,2	2,6	2,6	5,0	3,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	454	498	456	342	860	2610

3.50. Variazione lavoro del padre del terzo figlio dopo l'arrivo del terzo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Più di prima	27,4	33,8	31,2	27,5	32,3	31,2
Come prima	68,1	63,1	63,3	70,0	61,4	63,8
Meno di prima	4,4	3,1	5,5	2,5	6,3	5,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	113	130	109	80	334	766

3.51. Variazione lavoro del padre del quarto figlio dopo l'arrivo del figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Più di prima	30,0	45,5	28,6	30,8	43,0	39,3
Come prima	65,0	51,5	66,7	69,2	51,2	56,1
Meno di prima	5,0	3,0	4,8		5,8	4,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	20	33	21	13	86	173

3e. Tempo libero**3.52. Tempo libero della donna prima del primo figlio.**

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Molto	22,1	22,7	23,5	15,3	22,5	21,7
Abbastanza	54,7	49,8	54,6	55,6	45,5	51,1
Poco	16,9	21,1	17,3	23,2	23,7	20,6
Pochissimo	6,3	6,4	4,6	5,9	8,3	6,5
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	620	639	652	439	989	3339

3.53. Variazioni del tempo libero della donna dopo la nascita del primo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Più di prima	1,5	0,6	1,6	1,1	2,7	1,6
Come prima	12,8	8,3	9,1	12,4	16,3	12,2
Meno di prima	53,4	56,8	54,2	60,3	54,4	55,4
Molto meno di prima	32,3	34,3	35,2	26,1	26,5	30,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	616	641	640	436	968	3301

3.54. Variazione tempo libero della donna dopo la nascita del secondo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Più di prima	1,3	1,0	1,1	0,9	1,6	1,2
Come prima	13,4	11,9	10,4	13,7	19,1	14,5
Meno di prima	47,2	46,9	48,8	49,7	48,8	48,3
Molto meno di prima	38,1	40,2	39,7	35,8	30,5	36,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	464	503	461	344	881	2653

3.55. Variazione tempo libero della donna dopo la nascita del terzo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Più di prima	2,6	2,3	2,5	3,8	3,5	3,0
Come prima	16,4	13,6	10,9	13,8	22,3	17,4
Meno di prima	25,0	32,6	34,5	28,8	32,8	31,4
Molto meno di prima	56,0	51,5	52,1	53,8	41,4	48,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	116	132	119	80	345	792

3.56. Variazioni tempo libero della donna dopo la nascita del quarto figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Più di prima			5,0		7,2	4,1
Come prima	10,0	23,5	15,0	15,4	19,3	18,2
Meno di prima	35,0	35,3	30,0	46,2	22,9	29,4
Molto meno di prima	55,0	41,2	50,0	38,5	50,6	48,2
	100,0	100,0	95,0	100,0	92,8	95,9
Totale (V.A.)	20	34	20	13	83	170

3.57. Tempo libero del padre del primo figlio prima dell'arrivo del bambino.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Molto più di me	23,4	19,2	22,3	25,3	24,6	23,0
Un po' più di me	25,0	25,7	26,8	29,5	24,6	26,0
Come me	38,5	38,4	37,2	31,6	30,9	35,1
Un po' meno di me	7,7	8,8	7,9	8,2	8,7	8,3
Molto meno di me	5,4	7,9	5,8	5,4	11,2	7,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	608	635	642	427	958	3270

3.58. Variazione del tempo libero del padre del primo figlio dopo l'arrivo del bambino.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Più di prima	2,2	1,6	2,4	2,0	4,0	2,6
Come prima	54,0	49,0	46,7	53,9	57,2	52,5
Meno di prima	43,8	49,4	51,0	44,1	38,8	45,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	593	628	630	408	900	3159

Percentuale di "Non so, non ricordo"

sul totale	2,0	1,3	2,5	2,9	5,7	3,1
------------	-----	-----	-----	-----	-----	-----

102 persone (il 3,1% del totale) ha risposto "Non so, non ricordo"

3.59. Variazione tempo libero del padre del secondo figlio dopo la nascita del secondo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Più di prima	2,2	1,4	2,4	1,8	2,6	2,2
Come prima	43,9	45,5	40,7	48,4	55,3	48,0
Meno di prima	53,9	53,1	56,9	49,9	42,1	49,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	453	497	452	341	853	2596

3.60. Variazione tempo libero del padre del terzo figlio dopo l'arrivo del terzo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Più di prima	4,4	2,4	3,7	2,5	3,4	3,3
Come prima	37,2	44,4	44,9	41,8	48,9	45,1
Meno di prima	58,4	53,2	51,4	55,7	47,7	51,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	113	126	107	79	325	750

3.61. Variazioni tempo libero del padre del quarto figlio dopo l'arrivo del figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Più di prima	0,0	6,1	4,8	0,0	1,2	2,3
Come prima	35,0	39,4	57,1	23,1	44,0	42,1
Meno di prima	65,0	54,5	38,1	76,9	54,8	55,6
	100,0	93,9	95,2	100,0	98,8	97,7
Totale (V.A.)	20	33	21	13	84	171

3f. Chi si prende cura dei figli?**3.62. Chi più si occupava di questo figlio durante il giorno, nei primi 3 anni di vita? (primo figlio).**

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Andava all'asilo nido	8,8	12,6	15,5	18,2	4,3	10,9
Il padre del bambino	1,1	1,7	2,0	0,5	1,4	1,4
Una nonna, altro parente	32,1	24,1	32,6	33,8	19,6	27,3
Baby sitter	11,7	18,5	8,7	3,9	3,1	9,0
La donna	45,8	42,7	40,5	43,2	71,3	51,1
Adottato a più di 3 anni	0,3	0,3	0,6	0,5	0,2	0,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	613	642	644	435	927	3261

3.63. Chi più si occupava di questo figlio durante il giorno, nei primi 3 anni di vita? (secondo figlio).

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Andava all'asilo nido	8,9	12,1	18,8	15,9	7,4	11,7
Il padre del bambino	1,5	2,8	1,9	0,6	1,7	1,8
Una nonna, altro parente	22,0	16,8	23,3	26,0	15,8	19,8
Baby sitter	15,8	22,8	11,1	7,2	5,1	11,7
La donna	51,2	45,3	43,9	50,0	69,7	54,6
Adottato a più di 3 anni	0,6	0,2	0,9	0,3	0,2	0,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	463	505	467	346	846	2627

3.64. Chi più si occupava di questo figlio durante il giorno, nei primi 3 anni di vita? (terzo figlio).

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Andava all'asilo nido	11,4	9,0	14,3	15,0	5,4	9,2
Il padre del bambino	1,8	3,0	1,7	0,0	2,1	1,9
Una nonna, altro parente	13,2	14,2	14,3	27,5	10,1	13,7
Baby sitter	14,0	18,7	12,6	10,0	4,8	10,2
La donna	57,0	54,5	56,3	47,5	77,4	64,2
Adottato a più di 3 anni	2,6	0,7	0,8	0,0	0,3	0,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	114	134	119	80	336	783

3.65. Chi più si occupava di questo figlio durante il giorno, nei primi 3 anni di vita? (quarto figlio).

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Andava all'asilo nido	10,5	0,0	9,5	0,0	7,1	5,8
Il padre del bambino	0,0	0,0	0,0	0,0	3,6	1,8
Una nonna, altro parente	5,3	11,8	9,5	53,8	8,3	12,3
Baby sitter	15,8	17,6	19,0	15,4	3,6	10,5
La donna	68,4	70,6	61,9	23,1	77,4	69,0
Adottato a più di 3 anni	0,0	0,0	0,0	7,7	0,0	0,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	19	34	21	13	84	171

3.66. Cura del primo figlio da parte del padre nei primi anni di vita.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Praticamente mai	15,0	17,2	14,9	18,5	21,0	17,6
A volte	40,9	40,5	36,2	44,9	47,7	42,4
Spesso	27,4	28,3	32,5	24,9	21,7	26,6
Molto spesso	16,7	14,0	16,4	11,6	9,7	13,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	606	635	646	421	963	3271

3.67. Cura del secondo figlio da parte del padre nei primi anni di vita.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Praticamente mai	15,0	17,0	13,3	12,0	17,9	15,7
A volte	39,2	42,5	38,7	53,1	50,1	45,1
Spesso	29,3	27,5	32,4	23,5	21,6	26,2
Molto spesso	16,5	13,0	15,5	11,4	10,5	13,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	454	499	457	341	861	2612

3.68. Cura del terzo figlio da parte del padre nei primi anni di vita.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Praticamente mai	14,9	22,3	14,5	12,5	18,6	17,4
A volte	49,1	38,5	37,3	50,0	45,8	44,3
Spesso	27,2	28,5	27,3	26,3	22,8	25,4
Molto spesso	8,8	10,8	20,9	11,3	12,9	12,9
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	114	130	110	80	334	768

3.69. Cura del quarto figlio da parte del padre nei primi anni di vita.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Praticamente mai	20,0	28,1	10,0	7,7	26,4	22,7
A volte	45,0	40,6	55,0	53,8	37,9	42,4
Spesso	25,0	28,1	15,0	30,8	19,5	22,1
Molto spesso	10,0	3,1	20,0	7,7	16,1	12,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	20	32	20	13	87	172

3.70. Lavori di casa svolti dal padre del primo figlio prima dell'arrivo del bambino.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Praticamente mai	25,4	30,5	25,7	29,8	34,0	29,5
Solo in qualche occasione	39,7	36,2	39,7	41,6	47,7	41,6
Abbastanza spesso	23,9	24,6	24,3	17,9	12,2	19,9
Molto spesso	8,7	6,7	8,0	6,0	4,5	6,6
Non viveva con me	2,3	2,0	2,3	4,7	1,7	2,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	610	639	647	430	960	3286

3.71. Variazione dei lavori di casa svolti dal padre del primo figlio dopo l'arrivo del bambino.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Più di prima	26,2	23,2	26,9	25,5	19,4	23,8
Come prima	65,3	66,9	64,2	67,9	69,3	66,8
Meno di prima	8,5	9,9	8,9	6,6	11,3	9,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	576	617	617	392	831	3033
Percentuale di "Non so, non ricordo" sul totale	5,4	3,1	4,0	6,2	11,7	6,6

215 persone (il 6,6% del totale) ha risposto "Non so, non ricordo"

3.72. Variazione dei lavori di casa svolti dal padre del secondo figlio dopo l'arrivo del bambino.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Più di prima	17,9	17,3	17,8	19,4	16,3	17,5
Come prima	68,8	62,5	64,0	67,4	69,0	66,6
Meno di prima	13,3	20,2	18,2	13,2	14,7	15,9
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	452	496	455	340	841	2584

3.73. Variazione dei lavori di casa svolti dal padre del terzo figlio dopo l'arrivo del terzo figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Più di prima	17,9	19,2	16,4	16,3	17,5	17,6
Come prima	63,4	60,8	64,5	73,8	67,4	65,9
Meno di prima	18,8	20,0	19,1	10,0	15,1	16,5
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	112	130	110	80	325	757

3.74. Variazione dei lavori di casa del padre del quarto figlio dopo l'arrivo del figlio.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Più di prima	30,0	9,1	23,8	15,4	19,8	19,0
Come prima	45,0	51,5	61,9	69,2	55,6	55,4
Meno di prima	25,0	39,4	14,3	15,4	24,7	25,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	20	33	21	13	81	168

4. Differenze fra le donne per numero di figli (città di Firenze)

4a. Caratteristiche della famiglia d'origine e classe sociale

4.1. Luogo di nascita.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Firenze	56,8	55,1	54,0	55,3
Altra provincia italiana	35,8	38,8	35,7	37,4
Stato comunitario	1,7	0,9	1,6	1,2
Stato extra-comunitario	5,7	5,2	8,7	6,0
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0
	176	343	126	645

4.2. Titolo di studio del padre della donna intervistata.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Nessun titolo di studio o quinta elem.	39,2	43,6	50,4	43,6
Terza media o avviamento	22,1	20,8	18,8	20,8
Diploma professionale (2-3) anni	9,9	9,4	5,1	8,8
Diploma di Maturità (4-5 anni)	15,5	13,5	10,3	13,4
Diploma universitario o laurea	13,3	12,9	15,4	13,4
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0
	181	342	117	640
Percentuale di "Non so, non ricordo" sul totale	2,7	1,7	8,6	3,3

22 persone (il 3,3% del totale) ha risposto "Non so, non ricordo"

4.3. Titolo di studio del suocero (ossia del padre del padre del primo figlio).

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Nessun titolo di studio o quinta elem.	50,0	48,9	46,2	48,7
Terza media o avviamento	21,1	17,9	16,3	18,5
Diploma professionale (2-3) anni	10,8	8,8	12,5	10,1
Diploma di Maturità (4-5 anni)	7,8	11,7	15,4	11,3
Diploma universitario o laurea	10,2	12,7	9,6	11,4
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0
	166	307	104	577
Percentuale di "Non so, non ricordo" sul totale	10,3	10,2	15,4	11,2

73 persone (il 11,2% del totale) ha risposto "Non so, non ricordo"

4.4. Numero di figli della madre della donna intervistata.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
1	20,9	14,4	18,5	17,0
2	38,0	45,1	29,8	40,2
3	23,5	18,7	20,2	20,3
4	5,9	9,2	15,3	9,4
5	5,3	4,3	6,5	5,0
6+	6,4	8,3	9,7	8,0
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0
	187	348	124	659

4.5. Numero figli della suocera (ossia della madre del padre del primo figlio).

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
1	16,9	18,8	13,2	17,2
2	35,5	38,5	40,5	38,0
3	26,2	23,2	18,2	23,1
4	10,4	9,4	14,9	10,7
5	4,9	5,0	1,7	4,3
6+	6,0	5,0	11,6	6,5
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	183	340	121	644
Percentuale di "Non so, non ricordo" sul totale	0,5	1,2	1,6	1,1
7 persone (il 1,1% del totale) ha risposto "Non so, non ricordo"				

4.6. Titolo di studio della donna.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Nessun titolo o quinta elementare	1,6	1,7	11,8	3,6
Terza media o avviamento	20,4	18,9	24,4	20,4
Diploma professionale (2-3 anni)	12,9	11,2	10,2	11,5
Diploma di Maturità	37,1	39,8	26,8	36,6
Diploma universitario o laurea	28,0	28,4	26,8	27,9
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0
	186	349	127	662

4.7. Titolo di studio del padre del primo figlio.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Nessun titolo o quinta elementare	5,9	2,6	13,0	5,5
Terza media o avviamento	28,1	21,4	24,4	23,9
Diploma professionale (2-3) anni	9,2	8,5	6,5	8,3
Diploma di Maturità (4-5) anni	33,0	36,4	30,9	34,4
Diploma universitario o laurea	23,8	31,1	25,2	27,9
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	185	341	123	649

4.8. Lavoro del padre del primo figlio prima della nascita del bambino.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Operaio o bracciante o manovale	18,1	12,2	19,5	15,4
Impiegato, commesso o infermiere	35,7	34,0	30,8	34,4
Insegnante (medie, superiori, università)	4,9	5,5	3,3	4,9
Funzionario o dirigente	4,9	12,5	4,1	8,8
Artigiano o agricoltore (o coadiuvante)	12,6	7,0	8,1	8,8
Commerciante (o coadiuvante)	5,5	8,5	8,1	7,6
Libero professionista	14,3	13,7	16,3	14,4
Imprenditore	1,6	3,5	4,9	3,2
Disoccupato o precario	2,2	2,0	4,9	2,6
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	182	343	123	648

4.9. Lavoro dell'attuale marito o compagno.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Operaio o bracciante o manovale	13,9	9,6	13,5	11,6
Impiegato, commesso, infermiere	27,2	27,7	25,4	27,2
Insegnante (medie, superiori, università)	4,3	3,8	4,0	4,0
Funzionario o dirigente	7,5	17,7	8,7	13,1
Artigiano o agricoltore (o coadiuvante)	10,2	8,7	5,6	8,6
Commerciante (o coadiuvante)	4,8	5,8	7,9	5,9
Libero professionista	13,9	13,1	15,9	13,9
Imprenditore	3,7	3,5	5,6	4,0
Disoccupato o precario	1,6	1,7	0,0	1,4
Pensionato	2,7	2,3	1,6	2,3
Attualmente non ho un marito o un compagno	10,2	6,1	11,9	8,4
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	187	344	126	657

4b. Vita di coppia**4.10. Qual è la sua attuale situazione di coppia?**

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Vivo con mio marito	77,0	88,2	80,5	83,6
Vivo con il mio compagno	8,6	3,2	3,9	4,8
Compagno fisso, ma non vivo insieme	4,3	2,6	3,9	3,3
Sono sola e non ho una relazione fissa	10,2	6,0	11,7	8,3
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	187	348	128	663

4.11. Tipologia della prima esperienza di vita di coppia.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Convivenza senza matrimonio	7,1	2,9	1,6	3,9
Prima convivenza, poi matrimonio	25,1	18,3	17,5	20,1
Il matrimonio segna l'inizio della convivenza	67,8	78,8	81,0	76,1
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	183	339	126	648

4.12. Eventuale conclusione della prima esperienza di coppia convivente.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
E' ancora in corso	76,2	86,9	77,2	82,0
Ci siamo divisi	21,1	11,3	20,3	15,8
Mio marito (o compagno) è deceduto	2,7	1,8	2,4	2,2
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	185	337	123	645

4c. Il lavoro della donna**4.13. La donna ha mai lavorato durante la vita?**

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Si	97,9	95,1	92,2	95,3
No	2,1	4,9	7,8	4,7
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	187	349	128	664

4.14. Motivi per accettare il primo lavoro: Essere economicamente indipendente.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Per nulla	1,2	3,1	10,0	3,7
Poco	7,7	6,5	9,0	7,3
Abbastanza	30,2	34,5	35,0	33,3
Molto	60,9	56,0	46,0	55,7
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	169	293	100	562

4.15. Motivi per accettare il primo lavoro: Possibilità di carriera.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Per nulla	37,0	39,1	37,1	38,1
Poco	31,2	28,9	32,6	30,3
Abbastanza	22,1	21,8	22,5	22,0
Molto	9,7	10,2	7,9	9,6
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	154	266	89	509

4.16. La donna lavorava nel periodo precedente all'attesa del primo figlio?

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Si	91,8	84,7	72,8	84,4
No	8,2	15,3	27,2	15,6
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	182	346	125	653

4.17. Tipologia del lavoro prima del primo figlio.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Operaia o bracciante	10,2	7,0	7,8	8,1
Addetta alle pulizie	1,2	0,3	1,1	0,7
Collaboratrice familiare o baby sitter	0,6	0,7	3,3	1,1
Commessa	5,4	5,9	6,7	5,9
Impiegata	42,8	42,5	36,7	41,6
Infermiera	3,6	4,2	2,2	3,7
Insegnante (asilo o elementari)	5,4	7,7	4,4	6,4
Insegnante (medie, superiori, università)	6,6	8,4	8,9	7,9
Funzionaria o dirigente	3,6	3,8	3,3	3,7
Artigiana o agricoltore (o coadiuvante)	6,0	3,1	5,6	4,4
Commerciante (o coadiuvante)	5,4	5,9	7,8	6,1
Libera professionista o imprenditrice	9,0	10,5	12,2	10,3
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	166	287	90	543

4.18. Rigidità orario di lavoro prima del primo figlio.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Rigido	58,6	61,8	64,0	61,2
Flessibile	33,3	31,8	23,6	30,9
Posso scegliere io quando lavorare	8,0	6,4	12,4	7,9
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0
	162	280	89	531

4.19. Precarietà del lavoro prima del primo figlio.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Fisso	87,1	89,5	79,3	87,1
Precario	12,9	10,5	20,7	12,9
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0
	163	285	87	535

4.20. Lavoro dopo la nascita del primo figlio.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Si	84,6	83,2	63,0	79,9
No	15,4	16,8	37,0	20,1
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0
	182	340	119	641

4.21. Variazioni dell'impegno lavorativo del padre del primo figlio dopo l'arrivo del primo bambino.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Più di prima	11,2	13,3	19,0	13,7
Come prima	86,0	84,4	77,6	83,6
Meno di prima	2,8	2,4	3,4	2,7
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0
Percentuale di "Non so, non ricordo" sul totale	2,7	1,2	4,9	2,3

15 persone (il 2,3% del totale) ha risposto "Non so, non ricordo"

4.22. Lavoro attuale della donna

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Si	83,1	80,7	71,1	79,6
No	16,9	19,3	28,9	20,4
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0
	183	331	114	628

4.23. Tipologia dell'attuale lavoro della donna.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Operaia o bracciante	2,6	4,5	6,3	4,2
Addetta alle pulizie	3,9	3,7	3,8	3,8
Collaboratrice familiare o baby sitter	2,6	1,9	3,8	2,4
Commessa	3,3	2,6	5,0	3,2
Impiegata	43,4	38,6	26,3	38,1
Infermiera	5,9	4,9	5,0	5,2
Insegnante (asilo o elementari)	3,3	9,0	3,8	6,4
Insegnante (medie, superiori, università)	8,6	8,2	12,5	9,0
Funzionaria o dirigente	7,2	6,4	8,8	7,0
Artigiana o agricoltore (o coadiuvante)	5,3	1,9	1,3	2,8
Commerciante (o coadiuvante)	3,9	6,4	10,0	6,2
Libera professionista o imprenditrice	9,9	12,0	13,8	11,6
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	152	267	80	499

4.24. Rigidità orario dell'attuale lavoro.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Rigido	46,0	41,2	43,6	43,1
Flessibile	46,0	47,7	41,0	46,1
Posso scegliere io quando lavorare	8,0	11,1	15,4	10,8
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	150	262	78	490

4.25. Precarietà dell'attuale lavoro.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Fisso	93,9	93,8	86,1	92,5
Precario	6,1	6,3	13,9	7,5
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	148	256	79	483

4d. Stile di vita e religiosità**4.26. "Solo grazie allo sviluppo dei consumi la gente potrà vivere meglio".**

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
D'accordo	9,8	7,8	9,8	8,8
Abbastanza d'accordo	15,8	19,5	15,6	17,7
Non saprei	17,9	17,1	18,9	17,7
Abbastanza contraria	37,0	36,5	34,4	36,3
Molto contraria	19,6	19,2	21,3	19,7
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	184	334	122	640

4.27. "Mi piace comperare cose che mi facciano bella figura".

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Si	22,0	20,0	17,3	20,1
Abbastanza	36,6	34,8	35,4	35,4
Non saprei	1,6	4,9	6,3	4,3
Poco	21,5	25,2	26,8	24,5
No	18,3	15,1	14,2	15,8
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	186	345	127	658

4.28. "Mi piace seguire la moda".

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Si	12,4	10,7	4,8	10,1
Abbastanza	38,7	37,3	42,7	38,7
Non saprei	1,1	2,3	0,8	1,7
Poco	32,8	35,0	35,5	34,5
No	15,1	14,7	16,1	15,1
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	186	346	124	656

4.29. Frequenza alla messa a 25 anni.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Mai (eccetto matrimoni, funerali, ...)	32,4	22,1	17,3	24,1
Solo alle grandi feste (Natale, Pasqua...)	31,9	32,6	25,2	30,9
Circa una volta al mese	10,8	10,2	6,3	9,6
2-3 volte al mese	11,9	16,9	17,3	15,5
Praticamente sempre	13,0	18,3	33,9	19,8
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	185	344	127	656

4.30. Frequenza alla messa del padre del 1° figlio prima dell'arrivo del bambino.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
Mai (eccetto matrimoni, funerali, ...)	51,4	39,4	37,4	42,5
Solo alle grandi feste (Natale, Pasqua...)	29,8	34,3	26,1	31,5
Circa una volta al mese	5,0	6,0	1,7	4,9
2-3 volte al mese	8,3	11,3	7,8	9,8
Praticamente sempre	5,5	9,0	27,0	11,3
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	181	335	115	631
Percentuale di "Non so, non ricordo"				
sul totale	1,6	2,3	5,7	2,8
18 persone (il 2,8% del totale) ha risposto "Non so, non ricordo"				

4.31. “Una donna può realizzarsi completamente attraverso il lavoro”.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
D'accordo	12,5	12,0	17,2	13,2
Abbastanza d'accordo	51,6	50,4	50,8	50,8
Abbastanza contraria	29,3	29,2	26,6	28,7
Molto contraria	6,5	8,3	5,5	7,3
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0
	184	349	128	661

4.32. “È possibile conciliare figli e lavoro”.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
D'accordo	33,5	31,6	29,4	31,7
Abbastanza d'accordo	53,0	54,0	55,6	54,0
Abbastanza contraria	10,8	13,2	11,1	12,1
Molto contraria	2,7	1,1	4,0	2,1
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0
	185	348	126	659

4.33. “È bene che una donna con figli rinunci al lavoro”.

	Numero di figli			Totale
	1	2	3+	
D'accordo	6,0	7,8	10,2	7,8
Abbastanza d'accordo	13,6	13,5	15,7	14,0
Abbastanza contraria	42,9	34,9	40,9	38,3
Molto contraria	37,5	43,8	33,1	40,0
Totale (V.A.)	100,0	100,0	100,0	100,0
	184	347	127	658

5. Motivazioni per non aver cercato di avere il secondo o il terzo figlio (Confronto fra le cinque città e dati dettagliati per Firenze)

5.1. “Io e/o mio marito (compagno) abbiamo avuto gravi problemi di salute”. Confronto fra le cinque città.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Sì	8,7	6,8	6,1	7,4	8,9	7,6
No	91,3	93,2	93,9	92,6	91,1	92,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Totale (V.A.)</i>	<i>378</i>	<i>397</i>	<i>441</i>	<i>283</i>	<i>481</i>	<i>1980</i>

5.2. Firenze.

	Numero di figli			Totale
	1	2		
Sì	8,8	4,8		6,1
No	91,2	95,2		93,9
	100,0	100,0		100,0
<i>Totale (V.A.)</i>	<i>147</i>	<i>294</i>		<i>441</i>

5.3. “Era troppo costoso avere un altro figlio”. Confronto fra le cinque città.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Sì	38,1	33,3	35,8	43,6	37,0	37,1
No	61,9	66,7	64,2	56,4	63,0	62,9
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Totale (V.A.)</i>	<i>381</i>	<i>399</i>	<i>436</i>	<i>280</i>	<i>481</i>	<i>1977</i>

5.4. Firenze.

	Numero di figli			Totale
	1	2		
Sì	34,3	36,5		35,8
No	65,7	63,5		64,2
	100,0	100,0		100,0
<i>Totale (V.A.)</i>	<i>143</i>	<i>293</i>		<i>436</i>

5.5. “Per avere un altro figlio avrei dovuto rinunciare a troppe cose”. Confronto fra le cinque città.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Sì	35,9	30,8	36,2	38,0	24,0	32,4
No	64,1	69,2	63,8	62,0	76,0	67,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Totale (V.A.)</i>	<i>373</i>	<i>402</i>	<i>439</i>	<i>276</i>	<i>475</i>	<i>1965</i>

5.6. Firenze.

	Numero di figli		Totale
	1	2	
Sì	40	34,4	36,2
No	60	65,6	63,8
	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	145	294	439

**5.7. “Un altro figlio avrebbe danneggiato il benessere economico di quelli che ho”.
Confronto fra le cinque città.**

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Sì	27,5	17,1	24,4	25,9	25,3	23,9
No	72,5	82,9	75,6	74,1	74,7	76,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	375	397	431	278	475	1956

5.8. Firenze.

	Numero di figli		Totale
	1	2	
Sì	22,4	25,3	24,4
No	77,6	74,7	75,6
	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	143	288	431

**5.9. “Con un figlio in più, avremmo seguito male sia il nuovo nato sia i figli che
avevamo già”. Confronto fra le cinque città.**

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Sì	35,4	36,5	46,7	38,8	37,9	39,2
No	64,6	63,5	53,3	61,2	62,1	60,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	376	403	441	281	477	1978

5.10. Firenze.

	Numero di figli		Totale
	1	2	
Sì	36,1	51,9	46,7
No	63,9	48,1	53,3
	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	144	297	441

5.11. "I primi anni con i nostri figli sono stati così duri che non ce la siamo sentita di "ricominciare da capo". Confronto fra le cinque città.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Sì	26,6	32,1	30,7	36,3	37,3	32,6
No	73,4	67,9	69,3	63,7	62,7	67,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	380	405	437	281	480	1983

5.12. Firenze.

	Numero di figli			Totale
	1	2		
Sì	31,0	30,5		30,7
No	69,0	69,5		69,3
	100,0	100,0		100,0
Totale (V.A.)	145	292		437

5.13. "Ci sentivamo troppo vecchi per avere un altro figlio". Confronto fra le cinque città.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Sì	31,6	32,1	32,1	27,4	21,0	28,7
No	68,4	67,9	67,9	72,6	79,0	71,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	377	405	443	274	480	1979

5.14. Firenze.

	Numero di figli			Totale
	1	2		
Sì	30,3	32,9		32,1
No	69,7	67,1		67,9
	100,0	100,0		100,0
Totale (V.A.)	145	298		443

5.15. "Il mio lavoro serviva per tirare avanti, e con un altro figlio sarebbe stato per me impossibile continuare a lavorare". Confronto fra le cinque città.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Sì	25,3	24,6	21,3	30,0	13,4	22,1
No	74,7	75,4	78,7	70,0	86,6	77,9
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	375	399	432	277	456	1939

5.16. Firenze.

	Numero di figli		Totale
	1	2	
Sì	23,2	20,3	21,3
No	76,8	79,7	78,7
	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	142	290	432

5.17. “Con un altro figlio, avrei dovuto rinunciare a lavorare o a migliorare il mio lavoro, e per me il lavoro è importante, non solo dal punto di vista economico”. Confronto fra le cinque città.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Sì	28,3	27,7	26,7	28,5	21,1	26,2
No	71,7	72,3	73,3	71,5	78,9	73,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	371	393	431	274	450	1919

5.18. Firenze.

	Numero di figli		Totale
	1	2	
Sì	28,5	25,8	26,7
No	71,5	74,2	73,3
	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	144	287	431

5.19. “Con un altro figlio, mio marito (compagno) avrebbe dovuto rinunciare a migliorare il suo lavoro”. Confronto fra le cinque città.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Sì	4,0	4,6	6,0	7,6	5,6	5,5
No	96,0	95,4	94,0	92,4	94,4	94,5
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	371	395	432	277	461	1936

5.20. Firenze.

	Numero di figli		Totale
	1	2	
Sì	4,2	6,9	6,0
No	95,8	93,1	94,0
	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	142	290	432

**5.21. “Io avrei voluto un altro figlio, ma mio marito (compagno) non se l'è sentita”.
Confronto fra le cinque città.**

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Sì	13,3	19,1	13,0	11,8	13,0	14,1
No	86,7	80,9	87,0	88,2	87,0	85,9
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	375	404	432	279	463	1953

5.22. Firenze.

	Numero di figli			Totale
	1	2		
Sì	17,9	10,5		13,0
No	82,1	89,5		87,0
	100,0	100,0		100,0
Totale (V.A.)	145	287		432

5.23. “Mio marito (compagno) avrebbe voluto un altro figlio, ma io non me la sono sentita”. Confronto fra le cinque città.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Sì	14,5	11,5	15,7	10,5	18,9	14,7
No	85,5	88,5	84,3	89,5	81,1	85,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	373	399	432	276	470	1950

5.24. Firenze.

	Numero di figli			Totale
	1	2		
Sì	21,1	13,1		15,7
No	78,9	86,9		84,3
	100,0	100,0		100,0
Totale (V.A.)	142	290		432

**5.25. “La nostra coppia non era così forte per poter pensare di avere un altro figlio”.
Confronto fra le cinque città.**

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Sì	19,3	17,3	18,6	20,0	13,3	17,4
No	80,7	82,8	81,4	80,0	86,7	82,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	373	400	429	280	460	1942

5.26. Firenze.

	Numero di figli		Totale
	1	2	
Sì	23,8	16,1	18,6
No	76,2	83,9	81,4
	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	143	286	429

5.27. “La nostra coppia si è divisa poco dopo la nascita dell'ultimo figlio”. Confronto fra le cinque città.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Sì	8,8	3,5	9,6	5,0	5,9	6,7
No	91,2	96,5	90,4	95,0	94,1	93,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	375	398	428	279	454	1934

5.28. Firenze.

	Numero di figli		Totale
	1	2	
Sì	14,3	7,3	9,6
No	85,7	92,7	90,4
	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	140	288	428

6. Reazioni a ipotetiche politiche amichevoli verso le nascite (solo per le donne con uno o due figli. Confronto fra le cinque città e dati dettagliati per Firenze).

6.1. “Se lo Stato avesse versato un assegno familiare molto alto (ad esempio un milione e mezzo di vecchie lire al mese), dal momento della nascita fino al terzo compleanno, avrebbe voluto avere un altro figlio?”. Confronto fra le cinque città.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Certamente no	18,9	20,9	21,0	19,6	27,0	21,9
Penso di no	41,2	40,9	41,6	43,1	46,3	42,8
Penso di sì	27,8	27,1	28,6	27,5	18,8	25,5
Certamente sì	12,1	11,1	8,8	9,8	7,9	9,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	454	469	500	327	611	2361

6.2. Firenze.

	Numero di figli		Totale
	1	2	
Certamente no	22,9	20,0	21,0
Penso di no	37,1	43,9	41,6
Penso di sì	28,8	28,5	28,6
Certamente sì	11,2	7,6	8,8
	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	170	330	500

6.3. “Se lei o suo marito (il suo compagno) aveste potuto stare a casa per tre anni dal lavoro, conservando il vostro reddito e con la certezza di poter riprendere a lavorare, avrebbe voluto avere un altro figlio?”. Confronto fra le cinque città.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Certamente no	13,5	16,0	15,0	14,7	19,2	16,0
Penso di no	34,2	32,9	35,0	36,2	40,5	36,0
Penso di sì	34,4	33,5	35,6	30,1	28,5	32,4
Certamente sì	17,9	17,5	14,4	19,0	11,8	15,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	453	468	500	326	608	2355

6.4. Firenze.

	Numero di figli		Totale
	1	2	
Certamente no	12,9	16,1	15,0
Penso di no	34,1	35,5	35,0
Penso di sì	32,4	37,3	35,6
Certamente sì	20,6	11,2	14,4
	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	170	330	500

6.5. “Se lo Stato avesse versato un alto assegno familiare (ad esempio, mezzo milione di vecchie lire al mese) dal momento della nascita di un figlio fino ai suoi 16 anni, avrebbe voluto avere un altro figlio?”. Confronto fra le cinque città.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Certamente no	16,3	17,1	17,8	17,5	23,2	18,7
Penso di no	39,1	40,7	42,0	39,6	44,1	41,4
Penso di sì	31,3	27,9	29,1	30,1	22,6	27,7
Certamente sì	13,2	14,3	11,1	12,9	10,1	12,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	453	469	495	326	603	2346

6.6. Firenze.

	Numero di figli			Totale
	1	2		
Certamente no	19,0	17,1		17,8
Penso di no	37,5	44,3		42,0
Penso di sì	30,4	28,4		29,1
Certamente sì	13,1	10,1		11,1
	100,0	100,0		100,0
Totale (V.A.)	168	327		495

6.7. “Se gli asili nido e le scuole materne, elementari e medie fossero state disponibili a costi molto bassi, a tempo pieno e flessibile, lei avrebbe voluto avere un altro figlio?”. Confronto fra le cinque città.

	Città di residenza					Totale
	Udine	Padova	Firenze	Pesaro	Messina	
Certamente no	18,4	15,9	17,6	19,7	24,1	19,4
Penso di no	41,3	41,4	43,3	43,4	45,9	43,2
Penso di sì	27,1	30,4	28,9	25,8	22,3	26,7
Certamente sì	13,1	12,3	10,2	11,1	7,8	10,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (V.A.)	450	464	501	325	606	2346

6.8. Firenze.

	Numero di figli			Totale
	1	2		
Certamente no	14,6	19,1		17,6
Penso di no	42,7	43,6		43,3
Penso di sì	28,7	29,1		28,9
Certamente sì	14,0	8,2		10,2
	100,0	100,0		100,0
Totale (V.A.)	171	330		501

Copyright © 2003

Letizia Mencarini, Silvana Salvini,
Maria Letizia Tanturri